



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale  
In Interpretariato e traduzione editoriale,  
settoriale

Tesi di Laurea

# **Proposta di traduzione e commento traduttologico di *Tonggao 2003***

Considerazioni sul sistema d'istruzione  
cinese attraverso il "fenomeno Han Han"

**Relatrice**

Ch.ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

**Correlatore**

Ch.mo Prof. Paolo Magagnin

**Laureanda**

Miriana Di Tonno  
Matricola 877200

**Anno Accademico**

2019/2020

# Indice

Abstract.....	5
Introduzione.....	6
1. Cenni storici.....	10
1.1 Panoramica delle riforme di Deng Xiaoping .....	10
1.2 La letteratura durante l’Era Riformista .....	14
1.3 Le riforme sul sistema d’istruzione.....	18
2. La generazione dei <i>balinghou</i> .....	22
2.1 Conseguenze delle riforme d’istruzione di Deng Xiaoping.....	23
2.2 Le prime voci <i>balinghou</i> .....	27
2.3 Letteratura pura e “cultura di massa” .....	34
3. Han Han .....	38
3.1 Biografia dell’autore .....	38
3.2 La risonanza del blog di Han Han.....	42
3.3 Opere giovanili e saggi.....	44
4. Traduzione di <i>Tonggao 2003</i> 通稿二零零三.....	47
4.1 Prefazione.....	47
4.2 Gli insegnanti .....	49
4.3 L’inglese .....	51
4.4 La scuola .....	54
4.5 La personalità.....	57
4.6 La pressione .....	59
4.7 Gli studenti universitari.....	60
4.8 La mia esperienza .....	62
5. Commento traduttologico .....	65
5.1 Tipologia testuale.....	68
5.2 Dominante.....	68

5.3 Lettore modello .....	69
5.4 Strategia traduttiva.....	69
5.5 Fattori di specificità.....	70
5.5.1 Fattori linguistici a livello della parola .....	71
5.5.1.1 Fattori lessicali.....	71
5.5.1.2 Toponimi.....	72
5.5.1.3 Nomi propri.....	73
5.5.1.4 Realia.....	75
5.5.1.5 Materiale lessicale straniero .....	75
5.5.1.6 Materiale lessicale autoctono.....	76
5.5.1.7 Espressioni idiomatiche .....	78
5.5.1.8 Figure lessicali.....	79
5.5.2 Fattori linguistici a livello della frase e del testo .....	80
5.5.2.1 Organizzazione sintattica.....	80
5.5.2.2 Fattori testuali.....	83
5.5.3 Fattori extralinguistici .....	83
5.5.3.1 Fattori culturali.....	83
Conclusioni.....	85
Glossario.....	87
Bibliografia .....	89

## Abstract

Questa tesi si focalizza sulla traduzione della prefazione e di sette saggi che compongono la raccolta di Han Han 韩寒, *Tonggao 2003 通稿二零零三*, pubblicata nel 2003 dalla casa editrice *Tianjin Renmin chubanshe* 天津人民出版社. La raccolta prende forma attraverso riflessioni su diciassette problematiche che attanagliano il sistema d'istruzione cinese nei primi anni del XXI secolo, mettendo in luce il punto di vista dell'autore riguardo le situazioni di disagio nell'ambiente scolastico e sociale che gli studenti si trovano a vivere in prima persona.

La tesi si compone di cinque capitoli. Il primo introduce brevemente il contesto storico e sociale degli anni Ottanta, durante il periodo delle riforme di Deng Xiaoping: si tratta di anni fondamentali che hanno dato forma e sostanza alle generazioni del nuovo millennio. Verrà dato spazio, successivamente, alle conseguenze di suddette riforme sul sistema d'istruzione e sulla letteratura che si sviluppa in quel periodo.

Il secondo capitolo presenta la figura dei *balinghou* 八零后, termine traducibile in italiano con “post-Ottanta”. Attraverso questo termine si fa riferimento ai giovani figli unici cinesi nati negli anni Ottanta e provenienti dal ceto medio urbano che tentano di esprimere sé stessi all'interno del cosiddetto “socialismo di mercato”. I *balinghou* sono scrittori molto popolari caratterizzati da un forte successo editoriale. Vengono spesso ritratti come costantemente in lotta per scalare il competitivo sistema scolastico che “opprime” la loro soggettività: l'individuo è un “talento” che spicca fra la popolazione numerosa e che contribuirà a garantire il bene del Paese.

Il terzo capitolo è dedicato al portavoce per eccellenza dei *balinghou*, Han Han. Ci si soffermerà sulla forte risonanza che il suo blog ha avuto nei primi anni del XXI secolo, procedendo verso un breve excursus delle sue opere giovanili e saggi.

Il quarto capitolo è interamente basato sulla traduzione dei saggi selezionati. In particolare, le tematiche su cui ci si soffermerà sono le questioni degli insegnanti, dell'apprendimento dell'inglese, della scuola, della personalità, della pressione, delle condizioni degli studenti universitari e infine l'esperienza personale dell'autore.

Il quinto capitolo consiste in un commento traduttologico del testo di partenza: esso prevede una spiegazione delle strategie traduttive adottate e un glossario diviso in diverse sezioni a seconda delle aree tematiche.

La tesi si conclude esponendo delle considerazioni emerse da questo lavoro di ricerca e traduzione. È presente, infine, una lista dei riferimenti bibliografici utilizzati.

## Introduzione

Questa tesi di laurea ha come obiettivo analizzare le conseguenze derivanti dalle politiche riformiste degli anni Ottanta e, in particolar modo, intende offrire spunti di riflessione soffermandosi sull'aspetto delle riforme educative e su cosa hanno generato a livello sociale. La prima parte pone l'attenzione sugli avvenimenti storici dell'ultimo ventennio del XX secolo che hanno portato allo sviluppo di un gruppo sociale, i cosiddetti *balinghou* (letteralmente post-Ottanta) ossia i nati dopo le riforme di Deng Xiaoping. L'accento viene posto su uno degli autori più rappresentativi di questo gruppo sociale, Han Han: egli ha dato origine a un autentico "fenomeno Han Han" (*Han Han xianxiang* 韩寒现象) e il suo romanzo più famoso ha venduto milioni di copie diventando un vero e proprio caso letterario. Dopo aver ripercorso i punti salienti della vita dell'autore si arriva al cuore di questa tesi, ossia la traduzione di una raccolta di saggi di Han Han: *Tonggao 2003 通稿二零零三 (Press Release 2003)*. In questa raccolta vengono analizzati diversi aspetti riguardanti il sistema d'istruzione cinese dei primi anni del XXI secolo con toni spesso seri e polemici. L'elaborato si conclude con un commento traduttologico del testo tradotto in cui vengono motivate le scelte traduttive e un glossario diviso in sezioni a seconda delle aree tematiche.

Come anticipato, il primo capitolo introduce alle riforme di apertura attuate da Deng Xiaoping dopo la morte di Mao Zedong e la fine della Rivoluzione Culturale. Siamo negli anni Ottanta, abbiamo di fronte una Cina la cui situazione non è assolutamente florida: agricoltura arretrata, produzione industriale stagnante, qualità dei prodotti scadente, costi elevati. Nel 1975 avvenne la riattualizzazione del piano delle Quattro Modernizzazioni che fu in origine presentato nel 1964 ma non fu accolto durante la Rivoluzione Culturale. Il suddetto piano riguardava scienza e tecnologia, agricoltura, industria ed esercito. La priorità in questo periodo era mettere la "qualità al primo posto" attraverso la ricerca di standard elevati anche nel campo dell'educazione. Il nuovo punto di riferimento era il credo di "riforma e apertura" (*gaige kaifang* 改革开放) che avrebbe portato alla liberalizzazione delle forze produttive e all'ingresso del paese nel mercato dei capitali e delle merci. Nel 1984 la Repubblica Popolare Cinese vide la realizzazione di un'economia di mercato socialista con l'introduzione di meccanismi di mercato in una economia pianificata che le permise di integrarsi nel mercato mondiale. Un passo molto importante fu l'attuazione della politica del figlio unico nel 1978, uno dei cui obiettivi era il miglioramento delle condizioni di vita dei bambini alleviando anche la mancanza di sostegni per le famiglie.

Il primo capitolo prosegue verso un'analisi delle forme letterarie che si svilupparono in questo contesto riformista. Deng Xiaoping cercò l'appoggio degli intellettuali umanisti per denunciare le sofferenze della Rivoluzione Culturale e legittimare il cambio di direzione della sua nuova linea politica. Dopo un trentennio di sottomissione all'ideologia maoista, la letteratura poteva finalmente ottenere la propria autonomia con una forte connotazione di stampo illuminista. I principali filoni narrativi che si

svilupparono furono: la “letteratura delle ferite” (*shanghen wenxue* 伤痕文学), la “letteratura delle riflessioni” (*fansi wenxue* 反思文学) e la “letteratura della ricerca delle radici” (*xungen wenxue* 寻根文学). Alla fine degli anni Ottanta si affermarono scrittori “d’avanguardia” come Yu Hua, Su Tong e Ge Fei. Wang Shuo è considerato un emblema della spinta alternativa che riflesse lo spirito di emancipazione degli anni Ottanta. Le condizioni del mercato di quel periodo avrebbero potuto facilitare l’emergere di una cultura popolare variegata ma gli umanisti si trovarono a essere annebbiati da una frustrante disillusione poiché le riforme urbane portavano a disparità e inflazione. Nel campo letterario si verificò una scissione: da un lato vi era la letteratura prettamente commerciale e dall’altro la letteratura d’élite. Tale scissione sarà oggetto di un acceso dibattito fra i rappresentanti delle due categorie.

L’ultima parte del primo capitolo si concentra sulle riforme d’istruzione che furono una delle cause della creazione del gruppo sociale dei *balinghou*. I leader del Partito si resero conto che per far sì che le Quattro Modernizzazioni fossero pienamente efficaci era necessario innalzare il livello d’istruzione nella popolazione. Un’idea del 1985 fu quella di garantire nove anni di istruzione obbligatoria. La legge emanata nel 1986 presentava tre caratteristiche fondamentali: istruzione obbligatoria, gratuita e universale. Tuttavia, i risultati furono piuttosto deludenti soprattutto nelle città più piccole e rurali. Uno dei principali nodi portati avanti dal governo per tutti gli anni Novanta fu il tema “dell’educazione per qualità” (*suizhi jiaoyu* 素质教育): quest’ultima si contrapponeva “all’educazione degli esami” (*yingshi jiaoyu* 应试教育) la quale andava ad annientare la creatività degli studenti e il pensiero individuale. Tuttavia, le “buone intenzioni” del governo rimasero all’interno di un piano teorico dato che il sistema di selezione dei talenti attraverso gli esami non fu mai eliminato. La motivazione è riscontrabile nel fatto che in una nazione così popolosa era necessario avere un metodo rigoroso per la selezione delle forze produttive avanzate. Si puntò, dunque, a rendere il sistema degli esami più efficiente e scientifico ma il risultato fu che gli studenti si sentivano sempre più demoralizzati, scontenti e con una creatività inaridita. In questo contesto l’individuo era percepito come “lavoratore” o “talento”, dunque era un mezzo da subordinare al bene complessivo della nazione per poter edificare il “socialismo con caratteristiche cinesi”.

Il secondo capitolo si concentra sulla presentazione di quella parte di società che ha assorbito molto le conseguenze delle riforme attuate da Deng Xiaoping: i *balinghou*, la nuova generazione di figli unici venuta al mondo dopo l’attuazione della pianificazione delle nascite. È fondamentale fare una distinzione nell’utilizzo di questo termine: esso può indicare sia un gruppo di scrittori sia un gruppo sociale. I primi hanno molto successo poiché danno voce a un disagio giovanile nel quale i secondi riescono finalmente a identificarsi. Ciò che li accomuna sono le seguenti caratteristiche: sono tutti figli unici, appartenenti al ceto medio urbano e cercano di esprimere le proprie esigenze nella società cinese dominata dal socialismo di mercato. Nella prima parte del secondo capitolo ci si concentrerà sul discorso della creatività che viene soffocata dai metodi di insegnamento e di selezione dei talenti, ricollegandoci dunque a quanto esposto nel primo capitolo. La selezione degli studenti iniziava sin da piccoli: vi erano

scuole ordinarie che avrebbero formato lavoratori professionali e tecnici e scuole d'élite destinate a una minoranza di grandi talenti, fondamentali per la modernizzazione del paese. Il criterio di accesso alle elementari era anagrafico, ossia erano ammessi alunni che risiedevano nella zona dove erano situate le scuole; poiché gli istituti scolastici si trovavano principalmente nei centri urbani, i residenti in zone rurali erano automaticamente svantaggiati nell'accesso alle scuole migliori. Il criterio di accesso alle medie, superiori e università si basava invece su un sistema meritocratico. Per eliminare la competizione almeno nella scuola dell'obbligo, lo stato decise di eliminare le scuole d'élite elementari e medie, cancellare l'esame di ammissione alle medie e imporre come unico criterio di ammissione la residenza anagrafica, ritardando così il tutto ai tempi dell'ingresso alle superiori. I figli unici subivano una pressione molto forte anche dalle stesse famiglie, le quali premevano per far sì che i figli potessero accedere alle scuole migliori che avrebbero aperto le porte di un futuro florido con un lavoro ben retribuito. Quando si arrivava all'ultimo anno di liceo e l'ombra del *gaokao* 高考 si faceva sempre più grande, la pressione saliva alle stelle e si dava il via a sessioni di studio estenuanti.

La seconda parte del secondo capitolo presenta le prime voci *balinghou*. Molti di questi nuovi talenti, tra cui lo stesso Han Han, furono scoperti dalla rivista *Mengya*, la quale si fece promotrice di una crociata contro il sistema educativo cinese. Venne istituito un concorso letterario dal nome *Xin Gainian* 新概念 (*New Concept*) che aveva come scopo quello di estrapolare la parte più creativa degli studenti attraverso le loro esperienze. Fra gli altri autori *balinghou* ricordiamo anche Yu Xiu, Chun Shu e Guo Jingming. L'ultima parte del secondo capitolo si concentra sul dibattito a cui si accennava in precedenza: quello fra letteratura pura o *wentan* e "cultura di massa". I principali rappresentanti furono Bai Ye per il *wentan* e Han Han per i *balinghou*. Per Bai Ye la letteratura pura era quella prodotta dalle riviste letterarie e convalidata dai critici, per Han Han era quella scritta al di fuori dell'establishment letterario e consacrata dal pubblico.

Il terzo capitolo ripercorre la vita e i successi raggiunti da Han Han, giovane autore *balinghou* che riesce a riscattarsi dal fallimento scolastico attraverso la pubblicazione di *Le tre porte* (*San chongmen* 三重门), romanzo che ebbe un successo straordinario vendendo milioni di copie e diventando un vero caso letterario. In questo romanzo egli riporta le caratteristiche della scuola cinese, i comportamenti di chi la frequenta e l'influenza che la scuola aveva sugli studenti. Il protagonista, Lin Yuxiang, rappresenta l'alter-ego di Han Han: viene descritto come un personaggio che riscontra molte volte condizioni di disagio e angoscia; in diversi casi egli vorrebbe esprimere i propri pensieri ed emozioni ma viene interrotto da chi prende le decisioni per lui. Tuttavia, arriva un momento in cui Han Han si differenzia dal suo alter-ego ed evade dalla gabbia degli esami, riuscendo a riscattarsi dal fallimento scolastico brillando alla luce del proprio successo letterario. Una volta raggiunto l'apice della sua carriera da scrittore, egli si dedicò anche a corse automobilistiche e alla professione di attore, cantante e regista. Attraverso un'unione delle figure di ribelle, opinion leader e imprenditore culturale, Han Han rappresentò per un bel po' un nuovo tipo di



celebrità nella Cina dei primi anni 2000. Nel 2005 aprì il suo blog su Sina.com, nel quale scriveva di vari argomenti come le corse, i film e altri aspetti della sua vita quotidiana che attirarono in brevissimo tempo centinaia di migliaia di lettori. Il suo blog raggiunse un buon livello di evoluzione fra il 2007 e il 2008, con la pubblicazione di saggi in cui commentava eventi di attualità, parlava del rapporto con le autorità o criticava il sistema d'istruzione. Egli diventò uno dei blogger più seguiti e degli autori più pagati: addirittura nel 2010 fu nominato nel sondaggio online lanciato dal settimanale americano *Time Magazine* fra le cento persone più influenti del mondo.

Pur rivolgendo critiche alla corruzione e all'inefficienza dei funzionari con il suo solito tono serio e polemico, Han Han non attaccava mai direttamente il Partito e questo gli consentì di non subire la censura. Il suo blog era una sorta di "valvola di sfogo" per i suoi lettori: dava la possibilità di sfogare le proprie indignazioni e malcontenti, riducendo in questo modo le tensioni sociali. L'ultima parte del terzo capitolo si concentra sulla descrizione di saggi e opere minori dell'autore, in particolare raccolte di saggi.

Il quarto capitolo è quello dedicato alla traduzione di sette dei diciassette saggi che compongono *Tonggao 2003 通稿二零零三*: in questa raccolta vengono descritte diverse problematiche che attanagliano il sistema d'istruzione cinese nei primi anni del XXI secolo, mettendo in luce il punto di vista dell'autore riguardo le situazioni di disagio nell'ambiente scolastico e sociale che gli studenti si trovano a vivere in prima persona. In particolare, le tematiche su cui ci si soffermerà sono le questioni degli insegnanti, dell'apprendimento dell'inglese, della scuola, della personalità, della pressione, delle condizioni degli studenti universitari e infine l'esperienza personale dell'autore. Per ogni tematica l'autore espone il proprio punto di vista motivandolo con esempi e riportando proprie esperienze personali. Tuttavia, come sostiene anche Fumian, criticare con tono polemico la maggior parte di ciò che ci circonda rappresenta un qualcosa che può davvero apportare un cambiamento positivo?

Il quinto capitolo si concentra sul commento traduttologico in cui vengono motivate le principali scelte adottate nel momento in cui sono stati riscontrati dei problemi traduttivi all'interno dei vari saggi. Inoltre, vengono esposte le caratteristiche riguardanti lo stile dell'autore e il linguaggio utilizzato. In ultimo è presente un glossario dei termini incontrati durante il processo di traduzione, il quale è stato diviso in sezioni a seconda delle aree tematiche.

# 1. Cenni storici

## 1.1 Panoramica delle riforme di Deng Xiaoping

Gli anni Settanta sono stati un decennio piuttosto agitato nella storia del Partito Comunista Cinese, con oscillazioni della linea politica e tensioni all'interno della leadership.<sup>1</sup>

Deng Xiaoping (1904 - 1997) è stato il leader della Repubblica Popolare Cinese dal 1978 al 1992 e viene considerato il punto cardine della seconda generazione dei leader del Partito Comunista Cinese. Pur essendo stato un grande sostenitore di Mao Zedong (1893 - 1976), egli fu allontanato durante la Rivoluzione Culturale (1966 - 1976): Deng Xiaoping e Liu Shaoqi (1898 - 1969) collaborarono per portare avanti una linea politica che andasse in una direzione opposta a quella delle idee radicali di Mao e fosse dotata di concretezza. Questo fece sì che nel Grande Timoniere si instaurasse il dubbio che Deng e Liu potessero ridurre la sua figura né più né meno che a un simbolo. Per questo motivo decise di inviare Deng nel distretto di Xinjiang, nella provincia del Jiangxi a svolgere mansioni da operaio. Nel 1973 il premier Zhou Enlai (1898 - 1976) si ammalò e scelse Deng Xiaoping come suo successore, il che consentì a quest'ultimo di riavvicinarsi all'ambiente politico in qualità di vice primo ministro e membro dell'Ufficio politico.<sup>2</sup> Arrivò dunque ad affermarsi ai vertici del partito e a governare dopo la morte di Mao Zedong.

Tuttavia, la Rivoluzione Culturale era ancora in corso e, dopo la morte di Zhou Enlai avvenuta nel 1976, Deng Xiaoping dovette far fronte a un altro avversario che concorreva per il potere all'interno del Partito Comunista: la Banda dei Quattro.<sup>3</sup> Dopo i funerali di Zhou, Deng fu vittima di una nuova epurazione e fu costretto a lasciare le proprie funzioni proprio alla Banda dei Quattro, pur rimanendo ancora membro del partito. Dopo l'arresto della Banda dei Quattro nel 1976 a opera del nuovo presidente del Comitato Centrale, Hua Guofeng (1921 - 2008), Deng Xiaoping riuscì a riottenere le cariche ricoperte in passato. Tra il 1980 e il 1981 riuscì ad allontanare lo stesso Hua dalle alte cariche di governo e di partito.

---

<sup>1</sup> Bordone, Sandro, "La lotta per la successione a Mao e la fine del maoismo", *Il Politico*, Settembre-Dicembre 2006, Vol. 71, No. 3 (213), Rubbettino Editore, p.5.

<sup>2</sup> Bordone, Sandro, *op.cit.* p.7.

<sup>3</sup> Il termine dispregiativo "Banda dei Quattro" (*si ren bang* 四人帮) identifica un gruppo di quattro politici della Repubblica Popolare Cinese di estrema sinistra maoista composto da: Jiang Qing (vedova di Mao), Zhang Chunqiao, Yao Wenyuan, Wang Hongwen; in seguito anche Kang Shen e Xie Fuzhi furono accusati di far parte della banda. La Banda venne accusata di preparare un colpo di stato che sarebbe avvenuto nel periodo successivo alla morte di Mao. Il gruppo venne arrestato il 6 ottobre 1976 dopo la morte di Mao Zedong per decisione di Hua Guofeng (successore di Zhou Enlai alla presidenza del consiglio di Stato): questo episodio segna la fine della Rivoluzione Culturale.

Inoltre, ripudiò la Rivoluzione Culturale e lanciò la cosiddetta “Primavera di Pechino”, criticando le sofferenze di quel periodo storico.

Dopo il 1987, nonostante il suo incarico ufficiale fosse quello di capo della commissione militare centrale del Partito Comunista, Deng rappresentò il vero e proprio nucleo del Partito Comunista, esercitando al suo interno una forte influenza: tale ruolo si manifestò anche durante la crisi della primavera 1989, culminata nella repressione del 4 giugno a Pechino.<sup>4</sup>

Di seguito si procederà a illustrare le principali riforme attuate durante l’epoca Dengista. Nel 1975 Zhou Enlai, alla prima sessione della IV Assemblea Nazionale del Popolo, espose il suo programma di sviluppo destinato ad assicurare il decollo dell’economia cinese prima della fine del secolo. In questa occasione avvenne la riattualizzazione del piano delle Quattro Modernizzazioni, precedentemente presentato nel 1964, ma non accolto durante la Rivoluzione Culturale. Le Quattro Modernizzazioni riguardavano scienza e tecnologia, agricoltura, industria ed esercito.

La situazione economica e sociale del paese non era assolutamente florida: agricoltura arretrata, produzione industriale stagnante, qualità dei prodotti scadente, costi elevati.<sup>5</sup> Si manifestava, dunque, l’esigenza di mettere finalmente “la qualità al primo posto”. Assunse una certa rilevanza anche la ricerca di alti standard nel campo dell’educazione, puntando a una migliore preparazione del management e dedicando più tempo alla ricerca scientifica.

Il terzo Plenum dell’undicesimo Comitato centrale, riunito dal 18 al 22 dicembre 1978, segnava la fine dell’era di Hua Guofeng e la vittoria di Deng Xiaoping. In questa occasione Deng fece intendere attraverso il suo discorso che non era ancora giunto il momento di esprimere un giudizio definitivo su Mao e la Rivoluzione culturale, ma la linea politica approvata era costituita da una svolta piuttosto netta rispetto alle scelte del decennio precedente. La lotta di classe non costituiva più uno degli obiettivi prioritari e le Quattro Modernizzazioni ebbero finalmente la precedenza.<sup>6</sup> Questo fu anche il momento della ratifica del “Movimento per la liberazione delle idee” (*sixiang jiefang yundong* 思想解放运动)<sup>7</sup> e della stipula dell’alleanza fra potere e intellettuali. Il “Movimento per la liberazione delle idee” era stato lanciato in origine all’interno degli apparati del Partito Comunista Cinese per purgarli del radicalismo ideologico maoista e, solo dopo, fu esteso alle categorie degli intellettuali.

---

<sup>4</sup> “Deng Xiaoping” in Enciclopedia Treccani, URL <https://www.treccani.it/enciclopedia/deng-xiaoping> (Ultima data di consultazione 12/12/2020).

<sup>5</sup> Bordone, Sandro, *op.cit.*, p. 11.

<sup>6</sup> MacFarquhar, Roderick, *The politics of China. The Eras of Mao and Deng*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997, p.319.

<sup>7</sup> Fumian, Marco, *Figli unici: Letteratura, società e ideologia nella Cina contemporanea*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina srl, 2012, p. 38.

Nel 1979 Deng Xiaoping dichiarò che l'edificazione della società *xiaokang* 小康 – ovvero la società del Piccolo Benessere – sarebbe stato il traguardo della modernizzazione. All'inizio dell'Era Riformista, Deng lasciò intendere che “arricchirsi è glorioso”, indicando che è giusto che “alcuni si arricchiscano prima di altri”, in un contesto in cui cominciavano già a sorgere le prime disuguaglianze.

“Ciò che chiamiamo *xiaokang* è il miglioramento della vita del popolo proporzionato allo sviluppo delle forze produttive nazionali, secondo i principi cardinali del socialismo. Ciò comprende il miglioramento della vita materiale, l'arricchimento della vita spirituale, l'innalzamento del livello dei consumi e il miglioramento dell'ambiente lavorativo e del welfare”.<sup>8</sup>

La figura di Deng Xiaoping si presenta sempre più come quella di un leader incontrastato, dando inizio a un vero e proprio processo di demaoizzazione, seppur controllato e condotto con prudenza ideologica e politica per salvaguardare le basi del regime. Egli rendeva formale omaggio alla “grandezza” di Mao Zedong, ma prendeva le distanze dal suo lascito politico e dalla fallimentare politica economica.<sup>9</sup>

La modernizzazione del Paese prevedeva innanzitutto di abbandonare il richiamo della lotta di classe nelle politiche del partito e ammorbidire i vincoli di pianificazione sovietica adottata negli anni Cinquanta. Tuttavia, il primo decennio di riforme fu caratterizzato da un alternarsi di periodi di apertura e chiusura. Le riforme furono attuate in linea con i seguenti principi guida: mantenimento del potere del partito, stabilità sociale, conservazione dell'equilibrio internazionale. Lo stesso Deng definì questa strategia come un “attraversare il fiume appoggiandosi alle pietre” (*moshi guobe* 模式过河).<sup>10</sup>

Il disegno economico di Chen Yun (1905 - 1995) si basava su investimenti strutturali nel settore industriale e su una parziale liberalizzazione dell'agricoltura. Il nuovo credo del partito si chiamava “riforma e apertura” (*gaige kaifang* 改革开放), in quanto Deng Xiaoping era convinto che lo sviluppo della Cina sarebbe dovuto passare attraverso la “liberalizzazione delle forze produttive” e l'ingresso del paese nel mercato mondiale dei capitali e delle merci. Si puntava dunque ad abbandonare i criteri guida dell'egualitarismo e dell'autosufficienza, tentando di far uscire la Cina dai vincoli dell'“economia di guerra” che aveva caratterizzato il periodo maoista. Per poter realizzare tutto ciò, era necessario lasciarsi alle spalle il “decennio catastrofico” da poco concluso: lo Stato-Partito, dopo il crollo del maoismo, si trovava di

---

<sup>8</sup> Deng Jun 邓军 e Long Xiaofei 龙小菲, “Qiantan ‘xiaokang’ gainian de lishi yanjin” 浅谈“小康”概念的历史演进 (Accenni sull'evoluzione del concetto di ‘*xiaokang*’), in *Fuling Shibao Xueyuan Xuebao*, 19, 3, 2003, p.123.

<sup>9</sup> Bordone, Sandro, *op.cit.*, p.27.

<sup>10</sup> Tomba, Luigi, *Storia della Repubblica Popolare Cinese*, Milano, Bruno Mondadori, 2002, p.16.

fronte a un paese arretrato, diviso e pervaso da un disincanto nei confronti del marxismo, del socialismo e dello stesso Partito Comunista.<sup>11</sup>

La cosiddetta “politica della porta aperta” (*kaifang zhengce* 开放政策) determinava l’apertura agli investimenti esteri e la liberalizzazione dell’agricoltura; prevedeva anche la sperimentazione di una economia di libero mercato nelle cosiddette Zone Economiche Speciali (ZES) che garantivano agli investitori delle condizioni privilegiate. I prototipi di questo progetto furono le città di Shenzhen e Zhuhai (nelle vicinanze di Hong Kong, grande fonte di capitale), Shantou e Xiamen. In queste zone gli investitori godevano di vantaggi come bassi costi di produzione e del lavoro, flessibilità, bassa pressione fiscale.<sup>12</sup> La liberalizzazione dei mercati di consumo favorì l’emergere di un’economia mercantile e di attività terziarie.

La crisi produttiva delle campagne venne affrontata adottando una politica di progressiva decollectivizzazione e liberalizzazione. Tutto ciò portò all’introduzione del “sistema di responsabilità” (*zerenzhi* 责任制): la terra veniva divisa fra le unità familiari e si introducevano i “compensi globali di produzione per le famiglie”. Dopo aver consegnato allo Stato le quote obbligatorie, le famiglie potevano disporre liberamente dei prodotti agricoli. Alla fine del 1984 le comuni popolari furono abolite e nel 1985 le quote obbligatorie furono sostituite da contratti di acquisto negoziati. Tra la fine degli anni Settanta e il 1985 la produzione agricola fu finalmente protagonista di una crescita senza precedenti.

Non possiamo dire lo stesso della produzione industriale: nel settore urbano vennero riscontrate difficoltà di carattere politico-amministrativo; nelle imprese statali era ancora presente il sistema sovietico del manager unico e alcune ottenevano una maggiore autonomia finanziaria.

Nell’ottobre 1984, in occasione del terzo Plenum del XII Comitato centrale, la Repubblica Popolare Cinese vide prendere forma la riforma sistematica dell’economia urbana attraverso la realizzazione di una “economia mercantile socialista”,<sup>13</sup> con l’introduzione di meccanismi di mercato in una economia pianificata. La Cina venne rapidamente integrata nel mercato mondiale attraverso l’intensificarsi degli scambi e la crescita degli investimenti stranieri.

Nel 1978 venne varata anche la politica del figlio unico. I piani pluriennali del governo prevedevano un aumento del Pil pro capite dai 250 dollari del 1978 a circa mille nel 2000.<sup>14</sup> L’obiettivo era convincere la popolazione ad accettare questa politica come una norma. La limitazione del numero

---

<sup>11</sup> Cai Rong, *The subject in crisis in contemporary Chinese literature*, Honolulu, Hawaii University Press, 2004, p.8.

<sup>12</sup> Tomba, Luigi, *op. cit.* p. 167.

<sup>13</sup> Bordone, Sandro, *op.cit.* p.37.

<sup>14</sup> Weber, Maria, *Il miracolo cinese*, Bologna, il Mulino, 2003, p. 32.

dei figli significava anche alleviare la mancanza di sostegni per la famiglia, migliorando le condizioni di vita dei bambini.

Il programma di modernizzazione in ambito militare, presentato precedentemente da Peng Dehuai (1898 - 1974), venne ripreso e intensificato, accompagnandosi a un progressivo svuotamento delle funzioni politiche attribuite all'esercito durante la Rivoluzione Culturale. Nel 1985 l'Esercito Popolare di Liberazione (EPL) fu revisionato attraverso una riduzione delle regioni militari da 11 a 7 e un licenziamento di circa 1 milione di soldati:<sup>15</sup> si verificò pertanto un passaggio da un esercito numeroso e altamente politicizzato a uno costituito da meno soldati ma più versatile e professionale.

## 1.2 La letteratura durante l'Era Riformista

Anche in campo letterario vi furono dei cambiamenti durante l'Era Riformista. Deng Xiaoping cercò l'appoggio degli intellettuali umanisti per denunciare la catastrofe della Rivoluzione Culturale e legittimare il cambio di direzione della sua nuova linea politica. Quella degli intellettuali era la classe che più aveva subito le ostilità del maoismo, pertanto venne incoraggiata da Deng a realizzare rapidamente la “demaioizzazione” del paese, guardando al futuro e diffondendo una versione aggiornata del progetto moderno, basato sullo sviluppo materiale e sul progresso del sapere. La Nuova Era (*Xin Shiqi* 新时期) venne accolta con grande euforia soprattutto dagli esponenti del campo letterario, i quali furono invitati ad addentrarsi in territori fino ad allora proibiti senza più subire repressioni.<sup>16</sup> Vennero incoraggiati a divulgare l'illuminismo nazionale, tracciando le fondamenta di una società moderna poggiante sui due pilastri di “scienza e democrazia”.<sup>17</sup>

Dopo circa trent'anni di sottomissione all'ideologia maoista, la letteratura socialista poteva finalmente accrescere il proprio spazio e la propria autonomia, presentandosi con una forte connotazione emancipatrice di stampo illuminista. La nuova apertura al mondo esterno rimise in circolazione molti libri occidentali banditi durante l'epoca maoista e molti altri furono tradotti per la prima volta. Fra il 1985 e il 1986 prese forma una grande discussione culturale che sarebbe sfociata nella cosiddetta “Febbre culturale” (*wenhua re* 文化热). Furono anni di sfrenato ottimismo, poiché bisognava edificare una Cina prospera e

---

<sup>15</sup> “La grande riforma dell'esercito cinese”, *I Hodl*, 30 novembre 2015, URL <https://it.ihodl.com/analytics/2015-11-30/la-grande-riforma-dellesercito-cinese/> (Ultima data di consultazione 01/02/2021).

<sup>16</sup> Link, Perry, *The Uses of Literature: Life in the Socialist Chinese Literary System*, Princeton, New Jersey, Princeton University Press, 2000, p.18.

<sup>17</sup> Hong Zicheng 洪子诚, *Zhongguo dangdai wenxueshi* 中国当代文学史, (Storia della letteratura cinese contemporanea), Beijing, Beijing Daxue Chubanshe, 1999, p. 225.

moderna e gli “architetti” non potevano che essere gli intellettuali umanisti.<sup>18</sup> Negli anni Ottanta “l’estetico e il socio-culturale sono così strettamente intrecciati che è inadeguato esaminare la definizione cinese di modernità limitandosi alle prospettive dei filosofi culturali”.<sup>19</sup>

I principali filoni narrativi che si svilupparono furono: la “letteratura delle ferite” (*shanghen wenxue* 伤痕文学) e la “letteratura delle riflessioni” (*fansi wenxue* 反思文学). La prima rievocava le violenze psicofisiche subite durante la Rivoluzione Culturale, utilizzando un linguaggio semplice e immediato. La seconda intraprendeva il percorso di un’analisi storica, interrogandosi sulle responsabilità della degenerazione della società maoista e criticando l’oppressione della politica sulla vita delle persone, celebrando dunque l’identità dell’uomo.

Secondo Li Tuo, l’anno cardine attorno a cui ruota la svolta è il 1985 poiché in quell’anno avvenne un’importante differenziazione di tendenze e stili. Si affermarono scrittori molto diversi, tra cui Wang Zhengqi, Mo Yan, Li Rui, Wang Anyi.<sup>20</sup>

Il senso di novità portato da questi scrittori è visibile nella “letteratura della ricerca delle radici” (*xungen wenxue* 寻根文学), un movimento che tentava di valutare le responsabilità della tradizione cinese sul naufragio del progetto comunista durante la Rivoluzione Culturale e saggiare la possibilità di distendersi verso la modernità. I cosiddetti “giovani istruiti” (*zhibiqing* 知青) giocarono un ruolo importante per la creazione di questa e altre correnti letterarie, poiché erano studenti urbani spediti nelle campagne durante la Rivoluzione Culturale: da essi partiva la ricerca di un’identità che in quel momento era in crisi.

Nel 1987 la “rivoluzione letteraria” giunse a compimento: si affermarono scrittori “d’avanguardia” (*Xianfeng* 先锋) come Yu Hua, Su Tong, Ge Fei, critici e riviste letterarie che formavano un gruppo “letterario d’élite”<sup>21</sup> che portava a termine la svolta e il processo di purificazione estetica. La fame del pubblico cinese derivante dalla “carestia di libri” (*shubuang* 书荒) sofferta durante la Rivoluzione Culturale poteva essere finalmente colmata. Sull’onda dell’Apertura si affermarono anche forme di basso intrattenimento, offrendo al pubblico una vasta gamma di opzioni di svago che si distaccavano

---

<sup>18</sup> Wang Jing, *High culture fever: politics, aesthetics and ideology in Deng's China*, Berkeley, Los Angeles and Oxford, University of California Press, 1996, p.39.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> Li Jing 李静 e Li Tuo 李陀, “Manshuo ‘chun wenxue’ – Li Tuo fangtanlu” 慢说“纯文学” – 李陀访谈录 (Chiacchiere sulla “letteratura pura” – Intervista a Li Tuo), *Shanghai Wenxue*, n. 3, 2001, p. 5.

<sup>21</sup> Shao Yanjun 邵燕君, *Qingxie de wenxuechang: dangdai wenxue shengchan jizhi de shichanghua zhuanxing* 倾斜的文学场·当代文学生产机制的 市场化转型 (Il campo letterario obliquo: commercializzazione della produzione letteraria contemporanea), Nanjing, Jiangsu Renmin Chubanshe, 2003, p.9.

dall'ambito letterario. Fra le opportunità di intrattenimento degli anni Ottanta troviamo “sale video, dance club, karaoke, concerti di musica popolare video pirata e una grande varietà di programma televisivi”.<sup>22</sup>

Wang Shuo è considerato un emblema della spinta alternativa che riflette lo spirito di emancipazione degli anni Ottanta.<sup>23</sup> Le sue opere, soprattutto quelle pubblicate fra 1987 e 1988, attuavano uno stravolgimento della retorica ufficiale del Partito Comunista Cinese, simile a quello compiuto dagli scrittori d’“avanguardia”: la differenza stava nel fatto che la sua scrittura si distingueva per un linguaggio comico e grottesco incaricato di corrodere la maschera ideologica del grandioso gergo burocratico. Tutto ciò era espressione della psicologia dei cosiddetti *liumang* 流氓, gruppi di “teppisti, giovani alienati, individualisti e imprenditori senza scrupoli”.<sup>24</sup> Wang Shuo è l'autore che meglio riesce a registrare le trasformazioni sociali a cavallo tra le due fasi della Riforma, catturando un pubblico molto vasto. Tuttavia, nonostante in un primo momento le sue opere vengano promosse dagli intellettuali, saranno poi quest'ultimi a ribaltare il proprio giudizio, attraverso la consapevolezza che l'autore *liumang* non avrebbe proposto alcun valore sociale alternativo, eccetto un individualismo cinico derisorio.

Nella seconda metà degli anni Ottanta il Partito Comunista Cinese aveva affidato alla produzione di epopee televisive chiamate *leitmotiv* (*zhuxuanlü* 主旋律)<sup>25</sup> il compito di tramandare le gesta rivoluzionarie e i valori fondanti del partito. Nel 1994 Jiang Zemin (1926 - ) dichiarò che la produzione culturale non avrebbe dovuto portare solo “beneficio sociale” (*shehui xiaoyi* 社会效益) ma anche generare “beneficio economico” (*jingji xiaoyi* 经济效益) e “piacere alle grandi masse popolari”.<sup>26</sup> All'insegna di queste finalità rilanciò il *leitmotiv* coniato il doppio slogan “promuovere i *leitmotiv* e incoraggiare la diversificazione”. Le finalità ideologiche del *leitmotiv* possono essere due: da un lato “difendere la sacralità dei vecchi valori e ideali socialisti”; dall'altro, in una società ormai dominata dal mercato, dare risalto alle “prospettive positive dello sviluppo”<sup>27</sup> e alla stabilità sociale, contrastando le influenze culturali che minacciavano l'armonia sociale. Pertanto, il *leitmotiv* è l'esempio lampante di come lo Stato-Partito cerchi

---

<sup>22</sup> Kong, Shuyu, *Consuming Literature: Best Sellers and the Commercialisation of Literary Production in Contemporary China*, Stanford, Stanford University Press, 2004, p.71.

<sup>23</sup> Wang Jing, *op. cit.*, p. 262.

<sup>24</sup> Barmé, Geremie, “The Apotheosis of the *Liulang*” in *In the red: on Contemporary Chinese Culture*, New York, Columbia University Press, 1999, p.73.

<sup>25</sup> Negli anni Novanta il termine *leitmotiv* designava i temi generali di rilevanza ideologica favoriti dal Partito Comunista Cinese (storia rivoluzionaria, lotta alla corruzione, riforma economica) e le opere specifiche che trattano tali temi. Le tematiche del *leitmotiv* sono rappresentazioni narrative prodotte nell'ambito della letteratura, del cinema e della fiction televisiva. Vedi Fumian, Marco, *op. cit.* p. 71.

<sup>26</sup> Shao Yanjun, *op. cit.* p.194.

<sup>27</sup> Liu Fusheng 刘复生, “Zuowei wenhua zhanlüe de ‘zhuxuanlü’” 作为文化战略的“主旋律” (Il leitmotiv come strategia culturale), *Bobai Daxue Xuebao*, n. 3, 2008, p.29.



di stimolare la fruizione collettiva dei temi e di valori benefici attraverso un metodo pragmatico e l'utilizzo di premi destinati ai produttori delle opere.

Negli anni Novanta la forma più popolare di narrazione fu la fiction televisiva che si ritagliò il proprio spazio fra stato e mercato, controllo politico e ricerca di profitto, ideologia e gusti del pubblico. Vi fu un controllo capillare da parte del governo sui contenuti delle fiction attraverso un monitoraggio del processo di produzione; inoltre, solo le case di produzione televisive munite di licenza governativa potevano operare in maniera ufficiale.<sup>28</sup>

La nuova letteratura di consumo si rivolgeva al ceto medio urbano e si iscriveva nel panorama dei valori “piccolo-borghesi” (*xiaozhi* 小资) tramandando il mito dell'emergente classe media, che Fumian definisce il più importante *leitmotiv* della Cina contemporanea.<sup>29</sup>

Non è la natura intrinseca del mercato a emarginare la letteratura seria e ad appiattare la produzione culturale, abbassandone la qualità. Lo sviluppo economico e il dinamismo del mercato, piuttosto, imponendo la distensione del controllo politico e stimolando la formazione di una società più frammentata e pluralistica, implicano sin dall'inizio la potenzialità, per i gruppi sociali, di ottenere un maggiore spazio di negoziazione nella produzione e nella ricezione culturale, consentendo a un numero crescente di formazioni di tentare a dare rappresentazione alle loro condizioni esistenziali.<sup>30</sup>

In altre parole, il mercato avrebbe potuto facilitare l'emergere di una cultura popolare variegata: inizialmente ciò ha stentato ad avverarsi per la forte abilità della politica nell'addomesticare il mercato strutturandolo con le “caratteristiche cinesi”, dato che spettava alla politica imporre un dominio che fondasse nel mercato la propria ideologia.

Alla fine degli anni Ottanta, gli umanisti erano annebbiati da una frustrante disillusione: le riforme urbane portavano a disparità e inflazione, il mercato era manipolato da una burocrazia corrotta, la criminalità aumentava e lo spettro del malcontento avanzava fra la popolazione. Vi fu inoltre la dichiarazione politica che la Cina si trovasse “nella fase primaria del socialismo”, la quale precisava che l'introduzione del mercato sarebbe servita a porre le basi economiche per la realizzazione del socialismo: chi sperava in una imminente liberalizzazione politica si ritrovava a doversi accontentare. La visione “economicista” del socialismo si condensava nella formula del cosiddetto “socialismo con caratteristiche cinesi” (*you Zhongguo tese shehuiizhuyi* 有中国特色社会主义) divenuta slogan centrale della politica del Partito Comunista Cinese in occasione del Tredicesimo Congresso del 1987.<sup>31</sup>

---

<sup>28</sup> Bai Ruoyun, Keane, Michael A. e Zhu, Ying, *TV drama in China*, Hong Kong, Hong University Press, 2008, p.10.

<sup>29</sup> Fumian, Marco, *op. cit.* p.78.

<sup>30</sup> *Ivi*, p.79.

<sup>31</sup> *Ivi*, p.44.

La forte spinta emancipatrice di stampo illuminista sarebbe sfociata in una sorta di “soliloquio ermetico ed elitario”.<sup>32</sup> Dopo la repressione di Tian’anmen (1989), Deng troncò qualsiasi prospettiva illuminista e, dopo tre anni di congelamento, rilanciò il progetto riformista dando assoluta priorità allo sviluppo economico e tecnico-scientifico: l’influenza degli intellettuali umanisti fu ridimensionata notevolmente.

Nel campo letterario si verificò, dunque, una scissione: da un lato troviamo la letteratura prettamente commerciale, orientata all’intrattenimento del pubblico ordinario e prodotta secondo meccanismi capitalistici “di massa”, caratterizzata da valori consumistici; dall’altro troviamo la letteratura d’élite, sostenuta dal preesistente establishment letterario, volto a proteggere i valori intellettuali umanistici. Marco Fumian definisce l’establishment letterario umanista come *wentan*, il quale si fece promotore di una difesa della cosiddetta “letteratura pura” (*chun wenxue* 纯文学), ricorrendo spesso al termine “cultura di massa” con accezione dispregiativa per indicare forme di cultura popolare prodotte per intenti commerciali. Questo aspetto verrà approfondito nel secondo capitolo, per dare spazio ora a un’introduzione delle riforme sull’istruzione varate durante l’Era di Deng Xiaoping.

### 1.3 Le riforme sul sistema d’istruzione

The aim and theory of Chinese socialist education is to provide scientific and technological knowledge so as to develop the productive forces and to meet the demands of the socialist cause. Since education is the main vehicle towards modernizing science and technology, any investment in education is viewed as being productive as it feeds directly into economics. Faced with the demands of industrial and agricultural production, training a technical as well as a labour force becomes crucial. This is made possible by the provision of two labour systems for workers both from rural as well as urban areas and by two kinds of educational systems for both urban and rural students. Chinese educational theory is seen as a fusion of principles from its own educational legacy with those of Marxist-Leninist principles.<sup>33</sup>

A partire dalla guida di Deng nel 1978, e per i trent’anni successivi, la Cina ha compiuto grandi sforzi per fornire un’istruzione obbligatoria e gratuita ai bambini di tutta la nazione. Venne riconosciuto che per poter trarre reali vantaggi dalle Quattro Modernizzazioni fosse fondamentale innalzare il livello d’istruzione della popolazione. Un’idea del 1985 era quella di fornire nove anni di istruzione obbligatoria: il 1 ° luglio 1986 venne emanata la legge sull’istruzione obbligatoria nella Repubblica popolare cinese (*Zhōnghuá rénmin gònghéguó jiǔ nián yìwù jiàoyù fǎ* 中华人民共和国九年义务教育法). La legge presentava

---

<sup>32</sup> Fumian, Marco, *op.cit.*, p.12.

<sup>33</sup> Zou Guang-Wei, “China’s Educational Aim and Theory”, in *International Review of Education*, Springer, Vol. 31, N. 2, 1985, p. 189.

tre caratteristiche fondamentali: istruzione obbligatoria, gratuita e universale.<sup>34</sup> La struttura di finanziamento era simile a una piramide: i governi di livello inferiore, ovvero città, villaggi e paesi sostenevano la maggior parte dei costi dell'istruzione di base.

Tuttavia, nel 2004 l'ufficio di ricerca Economica del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese condusse uno studio per valutare l'attuazione della legge del 1986 in sedici province della Cina rurale: i risultati furono deludenti. La cosiddetta istruzione obbligatoria divulgata dal governo ebbe impatto solo sull'85% del Paese. Il restante 15% – principalmente zone povere – era ben lungi dal raggiungere l'obiettivo prefissato. Anche nelle aree in cui tale obiettivo risultava raggiunto, i risultati e la qualità dell'istruzione obbligatoria erano piuttosto blandi, caratterizzati da alti tassi di abbandono, mancanza di strumenti didattici adeguati e insegnanti qualificati. Fattori quali la povertà, i trasporti, il livello di preparazione degli insegnanti, le risorse finanziarie e una mancata comprensione dei benefici educativi da parte del popolo contribuirono al fallimento.<sup>35</sup>

Preso atto di ciò, il Comitato Permanente del Congresso Nazionale del Popolo in occasione della XXII Sessione Plenaria adottò un emendamento sulla legge sull'istruzione obbligatoria, entrato in vigore il 1° settembre 2006. I miglioramenti apportati furono i seguenti:

- Ulteriori garanzie sull'istruzione obbligatoria, gratuita e universale;
- Una nuova struttura finanziaria che garantisse finanziamenti a diversi livelli di governo, con i maggiori oneri finanziari a carico del governo centrale;
- Varie strategie per garantire pari opportunità nel ricevimento di un'istruzione per tutti i bambini in età scolare e con disabilità;
- Una struttura retributiva per insegnanti della scuola primaria e secondaria.<sup>36</sup>

Per tutti gli anni Novanta lo Stato-Partito aveva portato avanti la riforma educativa e uno dei principali nodi era il tema dell'“educazione per la qualità” (*suzhi jiaoyu* 素质教育). Nel “Sommaro sulla riforma e sullo sviluppo dell'educazione cinese”, emanato dal Consiglio per gli Affari di Stato nel 1993, viene specificato che:

La scuola, primaria e secondaria, deve passare dall'“educazione degli esami” (a un'educazione orientata) all'innalzamento completo delle qualità del popolo della nazione (*guomin*), deve rivolgersi alla totalità degli studenti, elevarne in

---

<sup>34</sup> Yan Jean W., “Compulsory Education”, in Hayhoe Ruth and Ross Heidi, *Education in China - Educational History, Models, and Initiatives*, Berkshire, p. 195.

<sup>35</sup> *Ibidem*.

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 196.

modo completo la qualità del pensiero e della morale, della cultura e della scienza, delle abilità lavorative e tecniche, del fisico e della psiche, stimolandone lo sviluppo vivace ed esuberante, secondo le caratteristiche di ciascuno.<sup>37</sup>

Una Risoluzione Ufficiale<sup>38</sup> del Partito Comunista Cinese, emessa nel 1999 per sistematizzare e chiarire i lineamenti dell'educazione per qualità affermava: “Gli attuali contenuti educativi e i metodi pedagogici, ormai obsoleti, sono di detrimento allo sviluppo completo dei giovani e non riescono a elevare la qualità del popolo della nazione”. Inoltre, il testo evidenzia che la scuola cinese aveva fra i suoi compiti imprescindibili quello di coltivare il “pensiero indipendente e lo spirito innovativo” degli studenti.

In un articolo del 1998, firmato dall'Ispettore Generale per l'Educazione e pubblicato nel giornale ufficiale del Ministero dell'Educazione (il *Renmin Jiaoyu* 人民教育) si trovano i principali punti del progetto educativo, in cui ci si sofferma sul problema della *creatività*. “L'educazione per qualità” si contrapponeva alla cosiddetta “educazione degli esami” (*yingshi jiaoyu* 应试教育): all'epoca, quest'ultima avrebbe necessitato di una modifica, dato che puntava a selezionare in maniera rigida la minoranza degli studenti destinati ad accedere all'università, senza tenere conto della “diversità nello sviluppo degli studenti”.<sup>39</sup> Tutto ciò finiva per annientare la creatività degli studenti e per scartare molti soggetti validi dal sistema scolastico. L'ordinamento dell'“educazione degli esami” era stato ripristinato nel 1977, dopo essere stato abolito all'inizio della Rivoluzione Culturale: il “sistema del *gaokao*” rappresentava l'ultima grande barriera del percorso educativo. Al contrario, il modello del *suzhi jiaoyu* mirava a fornire a tutti un'educazione di base e a espandere ogni lato della personalità individuale: morale, cognitivo, fisico ed estetico. Liu Bin afferma:

Stimolare lo sviluppo di ogni studente è il fine dell'educazione di base, in particolare nella scuola dell'obbligo (universalità); lo sviluppo degli studenti non deve essere solo cognitivo, ma anche morale, fisico e psicologico (completezza); esso non è uniforme ma immensamente eterogeneo, ed è proprio la differenza a stabilire le specificità individuali dello sviluppo di ciascuno (diversità); l'impulso allo sviluppo è intrinseco e il processo educativo consiste nel regolare l'iniziativa spontanea degli studenti verso lo studio, incoraggiando lo sviluppo della loro spontanea esuberanza (soggettività); lo sviluppo degli studenti ha potenzialità illimitate, ma è graduale, e il grado dell'istruzione di base ha il compito di porre le basi per lo sviluppo di tutta la vita adulta (base).<sup>40</sup>

---

<sup>37</sup> Fumian, Marco, *op. cit.*, p.122.

<sup>38</sup> Il nome completo è “Risoluzione del Comitato centrale del PCC e del Consiglio di Stato sull'approfondimento della riforma educativa e sulla promozione completa dell'educazione di qualità”.

<sup>39</sup> Liu Bin 刘斌, “Yi Deng Xiaoping lilun wei zhidao, zhazhashishi tuijin suzhi jiaoyu” 以邓小平理论为指导, 扎扎实实推进素质教育 (Promuovere fermamente l'educazione di qualità, guidati dalla teoria di Deng Xiaoping), *Renmin Jiaoyu*, n.9, 1998, p.4.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

Ciò che avviene negli anni Novanta, dunque, è la messa in discussione del sistema vigente degli esami, in quanto troppo tirannico e discriminativo, dando voce a un disegno pedagogico di stampo umanistico-liberale, il cui scopo non è inculcare in maniera meccanica una serie di nozioni e norme prestabilite, ma dare spazio alle attitudini creative di ogni studente. Tuttavia, nonostante le “buone intenzioni” del governo, il sistema rimase perfettamente in balia degli esami, per cui il tutto si rivelò fallimentare. Il governo tendeva a scaricare la colpa del fallimento sulle istituzioni governative, ma in realtà l'origine del problema risiedeva nella logica della politica governativa. Ciò che si evince dal testo della Risoluzione ufficiale è che il modello dell’“educazione per la qualità” scaturiva dall’esigenza pragmatica di formare “lavoratori di qualità” da mettere al servizio della crescita nazionale, e non da una conversione del Partito Comunista Cinese ai valori della pedagogia umanistico-liberale. In pratica, il *suǎhi jiàoyu* non mirava allo “sviluppo completo” di tutti i cinesi, ma piuttosto a formare dei “talenti umani” (*rencai* 人才) affinché contribuissero allo sviluppo economico del paese: in tutto ciò il sistema degli esami non poteva essere abolito in una nazione popolosa e arretrata come la Cina, poiché serviva per selezionare le forze produttive più avanzate.

A questo punto la priorità era rendere il sistema degli esami più scientifico ed efficiente. Gli effetti furono esattamente il contrario di ciò che si erano prefissati: gli studenti si sentivano demoralizzati, scontenti e con una creatività inaridita. L’educazione per qualità aveva due tipi di finalità: la prima era selezionare un’élite di lavoratori “qualificati” per accrescere la produttività nazionale; la seconda era plasmare dei cittadini patriottici, conformi ai modelli fissati dalla società. In entrambi i casi non era l’individuo il fine di questo progetto educativo ma lo stato, ossia l’edificazione del “socialismo con caratteristiche cinesi”. L’individuo veniva definito nella sua figura di “lavoratore” (*laodongzhe* 劳动者) o di “talento”: era pertanto concepito come un mezzo da subordinare al bene complessivo della nazione. La contraddizione ideologica si manifesta attraverso la proclamazione del valore universale dell’individuo che è soffocato dalla finalità pragmatica di coltivare solo una parte degli individui – i talenti – per farli diventare “lavoratori di qualità”.

Le incongruenze del sistema educativo sono tanto gravi da scatenare alla fine degli anni Novanta un dibattito molto ampio fra partecipanti di estrazioni diverse: intellettuali, pedagoghi, insegnanti, giornalisti, genitori e studenti. Tali incongruenze verranno approfondite nel capitolo successivo.

## 2. La generazione dei *balinghou*

Si procederà ora con una presentazione di quella parte di società cinese che probabilmente ha più assorbito le riforme attuate da Deng Xiaoping negli anni Ottanta: i cosiddetti *balinghou* (letteralmente post-Ottanta), ossia la nuova generazione di figli unici venuta al mondo dopo l'attuazione della pianificazione delle nascite (iniziata nel 1979). Questo termine appare spesso anche in ambito letterario e viene usato per identificare degli scrittori giovanissimi nati in questo periodo, famosi per essere riusciti a dare una scossa all'ambiente letterario cinese, ottenendo un enorme successo commerciale e definendo un importante fenomeno socioculturale. Lo scopo principale sarà quello di identificare i cosiddetti *balinghou* all'interno del panorama del "socialismo di mercato" che, a partire dal 1992, è diventato il paradigma politico-economico che ha dato l'impronta alla vita sociale, culturale e letteraria della Repubblica Popolare Cinese.<sup>41</sup> Per definire in maniera più approfondita la natura dei *balinghou*, è necessario esplicitare le dovute differenze se intesi come scrittori o come gruppo sociale. Se facciamo riferimento ai primi, si intende un gruppo ristretto di autori di grande successo, che iniziano a scrivere da adolescenti, sono figli unici e acquisiscono un grandissimo successo e popolarità fra i lettori loro coetanei perché attraverso le loro storie danno voce alle loro condizioni esistenziali (tale argomento verrà approfondito al punto 2.1). Se intesi come gruppo sociale, sono giovani caratterizzati dalle medesime condizioni sociali dei sopraccitati scrittori, e costituiscono inoltre i loro principali lettori. Sono anch'essi figli unici, inseriti nel ceto medio urbano e le loro principali problematiche fanno riferimento alla scalata della piramide scolastica e l'inserimento nel mercato del lavoro. Pertanto, è opportuno identificare le caratteristiche delle due parti che costituiscono questo gruppo sociale: figli unici appartenenti al ceto medio urbano che cercano di esprimere le proprie esigenze nella società cinese dominata dal socialismo di mercato.

Per comprendere al meglio quanto concerne la figura del *balinghou* è opportuno fare un passo indietro e concentrarsi su ciò che ha portato allo sviluppo di tale gruppo sociale, ossia le conseguenze delle riforme attuate da Deng Xiaoping nel campo dell'istruzione, illustrate nel precedente capitolo: un'immensa fonte di pressione sociale per le nuove generazioni di studenti che si trovano a portare il peso dell'aspettativa di un futuro florido per sé stessi ma soprattutto per l'intera nazione. Come vedremo più avanti, una tematica spesso trattata nella narrativa dei *balinghou* è il conflitto interiore che si innesca a causa della presenza di un fortissimo senso del dovere, facendo sì che si trovino in contrapposizione la repressione della sfera affettiva e il tentativo di salvaguardarla.

---

<sup>41</sup> Fumian, Marco, *op. cit.*, p.10.

## 2.1 Conseguenze delle riforme d'istruzione di Deng Xiaoping

Il compito dell'apparato scolastico nella Cina degli anni Novanta, nazione da poco affacciata all'economia capitalista, era di generare le forze produttive ex novo, facendo in modo che si espandessero in maniera esponenziale. Inoltre, dato che lo Stato-Partito si sforzava di trattenere per sé la leadership assoluta sul paese, la scuola aveva il compito di mantenere l'egemonia del Partito Comunista Cinese e della sua ideologia ufficiale sulla società. Come anticipato nel precedente capitolo, lo stato cinese era considerato uno stato socialista con caratteristiche di spiccato capitalismo: in questo caso è utile menzionare la teoria di Louis Althusser. Egli considera la scuola in uno stato capitalista maturo come apparato ideologico per eccellenza, poiché svolge la funzione di riprodurre le forze produttive e i rapporti di produzione esistenti. La scuola produceva, dunque, forza lavoro qualificata, rendendola "idonea a essere inserita nel complesso sistema del processo produttivo",<sup>42</sup> ma doveva anche garantire la sottomissione di questa "alle regole dell'ordine costituito",<sup>43</sup> assoggettando tutti coloro che contribuivano alla produzione dell'ideologia dominante. "Assoggettare" nella nozione althusseriana vuol dire "costituire individui concreti come soggetti",<sup>44</sup> strutturando la loro soggettività in modo da renderli conformi all'ideologia dominante. Pertanto, la scuola non aveva tanto il compito di reprimere soggetti già formati (quello spetta alla polizia o alle prigioni), quanto quello di "produrli" plasmandone la soggettività.

Secondo Mo Luo:

"Essere educati vuol dire imparare a subire oppressione, vuol dire imparare a subire la forza di altri uomini. La parola della scuola è una, la parola del professore è una. Se uno studente ha un minimo da ridire, tutto il sistema lo schiaccia, gli toglie punti, lo espelle. Quando questo processo educativo è giunto a compimento, tutto ciò che era stato imposto con la forza sugli studenti, essi lo rispettano volontariamente".<sup>45</sup>

Tuttavia, l'educazione degli anni Novanta in Cina non risulta molto più autoritaria rispetto a quella del passato: come spiegato nel capitolo precedente, il governo promulgò una pedagogia creativa che si poneva l'obiettivo di indebolire (teoricamente) l'educazione autoritaria, ma in realtà continuava ad applicare quest'ultima come in passato. Secondo Althusser per far sì che il soggetto si affermi nel mercato,

---

<sup>42</sup> Althusser, Louis, "Ideologia e apparati ideologici di stato" in *Freud e Lacan*, Roma, Editori riuniti, 1981, p.69.

<sup>43</sup> *Ivi*, p.70.

<sup>44</sup> *Ivi*, p.108.

<sup>45</sup> Mo Luo 摩罗, Qian Liqun 钱理群 e Yu Jie 余杰.. "Yuwen jiaoyu de biduan jiqi beihou de jiaoyu linian" 语文教育的弊端及其背后的教育理念 (I vizi dell'insegnamento delle lettere e la retrostante idea pedagogica) p. 18, in Kong Qingdong 孔庆东, Mo Luo 摩罗 e Yu Jie 余杰 (a cura di), *Shenshi zhongxue yuwen jiaoyu* 审视中学语文教育 (Indagine sull'insegnamento delle lettere nella scuola secondaria), Shantou, Shantou Daxue Chubanshe, 1999.

egli dovrebbe possedere delle qualità come innovatività, competitività e abilità tecnica che vanno a cozzare con l'ideologia del socialismo cinese che pretende di “creare un soggetto dotato di coscienza sociale ma privo di interessi personali, addirittura funzionante come una vite nell'ingranaggio complessivo della società”.<sup>46</sup> Pertanto, da questo si evince che l'assoggettamento ideologico portato avanti dall'apparato educativo non fosse ben funzionante poiché tendeva a mettere sullo stesso piano due modelli educativi opposti per andare a costituire due forme di soggettività incompatibili.

Il campo dell'educazione si mostra come una delle più importanti contraddizioni ideologiche della Cina poiché si esaltano al massimo la competizione e lo spirito di iniziativa, esigendo allo stesso tempo la sottomissione alle autorità: mentre si promuove uno sviluppo completo e armonioso, si mortificano gli studenti con esercizi tecnici; mentre si lodano i miti dell'individualismo, si raccomandano i modelli dell'abnegazione e dell'altruismo. Le scuole cinesi celebravano anche il mito umanistico del genio universale (*quancai* 全才), attraverso l'affissione di poster dei padri della scienza occidentali (come Newton, Galilei ed Einstein), spesso affiancati a quelli dei padri del comunismo (Lenin, Stalin e Mao).

Come dimostrato dagli studiosi, la politica del *suzhi jiaoyu* andò a intrecciarsi con quella del figlio unico: la pianificazione delle nascite non era volta soltanto alla prevenzione della crescita incontrollata della popolazione, ma anche alla limitazione della quantità al fine di aumentarne la qualità.<sup>47</sup> Ciò che i governatori cinesi degli anni Ottanta cercarono di inculcare nelle famiglie era la concezione che fare meno figli sarebbe stato un investimento di risorse per poter fornire una migliore educazione. La politica del figlio unico e quella del *suzhi jiaoyu* si presentarono come fenomeni principalmente urbani: nelle campagne era consentito avere un secondo figlio qualora il primogenito fosse stato di sesso femminile. Le “scuole di qualità” che miravano a produrre dei futuri “lavoratori di qualità” si trovavano principalmente nelle aree urbane. Nelle campagne il problema principale era invece riuscire addirittura a terminare i nove anni di istruzione obbligatoria, dato che il tasso di abbandoni era estremamente alto. L'obiettivo che accompagnava questi avvenimenti nella Cina di quel periodo era che i figli unici vivessero finalmente in un'epoca di benessere e stabilità e che quindi potessero essere felici e liberi. Ma nella realtà le cose stavano ben diversamente: i figli unici si affacciavano sul mercato nel momento in cui lo Stato-Partito rimuoveva qualsiasi tutela e legittimava la competizione come principale mezzo per il conseguimento del successo sociale. I figli unici si sentivano sotto pressione poiché l'incitamento al raggiungimento dell'eccellenza proveniva anche dalle famiglie, dato che sarebbero stati loro a mantenere i genitori: questo sarebbe stato possibile solo attraverso il possesso di un lavoro ben retribuito ottenibile tramite un percorso scolastico d'eccellenza. All'epoca del socialismo di mercato, ottenere un lavoro ben remunerato dopo la laurea (ad

---

<sup>46</sup> Fumian, Marco, *op. cit.* p.135.

<sup>47</sup> Greenhalgh, Susan, e Winckler, Edwin A, *Governing China's Population: from Leninist to Neoliberal Biopolitics*, Stanford, Stanford University Press, 2005, p.94.



esempio come coltetto bianco) era la prova che le qualità richieste dall'apparato educativo erano state acquisite. Tutto ciò prevedeva da parte delle famiglie grandi investimenti per assicurarsi che i figli riuscissero a entrare in università di prestigio. C'era (e c'è ancora) solo un grande ostacolo fra la scuola superiore e l'università: l'esame di ammissione o *gaokao* 高考. La preparazione di quest'ultimo generava preoccupazioni e competizioni davvero importanti fra gli studenti. Dalle voci degli studenti che cercavano di esprimere la loro soggettività, tra l'assoggettamento della scuola e le proprie esigenze di emancipazione, trae origine il fenomeno della scrittura dei *balinbou*, che sarà analizzato in maniera più approfondita più avanti.

Come anticipato, dopo i dieci anni catastrofici della Rivoluzione Culturale, lo Stato-Partito reintegrò il *gaokao* e ripristinò anche la divisione fra scuole ordinarie e scuole d'élite: le prime avevano il compito di formare lavoratori professionali e tecnici, le seconde (definite *zhongdian xuexiao* 重点学校, "scuole-chiave") andavano a formare una minoranza di grandi talenti che sarebbero stati fondamentali per la modernizzazione del paese.<sup>48</sup> Le scuole-chiave ricevevano finanziamenti dallo stato, potevano permettersi di effettuare un'accurata selezione sui docenti migliori e disponevano di attrezzature didattiche nuove. Anche fra le scuole-chiave esisteva, tuttavia, una gerarchia che determinava la quantità di fondi che avrebbero ricevuto dallo stato. Quelle delle aree urbane formavano la seguente gerarchia: scuole nazionali, provinciali e municipali. Nelle aree rurali le scuole si trovavano nel capoluogo distrettuale, al di fuori del quale erano praticamente assenti.

Il criterio di accesso alle medie, superiori e università si basava su un sistema meritocratico, mentre per accedere alle elementari era anagrafico. Quest'ultime erano tenute ad ammettere gli alunni che risiedevano nella zona dove erano situate: ma poiché le scuole si trovavano principalmente nei centri urbani (soprattutto nelle grandi città), l'accesso iniziale all'istruzione d'élite rispondeva a una logica di "classe": i residenti urbani erano favoriti nell'accesso alle scuole migliori. Posto ciò, la pressione dell'ingresso in una scuola di prestigio si presentava già dalle elementari: negli anni Novanta il trionfo dell'economia di mercato spazzò via la maggior parte delle vecchie garanzie socialiste e provocò una frattura fra chi poteva godere dei benefici del mercato e chi no, imponendo la competizione in uno spazio occupazionale in espansione. Il governo tentò di rimediare impegnandosi a universalizzare i nove anni di istruzione obbligatoria: per eliminare la competizione almeno nella scuola dell'obbligo, lo stato decise di eliminare le scuole-chiave elementari e medie, cancellare l'esame di ammissione alle medie e imporre come unico criterio di ammissione la residenza anagrafica, ritardando così il tutto ai tempi dell'ingresso alle superiori.<sup>49</sup>

---

<sup>48</sup> Rosen, Stanley, "Education and Economic Reform" In Hudson, Christopher (a cura di), *The China Handbook: Prospects Onto the 21st Century*, Chicago, Fitzroy Dearburn Publishers, 1997, p. 250.

<sup>49</sup> *Ivi*, p.257.

Si verificò inoltre la cosiddetta “industrializzazione dell’educazione” (*jiaoyu chuangyehua* 教育创业化): nel settore educativo la spesa pubblica nazionale risultava insufficiente, così anche la scuola si aprì alle forze del mercato accogliendo l’intervento dei privati e consentendo agli istituti di definire autonomamente l’ammontare delle tasse scolastiche. Tuttavia, negli anni Novanta queste misure non furono sufficienti a sfoltire la stratificazione del sistema scolastico, anzi, l’effetto fu proprio il contrario. Gli istituti migliori non avevano più il titolo ufficiale di scuole-chiave ma continuavano a essere classificati in base all’indice di promozione agli esami (*shengxueli* 升学率). Dopo l’abolizione degli esami d’ammissione a livello provinciale, le scuole medie elitarie continuavano a effettuare una selezione sugli studenti entranti attraverso esami d’ingresso interni; le scuole elementari dello stesso livello iniziarono a somministrare test attitudinali e cognitivi per valutare le potenzialità dei candidati. Per quanto riguarda gli studenti residenti nelle aree urbane, per chi non riusciva ad accedere alle scuole di preparazione al *gaokao* (il *gaozhong* 高中, corrispondente al liceo in Italia), vi erano molte scuole professionali e tecniche che preparavano a lavori poco remunerativi: esse non erano molto ambite dai residenti urbani, quanto invece da residenti nelle aree rurali con una disponibilità economica inferiore. Per quest’ultimi il vero traguardo stava nel completare il ciclo dei nove anni della scuola dell’obbligo, dato che il tasso di abbandono prima del termine era molto alto.

Un altro aspetto che contribuì ad aumentare il tasso di disuguaglianza fu il fatto che le scuole potessero reclutare un numero variabile di studenti selezionati liberamente; inizialmente questo numero non doveva superare i cinque elementi per classe, ma in realtà in molti casi toccò addirittura il 50%.<sup>50</sup> Ed ecco che i reali criteri per essere ammessi in una scuola di livello superiore erano: entrare regolarmente in base al punteggio degli esami, essere raccomandati (come i figli dei quadri pubblici), far sì che la famiglia facesse una “donazione” alla scuola, ricoprendo quasi un ruolo di sponsor. La conseguenza dell’attuazione di queste modalità fu una competizione fra gli studenti che si ingigantì sempre di più. Per le famiglie di ceto medio gli importanti investimenti sull’educazione dei figli rappresentavano il “più pesante fardello finanziario”,<sup>51</sup> infatti era considerato una delle “tre montagne” che gravavano sulla società cinese, insieme alla previdenza sociale e alla sanità. I genitori educavano i figli con lo scopo principale di potenziarne le “qualità” e sin dalla tenera età li imbottivano di integratori, libri, ripetizioni e quant’altro potesse renderli più qualificati. Per quanto riguarda le scuole, anch’esse si ritrovavano in balia della concorrenza: l’indice di promozione agli esami conferiva loro prestigio e, dunque, finanziamenti. Pertanto, si concentravano sull’addestrare gli studenti al superamento degli esami attraverso lezioni che potevano durare anche 14 ore al giorno e che si estendevano anche al fine settimana.

---

<sup>50</sup> Rosen, *Ibidem*.

<sup>51</sup> Fong, Vanessa L., *Only Hope, Coming of Age Under China’s One-Child Policy*, Stanford, Stanford University Press, 2004, p.85.

Quando si arrivava all'ultimo anno di liceo e si era in prossimità del temutissimo *gaokao* la preparazione diventava un qualcosa di ossessivo. Già al secondo anno le scuole venivano divise in scientifiche (*like ban* 理科班) e letterarie (*wenke ban* 文科班): quest'ultime venivano spesso trattate come classi di serie B, dato che la scuola cinese conferiva maggiore importanza alle prime. Inoltre, veniva effettuata un'ulteriore divisione fra le classi "rapide" (*kuaiban* 快班) e quelle più "lente" (*manban* 慢班), in cui venivano ghettizzati gli studenti meno dotati. Tutti questi meccanismi andavano poi a sfociare nella psicosi collettiva del "luglio nero", mese del *gaokao*, in cui orde di genitori si accalcavano fuori dalle porte delle scuole. La scuola cercava dunque di trasformare gli studenti in soggetti utili alle esigenze della società e costituiva ciò in cui gli studenti investivano maggior quantità di tempo; rappresentava inoltre il contesto in cui avveniva la socializzazione. Il liceo, in particolare durante l'ultimo anno in cui ci si preparava per il *gaokao*, invadeva la vita degli studenti in maniera così forte che in un modo o nell'altro contribuiva a plasmarne la sensibilità.

In relazione a questo argomento, Marco Fumian all'interno di *Figli Unici* cita le cosiddette "strutture del sentire", teoria molto interessante elaborata da Raymond Williams. Williams definisce le "strutture del sentire" come insiemi di complessi significati e valori "vissuti e sentiti attivamente"<sup>52</sup> da un gruppo o da una generazione. In particolare, questa teoria è utilizzata da Williams per indagare tendenze emergenti, cogliendole nel processo del "vivo" della loro creazione e si rivelerà molto valida per afferrare elementi di una sensibilità in via di formazione, come quella dei *balinghou*. Inoltre, queste strutture sono esaminate in relazione alle istituzioni e alle formazioni sociali entro cui si sviluppano: attraverso ciò è possibile leggere tali dati alla luce del condizionamento che è stato esercitato da parte dell'apparato ideologico scolastico e altri fattori sociali. In ultimo, tali strutture vengono colte in particolare nell'ambito artistico e letterario, poiché qui è possibile estrapolare i contenuti più "attuali ed emotivi" dei processi culturali.

## 2.2 Le prime voci *balinghou*

Questo sottocapitolo è dedicato alla presentazione delle prime espressioni letterarie che hanno dato voce all'esperienza degli studenti delle superiori del ceto medio urbano e che hanno contribuito alla nascita del fenomeno dei *balinghou*.

Troviamo, in particolare, due romanzi che inaugurano l'esplorazione del rapporto tra ambito scolastico ed esperienza degli studenti. Il primo è *Stagione di fiori, stagione di pioggia* (*Huaji Yujì* 花季雨季) scritto nel 1996 da Yu Xiu: si presenta come una celebrazione della gioventù, ma costituisce anche un manifesto del *suzhi jiaoyu*, quasi come fosse un'apologia dell'ideologia riformista del Partito Comunista

---

<sup>52</sup> Williams, Raymond, *Marxismo e letteratura*, Roma e Bari, Laterza, 1979, p.174.

Cinese: per questo gli sarà assegnato il Premio Cinque Imprese, uno dei premi letterari più prestigiosi della propaganda. L'oggetto della narrazione è costituito dalle vicende di un gruppo di studenti modello che frequenta una cosiddetta "scuola-chiave", situata a Shenzhen (una delle ZES, come spiegato nel capitolo precedente). I protagonisti sono ragazzi operosi, determinati e che lottano in maniera tenace per progredire al meglio nei propri studi: inoltre sono ottimisti, patriottici e manifestano un forte amore per la Cina. I personaggi appaiono come tipizzazioni degli studenti liceali dell'Era Riformista. Il romanzo riscuote molto successo fra il pubblico e molti giovani lettori si identificano nelle vicende e negli stati d'animo narrati. Il romanzo si fa portavoce dell'esperienza degli studenti che hanno risposto in maniera positiva alle disposizioni dell'ideologia ufficiale e hanno interiorizzato l'ordine sociale disegnato dalla propaganda. Sono proprio i soggetti esemplari nati dal *suzhi jiaoyu*: intraprendenti, creativi e competitivi; ma soprattutto, la loro individualità è allineata alle esigenze collettive del "socialismo con caratteristiche cinesi".

Il secondo romanzo che si è fatto portavoce del mercato editoriale giovanile è stato pubblicato dalla casa editrice di An Boshun nel 1998: *Io amo il sole* (*Wo ai yangguang* 我爱阳光) di Xu Jia. Il protagonista è uno studente che narra le proprie vicissitudini e i propri umori derivanti dai meccanismi della scuola superiore. Il ragazzo ha un eccellente rendimento scolastico, ma un giorno viene sorpreso a copiare nel corso di un esame: viene punito dunque con l'abbassamento della media e per l'umiliazione sente il mondo crollargli addosso. La frustrazione lo porterà ad allontanarsi dalla classe. In questo romanzo appare una vaga inquietudine adolescenziale e una crescente insofferenza verso i meccanismi del sistema educativo.

Nel 1998 la celebre rivista di letteratura giovanile *Mengya* intraprese una crociata contro il sistema educativo riallacciandosi al dibattito sull'insegnamento delle lettere avviato dalla rivista *Beijing Wenxue*. Nel farlo portò avanti due iniziative: una rubrica dal nome "Educazione che fare?", in cui venivano denunciate le sofferenze che gli studenti, le famiglie e gli insegnanti dovevano sopportare durante il periodo della scuola superiore; la seconda era un concorso letterario dal nome *Xin Gainian* 新概念 (New Concept) che aveva come scopo quello di estrapolare la parte più creativa degli studenti attraverso le loro esperienze. *Mengya* dedicò molto spazio alle testimonianze di chi aveva subito l'oppressione della scuola cinese, ascoltando le dirette testimonianze di chi era stato privato del proprio tempo in vista della preparazione al *gaokao*. Fra tutti, il principale problema affrontato da *Mengya* era quello della creatività: gli standard da seguire per la stesura dei temi a scuola miravano proprio a soffocare qualsiasi tipo di creatività da parte dello studente. Come riportato da Lindsay Lucenta, la strategia che gli insegnanti usavano per preparare gli studenti al *gaokao* era una sorta di "apprendimento automatico", il quale si basava fortemente su attività di ripetizione e memorizzazione. Gli insegnanti non ponevano mai domande aperte e gli studenti mancavano di capacità di ragionamento. È stato visto che anche in ambito universitario

incoraggiare la partecipazione in classe attraverso dei dibattiti risultava un compito molto impegnativo.<sup>53</sup> Questo tipo di approccio unilaterale e sterile andava a intaccare, di conseguenza, il pensiero critico e la creatività degli studenti. Un altro punto di indignazione era rappresentato dal cosiddetto *jia-da-kong* (falso – grande – vuoto), ossia la pratica di ingigantire le cose pur di ottenere un punteggio più alto nei test.

Alla metà degli anni Novanta il nuovo direttore Zhao Zhangtian (anche vicedirettore dell'Associazione degli Scrittori di Shanghai) prese in mano la rivista cercando di sensibilizzare sulla grande lacuna di creatività di quel periodo: istituì allora un concorso letterario per stimolare i talenti letterari negli studenti liceali. Il concorso *Xin Gainian* nacque con l'obiettivo di giovare sia alla causa dell'insegnamento delle lettere sia alla promozione della letteratura giovanile. Gli organizzatori dicevano che l'iniziativa era stata ideata per “battere una strada che restituisse all'insegnamento delle lettere la sua irrinunciabile natura umanistica ed estetica, facendo sì che le materie letterarie, piene di sentimenti e di ideali elevati, di creatività e fantasia, potessero davvero diventare la base per elevare la qualità complessiva degli studenti”.<sup>54</sup> Secondo quanto riportato nel bando del concorso, i fini di *Xin Gainian* erano:

- “Nuovo pensiero” (*xin siwei* 新思维) – pensiero creativo e audace, rompere le vecchie idee e le vecchie norme, rompere i rigidi conservatorismi, liberarsi da ogni freno.
- “Nuova espressione” (*xin biaoda* 新表达) – Nessun limite di genere e argomento, usare la propria lingua piena di originalità, opporsi alle frasi fatte e ai discorsi qualunquisti.
- “Esperienza vera” (*zhen tiyan* 真体验) – osservare, sentire, sperimentare la vita autenticamente, sinceramente, genuinamente, onestamente.<sup>55</sup>

La prima edizione della “Grande gara di composizione *Xin Gainian*” (*Xin Gainian zuowen dasai* 新概念作文大赛) fu organizzata da *Mengya* in collaborazione con sette dei maggiori istituti universitari nazionali e venne lanciata dalla rivista nel primo numero del 1999. La gara coinvolgeva principalmente giovani under 30, in particolare studenti frequentanti l'ultimo anno di liceo, i quali dovevano inviare una composizione libera di circa cinquemila caratteri che sarebbe stata valutata da docenti e scrittori illustri: trecento finalisti sarebbero stati convocati a Shanghai, per comporre un tema dal titolo scelto al momento dalla redazione di *Mengya*. Fra questi, sarebbe stata scelta una rosa di vincitori. In meno di due mesi giunsero in redazione più di quattromila manoscritti da tutta la Cina: come afferma Zhao Zhengtian: “Il

---

<sup>53</sup> Lucenta, Lindsey, “China's higher education lacks higher learning”, *The Phi Delta Kappan*, Vol. 93, N. 4, 2012, pp. 76-77.

<sup>54</sup> *Mengya* 萌芽, “‘Xin Gainian zuowen dasai’ changyishu” “新概念作文 大赛”倡议书 (Proposta scritta della ‘Grande Gara di Composizione *Xin Gainian*’), n. 1, 1999, p. 5.

<sup>55</sup> *Ivi*, p.11.

talento degli studenti, liberati i lacci che gli legavano mani e piedi, è esploso come un vulcano in eruzione”.<sup>56</sup> Molti scrittori che parteciparono a *Xin Gainian* espressero gli stati interiori degli studenti costretti a subire la disciplina del sistema scolastico; vi erano poi narrazioni della propria crescita, con accenni alle relazioni interpersonali. A tutto ciò faceva da sfondo la scuola, con i rapporti di solidarietà e collaborazione ma anche di competizione. Vi erano poi riferimenti alle esperienze fatte al di fuori della scuola, i luoghi visitati, i libri letti e la musica ascoltata. Quando parlavano delle proprie “esperienze vere”, i vincitori della prima edizione di *Xin Gainian* esibivano una tendenza della “libera espressione dell’io”:<sup>57</sup> essa prevedeva l’ampliamento della sfera emotiva privata e la disposizione a enfatizzare il proprio punto di vista personale. L’iniziativa di *Xin Gainian* confermava la presenza dell’oppressione da parte del sistema educativo cinese, ma rivelava anche che all’interno dello stesso sistema esistevano le condizioni per la formazione di soggettività creative e indipendenti. Tuttavia, i vincitori di *Xin Gainian* non corrispondevano alla media degli studenti cinesi: erano “talenti delle lettere” (*wenke rencai* 文科人才) che spesso provenivano dalle scuole-chiave dei grandi centri urbani e crescevano in famiglie del ceto medio.

Tuttavia, Fumian sostiene che questi studenti mostrassero nei confronti del sistema educativo una certa ambivalenza iscrivibile nella più grande ambivalenza dell’intera operazione *Xin Gainian*. I premi messi in palio consistevano in:

- la pubblicazione degli scritti dei vincitori sulle pagine di *Mengya*;
- un’antologia curata dalla casa editrice Zuojia Chunbanshe;
- una recensione firmata da uno dei celebri giudici;
- la possibilità di essere accettati da una facoltà umanistica di una delle università associate all’iniziativa senza bisogno di sostenere il *gaokao*.

L’ultimo premio fu proprio ciò che mobilitò una grande quantità di studenti alla partecipazione al concorso. Questa ambivalenza la ritroviamo anche all’origine del concorso: la rivista contestava l’ambiente disumano della scuola superiore in cui tutto si muoveva in funzione del *gaokao*, promuovendo invece la creatività e l’autenticità. Tuttavia, sia *Mengya* sia le università associate, pur sperimentando un

---

<sup>56</sup> Zhao Zhangtian 赵长天, “Gaokao yuwen tuchu wenzuexing zhihou” 高考语文突出文学性之后 (Dopo l’esplosione della letterarietà nel *gaokao* di lettere), *Mengya*, vol.1, 2000, p.1.

<sup>57</sup> Zhang Weimin 张未民, “Guanyu ‘Xin xingqing xiezuo’” 关于“新性情写作” (Sulla “Nuova scrittura umorale”) 2007, p. 484, in Meng Chunrui 孟春蕊, Zhang Weimin 张未民 e Zhu Jing 朱竞 (a cura di), *Xin shiji wenzue yanjiu* 新世纪文学研究 (Studi sulla letteratura del nuovo millennio), Beijing, Renmin Wenxue Chubanshe.

nuovo tipo di composizione con criteri resi finora impraticabili, rimanevano comunque ben saldi all'interno delle politiche educative nazionali. Come riporta Fumian:

- non mettono in discussione il sistema degli esami che regola nel complesso l'apparato educativo (e taglia la maggioranza degli studenti fuori dall'accesso ai livelli più ambiti dell'istruzione);
- non contraddicono il principio della selezione dei talenti (che fa della competizione la regola d'oro della scuola cinese);
- non mettono in dubbio la struttura piramidale della scuola culminante in una manciata di istituti prestigiosi (che coincide con l'esasperata gerarchia che stratifica sempre più la società cinese);<sup>58</sup>

In base a questo, si evidenzia come le università fossero interessate a una modalità di selezione dei talenti, mentre lo scopo di *Mengya* era quello di compensare un difetto del sistema educativo cinese, attraverso l'istituzione di un premio atto a selezionare i talenti delle lettere. Il paradosso sta nel fatto che pur volendo correggere un grande difetto del *gaokao*, in realtà *Mengya* contribuì a mantenerlo in vita. Originariamente i motivi concreti che portarono *Mengya* a creare un concorso come *Xin Gainian* erano di natura commerciale. Inoltre, è opportuno menzionare il contesto della crisi che colpì durante il decennio tutto il sistema delle riviste letterarie, costringendole a reinventarsi e adattarsi al mercato. È importante anche soffermarsi su chi comprava *Mengya*: molte delle persone che acquistavano questa rivista erano le stesse che volevano partecipare al concorso, dato che il coupon per l'iscrizione si trovava all'interno. In aggiunta, comprava *Mengya* chi voleva imparare qualche trucco da utilizzare al *gaokao*. Alla fine del 1999, a seguito del grande successo del concorso, una commissione del Ministero dell'Educazione stabilì che i temi del *gaokao* avrebbero dovuto dare più spazio alla creatività degli studenti. *Xin Gainian* diventò un nuovo modello per il *gaokao* stesso e molte riviste imitarono addirittura il modello *Mengya* per promuovere la scrittura giovanile. Tuttavia, nel corso del tempo le composizioni dei partecipanti cominciarono a essere caratterizzate da un rigido formalismo,<sup>59</sup> tanto da avere titoli assurdi e scritti sempre più simili tra loro. A questo punto, l'interesse da parte delle università associate cominciò a raffreddarsi e già alla terza edizione smisero di esonerare i vincitori dal *gaokao*, ma abbassarono di venti punti il punteggio richiesto. Nonostante ciò, i partecipanti a *Xin Gainian* continuavano ad aumentare poiché lanciava delle star della letteratura che davano spazio all'esperienza dei figli unici: tra questi, gli idoli letterari *balinghou* furono Han Han 韩寒 e Guo Jingming 郭敬明 che, tuttavia, dopo aver pubblicato il loro romanzo d'esordio furono pubblicizzati più per le loro personalità che per i contenuti da loro proposti.

---

<sup>58</sup> Fumian, Marco, *op. cit.* p. 171.

<sup>59</sup> Xu Yan 徐妍, “‘80’ hou xiezuo xianxiang fenxi” “80后” 写作现象分析 (Analisi del fenomeno della scrittura *balinghou*), *Dangdai Wenzue Yanjiu Ziliao yu Xinxi*, n. 2, 2005, p. 7.

Il primo tentativo di prendere in esame in maniera sistematica il fenomeno *balinghou* da parte della critica cinese è stato riportato nel volume *Studi sulla letteratura del nuovo millennio*.<sup>60</sup> Zhang Weimin descrive le caratteristiche letterarie che definiscono il “gruppo” dei *balinghou*. Per loro conia la definizione “nuova scrittura umorale” (*xin xingqing xiezu* 新性情写作) e spiega che il tratto comune della loro generazione è “l’espressione” (*biaoxian* 表现): con la loro scrittura cercavano di esternare tratti come emotività, individualismo, escapismo e istintività. Nonostante gli autori di questo volume cercassero di cogliere le caratteristiche di tale gruppo, lo fecero generalizzando aspetti culturali; hanno elencato specificità antropologiche, ma non hanno parlato di specifiche rappresentazioni della realtà fornite dagli autori. Pur avendo individuato nella “vita quotidiana” l’esperienza che dava origine alla loro scrittura, non hanno specificato in cosa consistesse, non hanno individuato le condizioni che tendevano ad acuire le loro peculiarità e non hanno detto da cosa stessero fuggendo se non dalla pressione della società moderna. Inoltre, viene data particolare importanza alla definizione “umorale”, minimizzando le capacità di comprendere razionalmente ciò che li circonda. Zhang Weimin afferma:

*Le tre porte* è l’opera umorale nata dalla rabbia dell’umorale Han Han, piena di un umore ribelle e passionale, furibondo e polemico contro il mondo. La lingua potrà anche essere tagliente e caustica, potrà anche esibire saggezza, ma la sua fonte sembra comunque essere il candore della fanciullezza. In sostanza, la tenace spinta alla scrittura di Han Han risiede nel suo ‘cuore di fanciullo’ che cerca di preservare la propria autenticità.<sup>61</sup>

Oltre a Han Han, che è l’autore su cui si concentra questa tesi, vi sono altri autori *balinghou* che si sono affermati in questo periodo e che meritano di essere menzionati. Fra gli autori che hanno riproposto il “format” della scrittura ribelle troviamo ad esempio Guo Jingming e Chun Shu.

Nei primi anni del XXI secolo Guo Jingming può essere identificato come una sorta di mito che ha provocato nei suoi lettori un forte sentimento di identificazione e proiezione forse anche più potente di quello provocato da Han Han. Il “mito” evocato dall’autore può essere colto a tre livelli: sul piano della narrazione, poiché il suo romanzo d’esordio è un fantasy e si ispira a un manga giapponese che a sua volta trae spunto dalla mitologia indiana; sul piano del mercato, dato che il romanzo andò a ruba fra gli adolescenti; sul piano della personalità, poiché egli si firmava in internet con il nickname Quarta Dimensione ed è stato venerato dai suoi fan quasi come fosse un leader spirituale (*jiaozhu* 教主). Guo Jingming costituisce il riferimento ideale per osservare l’emergere di tendenze comuni nel modo di vivere la propria esperienza sociale: le sopra citate “strutture del sentire” di Williams.

---

<sup>60</sup> Meng Chunrui 孟春蕊, Zhang Weimin 张未民 e Zhu Jing 朱竞 (a cura di), *Xin shiji wenxue yanjiu* 新世纪文学研究 (Studi sulla letteratura del nuovo millennio), Beijing, Renmin Wenxue Chubanshe, pp. 477-497.

<sup>61</sup> Zhang Weimin, *op. cit.* p. 491.



Guo viene descritto da Qiao Huanjiang come colui che dà voce al “narcisismo autocommiserante” (*zilian zilianshi de shanggan* 自恋自恋事的伤感) della propria generazione.<sup>62</sup> Tale narcisismo costituisce una “struttura del sentire” preponderante in Guo e nei suoi fan. Anche il “vissuto” di una collettività che reagisce alle condizioni generali dell’organizzazione sociale corrisponde a una “struttura del sentire”.

Fra gli altri autori *balinghou* che meritano di essere menzionati troviamo Chun Shu 椿树: anche lei si ritirò da scuola e scrisse un’autobiografia in cui parlava delle sue esperienze scolastiche, la passione per il rock e le disinibite esperienze sessuali. La sua storia fu commercializzata come un incontro fra i *balinghou* e la tendenza delle “scrittrici bambole” (*meini zuoqia* 美女作家, autrici che estremizzavano in modo esibizionista l’esposizione della sfera sessuale femminile). Un articolo di Time Asia intitolato “The New Radicals”<sup>63</sup> ha eletto Chun Shu a condottiera della nuova gioventù alternativa (*linglei* 另类): è stata descritta come il simbolo della ribellione dei nati negli anni Ottanta. L’autrice del servizio Hanna Beech ha contribuito a delineare ulteriormente i tratti del fenomeno *balinghou*: la giornalista ha descritto questa generazione di “giovani globalizzati” come coloro che stavano trasformando la Cina con la loro originalità e individualismo nei primi anni del XXI secolo. Le loro rivendicazioni di una maggiore emancipazione individuale sarebbero state “distanti dalle grandi ideologie come democrazia, libertà e uguaglianza”, e limitate al perseguimento di uno stile di vita definito attraverso i valori del consumismo. Tutto ciò consentì ai giovani di avere caratteristiche che combaciassero con la narrazione della “nuova ideologia”: il benessere e il pluralismo portati dal mercato avrebbero dato ai giovani dell’epoca la possibilità di essere indipendenti e affermarsi con successo nella società cinese. Fumian ritiene che l’autrice dell’articolo abbia travisato l’aspetto della scelta dell’abbandono della scuola; infatti, non è questa scelta che ha portato i ragazzi al successo, ma è il successo ottenuto che ha legittimato la loro scelta alternativa. Inoltre, la grande maggioranza che ha scelto di ritirarsi da scuola senza ottenere nessun tipo di successo è stata etichettata come un gruppo di adolescenti problematici. I post-Ottanta spesso provenivano da famiglie relativamente agiate del ceto medio urbano, ma non rientravano nella categoria di persone privilegiate che la Beech ha descritto poiché è solo dopo aver ottenuto successo che questi furono in grado di accedere ai beni offerti dal mercato.

Zhang Yueran 张悦然, come Guo Jingming è stata una delle vincitrici della terza edizione di *Xin Gainian*. Nel 2001 aveva già scritto su alcune riviste diversi racconti che furono pubblicati dalla Zuoqia

---

<sup>62</sup> Qiao Huanjiang 乔涣江, “Guo jingming lun” 郭敬明论 (Guo Jingming), 2007, in Meng Chunrui 孟春蕊, Zhang Weimin 张未民 e Zhu Jing 朱竞 (a cura di), *Xin shiji wenxue yanjiu* 新世纪文学研究 (Studi sulla letteratura del nuovo millenio), Beijing, Renmin Wenxue Chubanshe, pp. 525-528.

<sup>63</sup> Beech, Hannah, “The New Radicals”, *Time Asia*, 2004.

URL <http://content.time.com/time/world/article/0,8599,2047587,00.html> (ultima data di consultazione 19/02/2021).

Chubanshe.<sup>64</sup> Il libro che le ha dato la fama, però, è il secondo, pubblicato dalla Chunfeng Wenyi Chubanshe.<sup>65</sup> Zhang Yueran descrive scenari lontani che potrebbero trovarsi in qualsiasi luogo e tempo con un tono malinconico e, con le sue parole quasi profetiche, è stato il personaggio *balinghou* che più ha ottenuto il favore del *wentan*.<sup>66</sup> Zhang Yueran ha espresso la sua volontà di tenere fuori dai propri scritti la propria esperienza privata: potrebbe sembrare che lo abbia fatto per rendere più “pura” la sua creazione letteraria, ma in realtà c’è chi ritiene che si tratti di un’ulteriore trovata dell’industria editoriale. L’esperienza privata, che nella maggior parte dei casi ruotava attorno al mondo scolastico, era un qualcosa di già visto, pertanto Zhang Yueran non poteva riproporlo. Pertanto, con il passare del tempo, le sue pubblicazioni sono diventate ripetitive e i personaggi sempre più inverosimili. L’industria culturale, nel promuovere i *balinghou*, ha plasmato i contenuti delle loro narrazioni, sacrificando la genuinità della loro esperienza che in origine era il motivo del loro successo poiché i lettori coetanei si identificavano in tali esperienze.

Zhang Yueran è stata l’ultima dei *balinghou* a diventare una star. Il dibattito su questo gruppo sociale è iniziato nel 1998, è stato continuato da *Xin Gainian* e con le testimonianze di Han Han, Guo Jingming e Chun Shu è giunto al capolinea. I *balinghou* avevano, dunque, fatto il loro corso e i media e gli editori erano già alla ricerca di novità: i cosiddetti *jiulinghou*, i Post- Novanta.<sup>67</sup>

### 2.3 Letteratura pura e “cultura di massa”

Come anticipato, in quel periodo avvenne uno scontro fra i sostenitori del *wentan*, che volevano proteggere i valori intellettuali umanistici, e la letteratura prettamente commerciale orientata all’intrattenimento del pubblico ordinario e prodotta secondo meccanismi capitalistici “di massa”.

Il termine *wentan* – composto dai due caratteri *wen* 文 (civiltà, cultura, letteratura), e *tan* 坛, che possiamo immaginare come spazio sacro, interdetto alla profanità –, [...], si riferisce al giorno d’oggi al campo letterario *tout court* (potremmo perciò tradurlo con l’espressione “arena letteraria”). Nella retorica dei critici, tuttavia, tradisce spesso il senso di un recinto inviolabile (conservando perciò l’originaria valenza sacrale) eretto a inclusione di ciò che è vera letteratura e a esclusione di ciò che non lo è, sulla base di un’effettiva o mancata affiliazione alle strutture controllate dagli intellettuali

---

<sup>64</sup> Zhang Yueran 张悦然, *Kuibua zoushi zai 1890* 葵花走失在 1890 (Un girasole perso nel 1890), Beijing, Zuoja Chubanshe, 2003.

<sup>65</sup> Zhang Yueran 张悦然, *Yingtao zhi yuan* 樱桃之远 (*La distanza dei ciliegi*), Shenyang, Chunfeng Wenyi Chubanshe, 2004.

<sup>66</sup> Nel sottocapitolo 2.3 si tratterà in maniera più approfondita il *wentan*.

<sup>67</sup> King, Aventurina, “China’s Pop Fiction”, *New York Times*, 2008.

dell'establishment letterario (che nel periodo in questione continuano a detenere il monopolio sulla critica).<sup>68</sup>

Il mercato e il *wentan* costituiscono due grandi polarità che strutturano la produzione letteraria di quel periodo. Entrambi i poli erano sorvegliati dallo Stato-Partito che, attraverso l'ideologia del "socialismo di mercato", amministrava la cultura. Fumian ritiene che le macroforze egemoni del campo letterario fossero tre: quella capitalista dei "mercanti" editoriali, quella intellettuale del "*wentan*" e quella politica del Partito Comunista Cinese. Fin dagli anni Novanta, la società e la cultura cinese si sono diversificate.

Secondo Perry Link, il "sistema letterario socialista"<sup>69</sup> – ovvero l'insieme delle istituzioni letterarie che l'establishment dei letterati umanisti (il *wentan*) prese in consegna negli anni Ottanta – nacque attorno al 1950 e, dopo essere stato smantellato a causa della Rivoluzione Culturale, venne ripristinato alla fine degli anni Settanta per sussistere fino al 1990 circa. Il mercato del libro fino alla metà degli anni Ottanta era del tutto irrilevante, i compensi per manoscritti molto modesti, dunque la possibilità di conseguire un "capitale economico" scrivendo un bestseller all'epoca era praticamente inesistente.

Nel 1984 una risoluzione del PCC trasformò tutte le unità editoriali da semplici unità di produzione a unità di produzione e gestione, implementando un "sistema di responsabilità" (*zeren zhi* 责任制) e adeguandosi ai principi del mercato. Buona parte delle riviste letterarie si ritrovarono alla fine degli anni Novanta prive di sovvenzioni (tale revoca dei sussidi talvolta era usata anche per colpire le riviste che commettevano errori politici). Le riviste che riuscirono a sopravvivere intrapresero un processo di ristrutturazione che le portò fuori dal regno della letteratura pura, inserendosi sempre più nel contesto del mercato. Per le case editrici il processo di adattamento fu più semplice, grazie anche alla presenza dei cosiddetti "mercanti di libri". Quest'ultimi, all'inizio dell'Era Riformista, erano per lo più commercianti privi di competenze editoriali che si occupavano di distribuzione o vendita al dettaglio o si dedicavano ad altre attività come la pirateria. Nel corso degli anni si specializzarono nella produzione sfruttando le carenze dell'industria editoriale socialista. La loro urgenza di produrre profitto ha portato in diverse occasioni alla creazione di progetti editoriali dai ritorni economici immediati, promuovendo soprattutto i bestseller (*changxiaoshu* 畅销书). Dato che nel 1995 Jiang Zemin incentivò la produzione di romanzi lunghi, la pubblicazione di bestseller diventò quasi un'ossessione per l'industria editoriale.<sup>70</sup> I bestseller sono, dunque, romanzi lunghi e non si adattano al formato delle riviste letterarie, le quali furono penalizzate da questa politica.

---

<sup>68</sup> Fumian, Marco, *op. cit.*, p.13.

<sup>69</sup> Link, Perry, *op. cit.* p.4.

<sup>70</sup> Shao Yanjun, *op. cit.*, p. 121.

Li Songyuan e Tao Dongfeng affermano che “la cosiddetta crisi della letteratura pura è la crisi di sopravvivenza degli scrittori di letteratura pura, che non vogliono o non sono capaci di integrarsi con il mercato”.<sup>71</sup>

Nacque dunque un forte dibattito nei primi anni del XXI secolo fra gli esponenti dei due gruppi, *wentan* e letteratura di massa: i principali rappresentanti furono Bai Ye per il *wentan* e Han Han per i *balinghou*. Per Bai Ye la letteratura pura era quella prodotta dalle riviste letterarie e convalidata dai critici, per Han Han era quella scritta al di fuori dell'establishment letterario e consacrata dal pubblico, inoltre qualunque blog o tipologia di scritto era degno di essere chiamato letteratura, purchè fosse il popolo di lettori a premiarlo. Infatti, tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio, si presentò una nuova sfida: l'avvento di internet. Tutto ciò ha posto inizio a un nuovo circuito letterario alternativo e concorrenziale, costituito da un rapporto diretto e di scambio fra scrittore e lettore. Si diffuse un senso di euforica emancipazione grazie alla presenza sul web di molti siti dedicati alla poesia e alla narrativa che spesso riuscivano a sfuggire alla censura. La poesia, spesso esclusa da riviste e case editrici negli anni Novanta perché poco capace di produrre profitto economico, trovò un terreno molto fertile nel web. La letteratura web (*wangluo wenxue* 网络文学) fu quasi sempre opera di amatori che scrivevano spesso testi sentimentali, confessionali, fantastici o burleschi.<sup>72</sup> Molto spesso ci si imbatteva nella cosiddetta “letteratura sbruffonesca” (*dahua wenxue* 大话文学), la quale consisteva nella rielaborazione in chiave parodica di testi noti del canone letterario cinese o politico il cui il principale scopo era fornire intrattenimento ed evasione. Infatti, molto spesso la scrittura – sia per gli scrittori sia per i lettori – rappresentava una vera e propria valvola di sfogo dallo stress e dalla pressione quotidiana. Per spiegare meglio tutto ciò è opportuno riportare una citazione presente in *Figli unici* di Fumian che a sua volta cita Lin Changzhi, autore di una famosa parodia “sbruffonesca”:

A causa del rapido sviluppo sociale, la vita, il lavoro, lo studio degli uomini moderni sono tutti pieni di pressione; se la pressione non si allenta, se viene accumulata per lungo tempo, possono nascere disturbi mentali; ecco una causa per cui molti uomini moderni hanno disturbi mentali. I film di Zhou Xingchi (popolarissimo regista e attore comico di Hong Kong) ci fanno ridere di cuore e ci danno gioia, e dandoci gioia ci fanno dimenticare i fastidi, le preoccupazioni, allentando ogni tensione, restituendoci un umore allegro e rilassato, facendoci recuperare uno stato mentale sano, per farci lavorare, studiare, vivere con più vivacità, spirito, forza e gusto. Possiamo considerarlo un contributo della psicologia moderna. Ed è il motivo per cui a tutti piace Zhou Xingchi.<sup>73</sup>

---

<sup>71</sup> Li Songyue 李松岳 e Tao Dongfeng 陶东风, “Cong shehui lilun shi-jiao kan wenxue de zizhuxing” 从社会理论视角看文学的自主性 (L'autonomia letteraria secondo la prospettiva della teoria sociale), *Huacheng*, n.1, 2002, p. 203.

<sup>72</sup> Lan Aiguo 蓝爱国, “Wangluo wenxue de minjianxing” 网络文学的民间性 (Il popolare della letteratura web), *Tianjin Shehui Kexue*, 2007, n.3, pp. 102-106.

<sup>73</sup> Baidu Baike, “Lin Changzhi” 林长治 Bai, Ruoyun, Keane, Michael A. e Zhu, Ying, *TV drama in China*, Hong Kong, Hong University Press, 2008, URL: <http://baike.baidu.com/view/67081.htm> (ultima data di consultazione 09/02/2021).

Si tratta di un contesto in cui c'era una grande voglia da parte degli scrittori di distaccarsi dagli spazi prestabiliti dal *wentan*, cercando spazi alternativi in cui esprimersi. Fra gli scrittori che si fecero esponenti di questa ricerca di autonomia spiccavano quelli della cosiddetta “scrittura individuale”. Il soggetto in questione era metropolitano, individualista – talvolta consumista ed edonista – integrabile all'interno della cosiddetta “classe media”. I *balinghou* pubblicarono direttamente per le case editrici: nel 2004 occupavano il 10% del mercato letterario minacciando la marginalità letteraria ed economica del *wentan*. Alla luce di questo conflitto, è opportuno considerare l'evoluzione del campo letterario cinese secondo i termini proposti da Raymond Williams di “dominante, residuale ed emergente”: un sistema dominante, il *wentan*, che diventa residuale; un sistema emergente, il mercato, che diventa dominante.<sup>74</sup>

La concorrenza che si presenta fra la letteratura pura e la “cultura di massa” può essere, inoltre, spiegata tramite l'utilizzo dello schema teorico elaborato da Pierre Bourdieu, secondo il quale il campo letterario era un “universo che obbedisce a leggi di funzionamento e di trasformazione specifiche, vale a dire la struttura delle relazioni oggettive tra le posizioni che vi occupano individui o gruppi in concorrenza fra loro per la legittimità”.<sup>75</sup> Per Bourdieu il campo letterario era dominato dal conflitto fra principio di autonomia e il principio di eteronomia: il primo si riferisce alla ricerca del valore letterario secondo regole artistiche vigenti all'interno del campo (che dà capitale simbolico); il secondo all'asservimento della pratica letteraria a interessi non artistici (che dà capitale economico). Chi amministra il capitale simbolico cerca di imporre le “regole dell'arte” escludendo chi cerca di entrare nel campo con nuove regole.<sup>76</sup> Bourdieu chiama “ortodossi” quelli che cercano di imporre i confini ed “eretici” i nuovi entranti che li contestano. Dunque, in Bai Ye possiamo individuare la figura del conservatore ortodosso che impone i limiti del campo e in Han Han la figura del nuovo entrante eretico.

---

<sup>74</sup> Fumian, Marco, *op. cit.*, p.113, in Williams, Raymond, *op.cit.*, pp. 160-168.

<sup>75</sup> Bourdieu, Pierre, *Le regole dell'arte*, Milano: Il Saggiatore, 2005 [1992], p. 288

<sup>76</sup> *Ibidem*.

### 3. Han Han

Han Han 韩寒, nato nella generazione post-anni Ottanta, è una delle figure che più ha fatto discutere la stampa cinese e internazionale nei primi anni del XXI secolo. Il suo trampolino di lancio nel mondo della letteratura giovanile fu il concorso *Xin Gainian* poiché egli, con il suo carattere ribelle e la sua forza critica, incarnò perfettamente lo spirito di questa iniziativa portata avanti dalla rivista *Mengya*.

#### 3.1 Biografia dell'autore

Han Han è nato nel 1982 alla periferia di Shanghai e sin da piccolo si era avvicinato alla lettura dei classici cinesi. A sedici anni aveva già pubblicato qualche saggio in alcune riviste locali di letteratura giovanile, ma a scuola non aveva un rendimento eccellente. Pertanto, *Xin Gainian* sembrava un'ottima occasione per mostrare il suo talento e dunque riscattarsi. I membri della giuria (fra cui lo scrittore Ye Zhaoyan e il critico Chen Sihe) furono affascinati dal suo tono esuberante e spavaldo e lo inserirono nella rosa dei vincitori. Tuttavia, nel 1999 il ragazzo fu bocciato e costretto a rifrequentare la prima superiore. In quel periodo egli impiegò tutte le sue energie nella stesura di un romanzo sulla vita scolastica, dal titolo *Le tre porte* (*Sanchongmen* 三重门),<sup>77</sup> di cui si parlerà in maniera più approfondita più avanti. Il titolo allude ai tre sbarramenti che negli anni Novanta occorre per giungere in cima alla piramide educativa: gli esami per accedere alle medie, alle superiori e all'università (come specificato in precedenza, nel corso del decennio l'esame di accesso alle medie fu eliminato). Han Han fu incoraggiato alla pubblicazione del romanzo da Zhao Zhengtian ma fu in un primo momento rifiutato da un editore di Shanghai. Yuan Min, redattrice della casa editrice Zuojia Chubanshe, riconobbe la sua validità e decise di pubblicarlo. Nel frattempo, il suo rendimento scolastico colava a picco e Han Han decise di ritirarsi da scuola. Il suo fallimento in ambito scolastico fu ribaltato dal grande successo del suo romanzo in poco tempo: pubblicato nel maggio 2000, ha scalato in poche settimane le classifiche diventando un vero e proprio caso letterario.

Tuttavia, è necessario precisare che il grande successo di questo autore non è dovuto soltanto alla sua forte personalità. Innanzitutto, fu *Xin Gainian* a mettere in risalto la sua voce polemica e la Zuojia Chubanshe a enfatizzare il suo temperamento originale e anticonformista per pubblicizzare e commercializzare il romanzo presso i suoi coetanei. Anche dopo aver pubblicato *Le tre porte* egli ha continuato a scrivere articoli pubblicati in diverse antologie, fra cui *Tonggao 2003* 通稿二零零三. Il successo di Han Han può essere motivato dal fatto che egli pose l'attenzione dei suoi lettori su diverse

---

<sup>77</sup> Han Han, *San chong men* 三重门 (*Le tre porte*), Beijing, Zuojia Chubanshe, 2007.

questioni cruciali che stavano a cuore alla società cinese; inoltre, le sue capacità erano alimentate dalle aspettative sociali che circondavano la sua figura. Pur avendo condannato e denunciato la prassi dell'educazione cinese, ne ha assorbito alcuni ideali fondamentali del *suzhi jiaoyu*. Nella critica al sistema scolastico ha attaccato soprattutto la mortificazione del talento personale. In particolare, i problemi che Han Han ha messo in luce sono due: l'oppressione dell'apparato educativo e le modalità di selezione dei talenti. Dato l'enorme riscontro a livello sociale del suo romanzo divenuto ormai un caso letterario, Han Han diventò addirittura l'oggetto di un "fenomeno" (*Han Han xianxiang* 韩寒现象): le riviste giovanili lo incoronarono come idolo dei teenager e portavoce degli studenti, arrivando perfino al punto in cui ci si chiedeva se Han Han dovesse adattarsi al sistema scolastico o viceversa.

Andando ad approfondire il discorso riguardante il tipo di trattamento mediatico ricevuto da Han Han, possiamo prendere in esame un episodio del talk-show di CCTV 2 *Duihua* (Conversazioni)<sup>78</sup> andato in onda il 25 ottobre 2011, in cui Han Han era ospite d'onore. Gli "esperti" ospiti del programma guardavano al fenomeno Han Han come una conseguenza positiva del pluralismo e della tolleranza della Cina contemporanea, ma negavano che Han Han fosse in grado di offrire soluzioni concrete su cui far riflettere il sistema educativo. Il critico letterario Chen Xiaoming affermò di apprezzare Han Han poiché dava colore alla società ma si riduceva a un "fenomeno culturale" derivante dallo sviluppo dell'economia e dei media. Chen Yongming, docente di pedagogia, si complimentò con lui ma suggerì che avrebbe dovuto imparare a moderare la sua bellicosità per non turbare la stabilità sociale (*shehui wending* 社会稳定). In occasione di questa trasmissione, gli furono affibbate due etichette: quella di adolescente "problematico" (*wenti shaonian* 问题少年),<sup>79</sup> ribelle e portatore di elementi antisociali e quella di giovane "alternativo" (*linglei* 另类),<sup>80</sup> libero e anticonformista. Da un punto di vista socialista, Han Han fu stigmatizzato come un individuo egoista che minacciava la stabilità dell'ordine sociale; da un altro punto di vista – quello capitalista – fu celebrato come individuo protagonista della nuova economia di mercato.

Col passare del tempo, il marchio di "adolescente problematico" lasciò spazio all'etichetta positiva di "giovane alternativo": dopo il grande successo letterario si dedicò anche a un training presso il Racing Car Club di Pechino e nel 2003 cominciò a gareggiare nel Campionato Nazionale di Rally, vincendo la

---

<sup>78</sup> *Duihua Han Han* 对话韩寒, (Conversazione con Han Han), 2011. URL <https://v.qq.com/x/page/97e0rsRCpV4.html> (ultima data di consultazione 17/02/2021).

<sup>79</sup> Yang Lin 杨林, "Han Han xianxiang": Zhongguo jiaoyu de wuqu "韩寒现象" 中国教育的误区 (Il "fenomeno Han Han": gli errori dell'educazione), *Shenzhen Zbounkan*, 2001. URL: [http://www.china-news.com/zhonghuawenzhai/2001-01-01/new/\(37\)%201.html](http://www.china-news.com/zhonghuawenzhai/2001-01-01/new/(37)%201.html) (ultima data di consultazione 17/02/2021).

<sup>80</sup> "Zhengyi linglei shaonian Han Han" 争议另类少年韩寒 (Han Han, un controverso teenager alternativo), *Beijing Qingnian Zbounkan*, 2000. URL [https://www.google.com/search?q=http%3A%2F%2Fwww.+people.com.cn%2FGB%2Fchannel6%2F32%2F20001202%2F334888.+html&rlz=1C5CHFA\\_enIT897IT897&coq=http%3A%2F%2Fwww.+people.com.cn%2FGB%2Fchannel6%2F32%2F20001202%2F334888.+html&aqs=chrome..69i57j69i58.505j0i4&sourceid=chrome&ie=UTF-8](https://www.google.com/search?q=http%3A%2F%2Fwww.+people.com.cn%2FGB%2Fchannel6%2F32%2F20001202%2F334888.+html&rlz=1C5CHFA_enIT897IT897&coq=http%3A%2F%2Fwww.+people.com.cn%2FGB%2Fchannel6%2F32%2F20001202%2F334888.+html&aqs=chrome..69i57j69i58.505j0i4&sourceid=chrome&ie=UTF-8) (ultima data di consultazione 17/02/2021).

sua prima gara nel 2005 con la Volkswagen 333 Team.<sup>81</sup> Nel 2005 decise di sfruttare al meglio il suo talento incidendo un album di canzoni. Ormai perfettamente inserito nel mondo dell'intrattenimento, Han Han lanciò il suo super cliccato blog sul portale Sina.com. Pur continuando a esprimersi in modo polemico e anticonformista, c'è chi ritiene che fosse sempre più inquadrato nella logica di mercato: si poneva come promotore di un'ideologia individualista, una figura libera dai condizionamenti sociali, capace di auto costruirsi. Come riportato da Zhang Xiaomin, Han Han ha dichiarato:

All'epoca scelsi di ritirarmi da scuola e di fare la mia strada, penso che la scelta sia stata giusta e non me ne sono mai pentito. Non è un diploma che decide se hai successo o meno. Oggi la vita va benone, navigo a vista, per il futuro non ho troppi programmi. Ho sempre pensato di essere un modello per i coetanei, io ho grandi capacità e loro sotto ogni aspetto con me non possono competere. Molti studenti amano imitarmi, ma io penso che imitarmi va bene, non però semplicemente ritirandosi da scuola. Possono competere con le mie capacità? Io di qualità ne ho molte, perché non imitano quelle? Sono bravo a guidare, a scrivere, gioco anche bene a calcio, a basket e a biliardo; inoltre non fumo, non bevo, non vado al bar, faccio una vita sana. È questo che devono imitare, non devono semplicemente emularmi ritirandosi da scuola.<sup>82</sup>

Nonostante il successo del suo blog andasse man mano attenuandosi, Han continuava a comparire nei media e nelle pubblicità. Nel frattempo, continuò a scrivere altri libri, in particolare antologie di saggi in cui si evidenziava nuovamente la figura del giovane arrabbiato e polemico. Fumian equipara gli ultimi romanzi di Han Han alla tendenza letteraria esaminata da Tao Dongfeng, la sopraccitata "letteratura sbruffonesca": "Tali romanzi si presentano come farse carnevalesche con l'obiettivo di provocare il piacere della lettura mediante lo scherzo leggero e disimpegnato, senza tentare alcun sovvertimento dell'ordine simbolico della società cinese".<sup>83</sup> Nel 2014 si cimentò addirittura come regista nel film campione d'incassi *The Continent (Houbui wuqi)* 后会无期, nel quale vi sono personaggi che presentano delle analogie con lo stesso Han Han: quest'ultimo è un aspetto che ritroviamo nella maggior parte delle sue composizioni.

Attraverso un'unione delle figure di ribelle, opinion leader e imprenditore culturale, Han Han rappresentò per un bel po' una nuova tipologia di celebrità perché incarnava una combinazione di quattro fattori che caratterizzano una vera e propria tendenza nella Cina all'inizio del XXI secolo. Il primo è la presenza di un vivace mercato culturale che si dimostrava essenziale per la dimensione commerciale della

---

<sup>81</sup> Cheng Jia 成家, "Han Han: xiezu, saiche, dou shi ouxiangpai" 韩寒：写作，赛车，都是偶像派 (Han Han: un idolo della scrittura e delle corse), *Rencai Kaijia*, n. 5, 2010, pp. 31-33.

<sup>82</sup> Zhang Xiaomin 张晓敏, "Han Han shuangchong shenghuo: xiezu shi yi beizi, saiche zhishi zhuiqiu mengxiang" 韩寒双重生活：写作是一辈子 赛车只是追求梦想 (La doppia vita di Han Han: la scrittura è per sempre, le corse sono solo un sogno da realizzare). *Dongfang Tiyu Ribao*, 29 aprile, 2005, URL: <http://autosports.sport.org.cn/zgsc/cdcz/2005-04-29/16902.html> (ultima data di consultazione 17/02/2021).

<sup>83</sup> Fumian, Marco, *op. cit.*, p.206.



sua celebrità ed era il risultato delle riforme orientate al mercato introdotte nella sfera culturale negli anni Novanta.<sup>84</sup> Il secondo è la divulgazione di informazioni attraverso l'utilizzo dei blog e dei social media che si svilupparono in Cina agli inizi degli anni 2000. In terzo luogo, troviamo la presenza di una maggiore fiducia del popolo nelle fonti non ufficiali la quale consentì ai blog che riportavano o commentavano eventi di attualità di beneficiare del deficit di credibilità dei media ufficiali. Il quarto fattore è rappresentato dall'espansione dei confini imposti dallo stato sui discorsi riguardanti argomenti "delicati" nei primi anni 2000.<sup>85</sup> All'inizio del XXI secolo era possibile assistere in Cina all'ascesa di personaggi – quali giornalisti e avvocati – che spingevano per allargare i suddetti confini: il blog di Han Han si proiettò proprio in quest'ottica.

Nonostante Han Han si definisse "un uomo di cultura", allo stesso tempo covava il suo disprezzo per le figure intellettuali cinesi. Egli esprimeva spesso la speranza che la Cina potesse diventare finalmente una "superpotenza culturale" (*wenhua qianguo* 文化强国),<sup>86</sup> diventando "influyente in tutto il mondo" e che la sua arte fosse "un modello per altri paesi". A questo proposito, egli criticò la censura affermando che impediva alla Cina di raggiungere lo status di superpotenza culturale: "Un paese in cui un uomo di cultura trema ogni volta che si mette a scrivere"<sup>87</sup> non poteva raggiungere tale status.

Instead of extolling freedom of speech as a human right, as Ai Weiwei does, Han Han legitimizes his call for ideological relaxation with nationalism. The efficacy of this argument lies in the fact that nationalism constitutes a virtue in the Chinese blogosphere as well as in official propaganda. The CCP aims to turn China into a cultural superpower too, albeit a socialist one.<sup>88</sup>

---

<sup>84</sup> Kong Shuyu, *Consuming Literature: Best Sellers and the Commercialization of Literary Production in Contemporary China*, Stanford, CA, Stanford University Press, 2005.

<sup>85</sup> Herold David K., "Development of a civic society online? Internet vigilantism and state control in Chinese cyberspace", *Asia Journal of Global Studies* vol. 2, n.1, 2008, pp. 26–37.

<sup>86</sup> Han, Han, Xiamen yanjiang jingcai (Video: Han Han, Xiamen lecture brilliant). 20 Maggio 2010  
URL [http://v.youku.com/v\\_show/id\\_XMTU0NTA2NjE2.html](http://v.youku.com/v_show/id_XMTU0NTA2NjE2.html), (ultima data di consultazione 22/02/2021).

<sup>87</sup> Strafella, Giorgio e Berg, Daria, "The making of an online celebrity: a critical analysis of Han Han's blog", *China Information*, 2015, Vol. 29(3), p.360 in Han Han, *Gediao bu gao zenmeban* (What to do if your moral character is lacking), 2011.  
URL <http://hanhan.aaronfong.com/2011/11/blog-post.html> (ultima data di consultazione 22/02/2021).

<sup>88</sup> Jiang Ying, *Cyber-Nationalism in China: Challenging Western Media Portrayals of Internet Censorship in China*, Adelaide, University of Adelaide Press, 2012.

### 3.2 La risonanza del blog di Han Han

Dopo il grande successo riscosso con il suo romanzo, nel 2005 Han Han decise di aprire il suo blog su Sina.com: Sina (*Xin lang* 新浪) è una delle più grandi compagnie cinesi di telecomunicazioni e ne fanno parte Sina Weibo, Sina Mobile, Sina on-line, Sina.net.

Con l'avvento di Internet e la diffusione dei primi tablet ed e-book cambiarono anche le esigenze dei lettori che desideravano leggere di questioni contemporanee esposte con un linguaggio rapido e immediato. Di rimando, cambiò anche il mondo del mercato editoriale che cercava di soddisfare queste esigenze. Nel 1998 i netizen cinesi ammontavano a solo 1,2 milioni. Nel giugno 2015 più di 668 milioni di persone (quasi il 49% della popolazione) aveva accesso a Internet. La diffusione dell'uso di Internet si traduce in una partecipazione senza precedenti a conversazioni a livello nazionale su società, cultura, tecnologia e tempo libero. Prima di questo momento il controllo dello Stato-Partito sulla stampa e sui media radiotelevisivi assicurava che solo l'opinione di pochi eletti potesse diffondersi a livello nazionale.<sup>89</sup>

Han Han scriveva sul proprio blog di vari argomenti come le corse, i film e altri aspetti della sua vita quotidiana che attirarono in brevissimo tempo centinaia di migliaia di lettori. Il suo blog raggiunse un buon livello di evoluzione fra il 2007 e il 2008, con la pubblicazione di saggi in cui commentava eventi di attualità, parlava del rapporto con le autorità o criticava il sistema d'istruzione. Egli diventò uno degli autori più pagati in Cina<sup>90</sup> e fra i blogger più famosi al mondo. Nel primo decennio del XXI secolo, il suo blog si collocò fra i cinque più seguiti in Cina, con milioni di visite. Il suo enorme seguito fu anche dovuto alla pubblicazione di post privati che il ragazzo mandava all'attrice e regista Xu Jinglei (il cui blog nel 2006 è stato il più visitato).

Il blog di Han Han rappresentava una ventata di aria fresca per i suoi giovani lettori, ma in molti si sono chiesti il motivo per cui non sia stato censurato. Il blogger Ruan Yunfei ha dichiarato al *New York Times*: “Credo che la ragione per cui continuano a tollerarlo vada ricercata nel fatto che non scrive in maniera diretta e non arriva mai al cuore del problema, ovvero la dittatura a partito unico”.<sup>91</sup>

Nel 2010 l'autore fu nominato nel sondaggio online lanciato dal settimanale americano *Time Magazine* fra le cento persone più influenti del mondo,<sup>92</sup> il che è stato sicuramente motivo di orgoglio per

---

<sup>89</sup> Strafella, Giorgio e Berg, Daria, *op. cit.*, p. 355.

<sup>90</sup> Martinsen Joel, “The highest paid authors in China,” *Danwei*, 2009.  
URL [http://www.danwei.org/publishing/author\\_rich\\_list\\_2009.php](http://www.danwei.org/publishing/author_rich_list_2009.php) (ultima data di consultazione 23/02/2021).

<sup>91</sup> Mazzoccoli, Annapaola, *I linguaggi di Han Han: traduzione e analisi del suo stile in alcune tipologie testuali*, in Ghezzi, Cecilia Attanasio, “L'ironia spericolata di Han Han”, *China Files Reports from China*, 3 maggio 2010.  
URL <http://china-files.com/it/link/7120/lironia-spericolata-di-han-han> (ultima data di consultazione 18/02/2021)

<sup>92</sup> “Han Han più influente di Obama”, *Libero Quotidiano*, 7 aprile 2010. URL <https://www.liberoquotidiano.it/news/libero-pensiero/385452/han-han-piu-influente-di-obama.amp> (ultima data di consultazione 21/02/2021)

il governo cinese (ma solo dopo che alcune dichiarazioni scomode dell'autore erano state censurate). Secondo lo scrittore i siti che all'epoca dovevano essere chiusi erano quelli che riportavano sondaggi fatti dai siti governativi poiché l'opinione più condivisa era opposta a quella più diffusa.

All'epoca, pur avendo criticato il regime, non prese mai posizioni radicali contro di esso: egli ha subito censure per le sue critiche dirette ma è sempre riuscito a gestire il rapporto con il governo senza incorrere in gravi problemi. In due pezzi pubblicati sul suo blog è possibile notare un cambio di direzione rispetto all'atteggiamento adottato all'inizio della carriera: *Sulla rivoluzione* e *Sulla libertà* esprimono un – seppur moderato – cambiamento politico rispetto al passato. Mentre da un lato egli chiedeva al governo di bloccare l'opera di censura quotidiana, nel suo saggio scriveva: “Il partito può marciare coraggiosamente in avanti e diventare immortale negli annali della Storia che essi stessi scrivono”. Nel 2012, poco dopo aver pubblicato i suddetti saggi, il successo di Han Han incassò un colpo quando un blogger affermò addirittura che egli non fosse l'autore dei suoi post sul blog.<sup>93</sup> Queste dichiarazioni suscitarono diverse polemiche fra i blogger del momento tra cui Zhang Jing, il quale dichiarò che i saggi di Han Han fossero degli “annunci di lealtà al governo”. Ai Weiwei sosteneva che la sua scrittura mancasse “di un discorso onesto” e fosse “troppo arrendevole, quasi adulatoria”. L'unico che lo difese fu un giornalista del *Quotidiano del Popolo* Hu Xijin sostenendo che le sue parole costituissero una verità che raramente si sentiva in quell'epoca in Cina.<sup>94</sup>

Jonathan Hassid ha identificato due tipologie di blog: le cosiddette “pentole a pressione” e le “valvole di sicurezza”. I primi costituiscono spazi in cui i netizen vengono informati su problemi sottostimati e sono chiamati a partecipare attivamente per trovare soluzioni:<sup>95</sup> questa tipologia non era vista di buon occhio dallo Stato-Partito poiché era considerato come uno dei più grandi pericoli del web. Piuttosto che bandire le critiche, lo scopo dello Stato-Partito era eliminare i legami sociali che i netizen riuscivano a creare online riguardo argomenti d'interesse comune.<sup>96</sup> Tali blog traevano beneficio dalla mancanza di credibilità dei media mainstream.<sup>97</sup> Il blog di Han Han, invece, si collocò nella posizione di “valvola di sicurezza”: in questa tipologia di blog il Partito Comunista Cinese consentiva ai netizen di

---

<sup>93</sup> Straffella, Giorgio e Berg Daria, *op. cit.*, p. 353.

<sup>94</sup> Pieranni, Simone, “Cina blogger di regime: La svolta di Han Han, da oppositore di Pechino a sostenitore del Partito comunista”, in *Lettera 43*, 2011. URL <http://www.lettera43.it/politica/35064/cina-blogger-di-regime.htm> (ultima data di consultazione 18/02/2021).

<sup>95</sup> Stockmann, Daniela, *Media Commercialization and Authoritarian Rule in China*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 165-6.

<sup>96</sup> Huang, Rongguai and Yip, Ngai-ming, “Internet and activism in urban China: A case study of protests in Xiamen and Panyu”, *Journal of Comparative Asian Development*, vol. 11, n.2, 2012, p. 204.

<sup>97</sup> Leaver, Tama, “The blogging of everyday life”, *Reconstruction: Studies in Contemporary Culture*, vol.6, n.4, 2006 URL <http://reconstruction.eserver.org/Issues/064/leaver.shtml> (ultima data di consultazione 21/02/2021)

commentare e, solo a volte, criticare le decisioni ufficiali. La denominazione di questa tipologia di blog deriva dalla possibilità che aveva il popolo di sfogare le proprie indignazioni e malcontenti, riducendo in questo modo le tensioni sociali.

Nella sua satira, Han Han si è spesso lamentato della corruzione e inettitudine dei funzionari e del linguaggio della propaganda del Partito. Nonostante questo, ciò che gli ha consentito di non subire la censura del Partito è che egli non ha superato quasi mai il limite mettendo in ridicolo i massimi leader o mettendo in discussione importanti decisioni politiche. Egli riuscì a mantenere in vita il proprio blog, nonostante alcuni post fossero stati censurati dalle autorità o dall'autore stesso. A differenza di Ai Weiwei, il cui blog è stato censurato nel 2009,<sup>98</sup> Han Han non si tirò indietro dal rimuovere qualche post se questo poteva salvarlo dalle autorità.

### 3.3 Opere giovanili e saggi

In questo sottocapitolo verranno presentate le principali opere pubblicate da Han Han.

La trama di *Le tre porte* si presenta in maniera piuttosto lineare, con un protagonista che rappresenta l'alter-ego di Han Han. Nonostante la semplicità della trama, i punti di forza sono riscontrabili nella vivacità delle situazioni raccontate, nell'acutezza dei riferimenti alla società contemporanea e nell'ironia che caratterizza la descrizione di eventi e personaggi. Pur essendo presente un narratore esterno, il romanzo può essere considerato in gran parte dialogico: i personaggi si rapportano fra loro utilizzando un linguaggio carico di realismo. Han Han rappresenta le caratteristiche della scuola cinese, i comportamenti di chi la frequenta e l'influenza che la scuola ha sugli studenti. Il tutto viene trattato con il solito tono serio e polemico. I personaggi sono pervasi da un forte senso di vanità che potrebbe essere riconducibile a una conseguenza delle politiche del figlio unico e del *suzhi jiaoyu*. Inoltre, in diversi momenti si manifesta la loro falsità in relazione all'adesione all'ideologia dominante e questo si collega a un cinismo tipico della condizione "postsocialista" degli anni Novanta. Nel testo sono presenti riferimenti a enunciati pubblici di vario genere tra cui il mercato, i media, la scuola e la sfera letteraria. Pertanto, sono presenti slogan politici, notizie televisive, canzoni, poesie che Han Han gioca a imitare usando codici linguistici specifici come quello della propaganda, il cinese classico o l'inglese. Tutto ciò viene definito da Bachtin come *eteroglossia* o polifonia,<sup>99</sup> ossia la commistione di voci eterogenee all'interno di un unico

---

<sup>98</sup> Zhai, Minglei, Chen, Wanying, and Qian, Gang (eds) *Zhongguo mengbo: Xin meiti shidai de minjian huayun lilian* (China's bold bloggers: The power of popular discourse in the new media era), Hong Kong, Cosmos Books, pp. 43–71.

<sup>99</sup> Bachtin, Michail M., *Dostoevskij: Poetica e stilistica*, Torino, Einaudi, 1968.

testo letterario che entrano in competizione riflettendo la tensione fra le diverse ideologie esistenti in una determinata società.

[...] Han Han non si limita a drammatizzare la conflittuale interazione occorrente nello specifico contesto sociale della scuola cinese, ma inoltre, grazie soprattutto alla sua riproduzione delle reti dei linguaggi pubblici che avvolgono tale contesto, evidenzia quali sono le principali formazioni discorsive che lo governano racchiudendolo in una comune ragnatela di senso. Tali discorsi [...] sono quasi sempre usati per creare effetti di potere. L'ironia di Han Han, portando allo scoperto la vocazione manipolatrice della parola dominante il mondo della scuola, corrode la sua ipocrita esteriorità e denuncia l'inattendibilità di qualsiasi significato generato in tale contesto. *Le tre porte* è una satira del mondo scolastico proprio perché mettendolo a nudo lo corrode per intero, svelandone l'assurdo e il ridicolo.<sup>100</sup>

Il protagonista, Lin Yuxiang, viene descritto come un personaggio che riscontra molte volte condizioni di disagio e angoscia; in diversi casi egli vorrebbe esprimere i propri pensieri ed emozioni ma viene interrotto da chi prende le decisioni per lui. La scuola agisce spesso secondo meccanismi che Foucault ha chiamato “*governamentalità*”:<sup>101</sup> non si impone con metodi violenti o repressivi ma attraverso l'esercitazione di un potere “microfisico” cerca di entrare nel corpo e nella mente del soggetto da educare, inducendolo a interiorizzare autonomamente l'ordine del sistema. Nel romanzo in questione questo ruolo è esercitato dalla preside che ha il compito di manovrare le emozioni del protagonista e degli studenti. La lettura di questo romanzo conferma quanto riportato nei capitoli precedenti di questa tesi: l'apparato educativo dell'epoca tendeva a inghiottire nella sua orbita l'individuo, concedendo poco spazio al di fuori di sé stesso e scarsa possibilità di resistenza. La mancata formazione veniva percepita come un fallimento che avrebbe condotto i giovani all'esclusione dalla piramide scolastica e alla marginalizzazione sociale. Il protagonista viene sopraffatto da sentimenti di frustrazione, impotenza e oppressione, esattamente come accade ai protagonisti delle testimonianze di *Mengya* o ai giovani lettori che lasciano commenti su Internet. Il successo di Han Han è dovuto in gran parte al fatto che abbia scritto un romanzo in cui i suoi lettori si sono finalmente identificati. Tuttavia, troviamo una differenziazione fra Han Han e il suo alter-ego Lin Yuxiang: egli si ribella, evade dalla gabbia scolastica e conquista la propria libertà al di fuori delle mura scolastiche.

Nel 2000 Han Han ha pubblicato *Ling xia yi du* 零下一度 (*One degree below zero*), una collezione di saggi e racconti brevi in cui vengono descritti ricordi d'infanzia, la vita nel campus, riflessioni sulla vita dalla percezione di un giovane diciottenne. Ancora una volta Han Han utilizza un linguaggio umoristico da cui traspare felicità ma anche rabbia e tristezza.<sup>102</sup>

---

<sup>100</sup> Fumian, Marco, *op. cit.* p. 192.

<sup>101</sup> Foucault, Michel, “La governamentalità”, *Aut Aut*, 1978, 167/168, pp. 12-29.

<sup>102</sup> Baidu Baike, “Ling xia yi du” 零下一度 (*One degree below zero*). URL <https://baike.baidu.com/item/%E9%9B%B6%E4%B8%8B%E4%B8%80%E5%BA%A6> (Ultima data di consultazione 20/02/2021).

Fra le altre opere pubblicate da Han Han nei primi anni 2000 troviamo anche *Xiang shaonian la feichi* 像少年啦飞驰 (*Like a speeding youth*) dove si parla della vita quotidiana di due autori di plagio e nella prefazione lo scrittore denuncia il fenomeno della pirateria. Inizialmente il titolo originale era *Wo shi liumang* 我是流氓 (*I am a hooligan*) ma sotto persuasione del capo redattore, Zhang Shengyu, è stato modificato in quello attuale.<sup>103</sup> Questo romanzo è stato anche oggetto di approfondimento da parte della sinologa Lena Henningsen,<sup>104</sup> che attraverso uno studio comparato di altre opere di Han Han ha dedotto che egli aveva la tendenza a portare i suoi lettori a credere che il personaggio inventato fosse lo stesso Han. Il romanzo si presenta come piuttosto ordinario nei contenuti ma con un significato profondo. Nel 2002 ha conquistato il primo posto nella lista dei bestseller nazionali.

Nel 2003 ha pubblicato *Jiu zhemie piaolai piaoqu* 就这么飘来飘去 (*And I Drift*), libro in cui descrive con passione i tre anni precedenti, il raggiungimento della propria indipendenza e il mondo delle corse automobilistiche.

Nello stesso anno viene pubblicato *Za de wen* 杂的文 (*Miscellaneous Essays*), una raccolta di saggi in cui l'autore tratta diversi argomenti fra cui attualità, film, arte e corse.

Il 2003 è anche l'anno della pubblicazione di *Tong gao* 通稿二零零三 (*Press Release 2003*), raccolta di saggi trattata in questa tesi di traduzione. Al suo interno viene esposto con il solito tono critico e derisorio il punto di vista dell'autore riguardo diversi aspetti del sistema d'istruzione nella Cina dell'epoca. Ulteriori approfondimenti su quest'opera sono consultabili al capitolo 5.

Nel 2004, fra una gara e l'altra in Malesia, scrisse e pubblicò il romanzo *Chang'an luan* 长安乱 (*Riot in Chang'an*), nel quale viene trattata la tematica delle arti marziali. Vi è poi il romanzo *Yi zuo cheng* 一座城 (*A Fortress*), in cui l'autore racconta i propri anni di gioventù e spensieratezza con toni umoristici.

Negli anni successivi continuò a pubblicare altri romanzi e raccolte di saggi arrivando dunque al 2014, anno in cui pubblicò il suo ultimo libro dal titolo *Gaobai yu gaobie* 告白与告别 (*Advertisement and farewell*): si tratta di una collezione di saggi in cui viene descritta la transizione di Han Han da scrittore a regista all'avanguardia.

---

<sup>103</sup> Baidu Baike, "Xiang shaonian la feichi" 像少年啦飞驰 (*Like a speeding youth*)

URL: <https://baike.baidu.com/item/%E5%83%8F%E5%B0%91%E5%B9%B4%E5%95%A6%E9%A3%9E%E9%A9%B0> (ultima data di consultazione 20/02/2021).

<sup>104</sup> Henningsen, Lena, "Copyright Matters: Imitation, Creativity and Authenticity in Contemporary Chinese Literature", a cura di Krista Van Fleit Hang, *MCLC Resource Centre Publication*, 2010.

URL: <http://mclc.osu.edu/rc/pubs/reviews/vanfleit-hang.htm> (ultima data di consultazione 22/02/2021).

## 4. Traduzione di *Tonggao 2003* 通稿二零零三

Questo capitolo si focalizza sulla traduzione della prefazione e di sette saggi selezionati dalla raccolta *Tonggao 2003*. Fra i diciassette che compongono la raccolta, quelli tradotti sono: “Gli insegnanti”, “L’inglese”, “La scuola”, “La personalità”, “La pressione”, “Gli studenti universitari”, “La mia esperienza”.

### 4.1 Prefazione

Quest’anno mi sono reso conto che quattro anni sono passati in un batter d’occhio: a dir la verità, non ho molto da dirvi nella prefazione perché è già tutto all’interno del libro, ossia ciò che è successo nei precedenti quattro anni. Non m’importa che la gente mi ami o mi odi, penso che non sia facile fare entrambe le cose. Odiare una persona per quattro anni richiede molta perseveranza, molta di più di quanto ne occorra per ammirarla. Quando siamo attratti da qualcosa o qualcuno, ci troviamo spesso ad agire per inerzia, ma quando la odiamo necessitiamo continuamente di stimoli. A ogni modo, vorrei ringraziarvi per aver deciso di sfrecciare su queste strade insieme a me.

Sono ormai passati quattro anni da quando ho lasciato la scuola. Per quelli che amano lo sport quattro anni rappresentano un ciclo. Le ripetute sconfitte della squadra di calcio maschile cinese hanno contribuito a scandire il passare del tempo. In realtà credo sia divertente essere studenti, perché dopo aver lasciato la scuola mi sono reso conto che c’erano molte cose che non avevo ancora imparato. Ad esempio, la prima volta in cui ho preso un aereo si è rivelata una grande prova: a scuola nessuno ci aveva detto che nel momento in cui devi imbarcarti portare con sé un tesserino di riconoscimento da studente o un diploma equivale a portare della spazzatura.

Ma andiamo al punto. Il sistema d’istruzione in Cina si è rivelato piuttosto fallimentare. Tuttavia, non credo che questo fallimento possa essere attribuito alla popolazione troppo numerosa: se così fosse sarebbe come fuggire dalle proprie responsabilità. Non so se il fenomeno della recessione economica della Russia sia attribuibile allo scarso giudizio della popolazione o se quanto accaduto negli Stati Uniti l’11 settembre sia imputabile né più né meno che agli americani. Anche se le coppie possono avere un solo figlio, addirittura anche se ci fosse un solo figlio in tutto il distretto, penso che l’istruzione cinese sarebbe comunque un fallimento.

Innanzitutto, i cinesi non comprendono la differenza tra studiare e frequentare la scuola, istruzione e strumenti d’insegnamento. L’apprendimento è qualcosa che può avvenire anche al di fuori delle mura scolastiche, dove spesso non si impara un bel niente.

Una volta, quando ero ospite di un programma, qualcuno invitò un gruppo di esperti che avevano ottenuto importanti risultati dai loro studi. Quando seppero che avevo lasciato la scuola, mi dissero con amarezza: “Han Han, non puoi interrompere i tuoi studi, questo ti danneggerà.” In realtà, credo siano stati loro a essere stati danneggiati da un diploma di alto livello: si sa che le persone che ricevono un’istruzione rigida tendono a riproporre tale rigidità anche nel loro modo di pensare. Chi ha detto che ho smesso di imparare? Semplicemente non sto studiando a scuola! Penso che fuori da essa io stia studiando davvero bene, ogni giorno imparo inconsciamente un sacco di cose. Ad esempio, il giorno in cui ero ospite in quel programma, ho imparato che più è alto il tuo livello d’istruzione e più sei stupido!

Chi studia arti liberali, come fotografia o regia, cinese antico, critica letteraria e altre materie (specialmente letteratura), si sente davvero fiero nel tirare fuori i propri dottorati e seconde lauree, decantando qua e là cosa hanno studiato per vent’anni. Le loro lauree alla “facoltà della stupidità” sono paragonabili a una persona che si vanta di averci messo vent’anni per prendere la patente.

9 settembre 2003



## 4.2 Gli insegnanti

“Di a tuoi genitori di venire a scuola”.

La scarsità di livello dell'istruzione cinese è direttamente proporzionale alla preparazione carente degli insegnanti.

I bambini spesso guardano in stato di adorazione le persone che sembrano conoscere un sacco di cose, ma gli unici che possono essere insegnanti sono gli adulti: come per un piccolo sfigato di scuola primaria, nemmeno un bullo riesce ad attirare la piena attenzione.

Innanzitutto, gli insegnanti delle scuole primarie sono scarsamente preparati. Un insegnante è una persona che ha coltivato le proprie abilità in una scuola di basso livello. Ad esempio, quando ero a scuola ricevevo un sacco di valutazioni, ma non sviluppavo particolari abilità. Coloro i quali non vogliono prestare servizio militare, ma non sono abbastanza bravi da sostenere l'esame di ammissione all'università scelgono di andare alla Scuola Pedagogica. Chi è bello o bravo nell'apprendimento non sceglie di diventare un insegnante. Dunque, alla Scuola Pedagogica troviamo persone che nonostante ricevano molte valutazioni, non possiedono reali abilità; non vogliono prestare servizio militare e pensano che essere disoccupati sia ancora peggio. Dunque, vorrei riflettere su questo aspetto.

Per migliaia di anni la figura dell'insegnante in Cina è stata elevata, fino a farla arrivare a una posizione che non la rispecchia oggigiorno e viene considerata la professione più gloriosa del mondo. In realtà, fare l'insegnante è semplicemente una professione, è un modo per mantenere la tua famiglia, ma io non vedo tutta questa differenza rispetto ai tassisti e ai netturbini. Se un insegnante guadagnasse 200 *renminbi* al mese, questa sì che potrebbe essere considerata la professione più gloriosa del mondo. Ma andiamo al punto: finché i materiali di insegnamento non cambiano, fare l'insegnante rappresenta un ciclo sempre uguale, è tutto un ripetere sempre le stesse cose, un po' come una battuta di terza categoria. Questo punto devi ripeterlo solo una volta, basta incontrare un insegnante per saperlo. Perfino le prove d'esame possono essere riutilizzate, fino a che i bambini tengono la bocca chiusa: le prove d'esame di matematica, fisica e chimica possono essere riutilizzate addirittura a vita! E per quanto riguarda le vacanze invernali ed estive, non c'è uno sforzo fisico oltre che spuntare le caselle con un *tick*. Inoltre, stare in piedi non è un motivo per dire che si sta lavorando duramente: i tassisti stanno tutto il giorno seduti e non ne sono poi così tanto contenti. Gli insegnanti provano imbarazzo quando si dice che sono illuminati dal sole della gloria: questo accade perché la luce del sole la vedono solo quando vanno in mensa!

Quando ero a scuola, la cosa più grave che un insegnante potesse dirti era: “Di a tuoi genitori che devono venire a scuola”. Credo che questa frase sia molto divertente. Innanzitutto, se l'istruzione dei ragazzi risulta carente, andrebbero prima educati gli adulti. Si sa che gli studenti possono sbagliare questo o quello. La responsabilità della scuola e degli insegnanti dovrebbe essere più grande rispetto a quella dei

genitori e degli studenti stessi. Quando succede qualcosa, è giusto fare una telefonata alla famiglia, ma chiedere di venire in persona mi sembra troppo. Alcuni genitori si fanno ore in macchina pensando che il proprio figlio abbia ucciso qualcuno, ma in realtà si trattava semplicemente dell'asciugamano che non era stato appeso nel modo corretto e quindi erano stati decurtati punti dal dormitorio. Se fossi uno di quei genitori, innanzitutto picchiere l'insegnante che mi ha chiamato, ma non posso. Punto primo: i figli dovrebbero cavarsela da soli; punto secondo: anche se si è disposti a rischiare tutto, tutte le persone in un ufficio potrebbero insegnarti qualcosa nella vita, pertanto si creerebbe uno svantaggio dal punto di vista del numero. Ma la rabbia va sfogata, perciò finiamo col picchiare i propri figli per trarre un po' di sollievo momentaneo. Se così fosse, sarebbe un buon motivo per chiamarmi a venire in ufficio.

Che tipo di comportamento porta alla decurtazione dei punti? Il codice di comportamento è una cosa senza senso. A volte è normale che le cose abbiano un proprio ordine: ciò che non è normale è stilare una classifica, perché vi è una relazione fra il bonus insegnanti e la loro reputazione. E qui torniamo alla frase "Di' a tuoi genitori che devono venire a scuola".

Uno dei più grandi errori che la scuola e gli insegnanti compiono è guardare alle cose in modo separato. Se il punteggio dell'esame di un alunno è basso, spesso talmente basso da non superarlo neanche, alcuni insegnanti a volte abbassano il punteggio medio della classe, portando inevitabilmente gli altri alunni a disprezzarlo. Spesso per l'errore di uno studente tutta la classe ne fa le spese. Lo scopo inconscio di alcuni insegnanti è che gli studenti con voti bassi vengano esclusi da quelli con tutte le carte in regola. Altrimenti, tutto ciò sarebbe inutile.

Durante il periodo di lotta contro la SARS alcune compagnie aeree offrivano uno sconto del 40% per staff medico e insegnanti: tutto ciò ha lasciato perplesse molte persone. Sembrava che non ci fossero abbastanza infermieri ma le giovani insegnanti erano tutte in prima linea. Io non so che ruolo potessero avere gli insegnanti nella lotta contro la SARS, oltre quello di ripetere di lavarsi frequentemente le mani. Quindi anche i netturbini possono avere uno sconto del 40%?

Diciamoci la verità, essere un insegnante sarebbe davvero una carriera soddisfacente, se non fosse per il fatto che non si può aspirare a nessun tipo di futuro.

### 4.3 L'inglese

“Chiudi gli occhi e immagini di essere a Oxford, li riapri e ti rendi conto di non esserti mosso da Tianjin”.

Purtroppo, a causa della forza nazionale e della nostra storia, siamo obbligati a imparare una lingua straniera, e questo occupa una posizione molto più importante dello studio del cinese. Io ho iniziato a studiare inglese al sesto anno di scuola primaria, ma oggi giorno si comincia sempre prima. I primi tempi ero davvero emozionato: ero ancora nella fase degli amori innocenti in cui mi chiedevo come dire “ti amo” in inglese. Dopo la scuola secondaria di primo grado gli studenti cominciavano a chiedersi come dire parolacce in inglese, e anche se nella materia non erano poi così brillanti, in questo campo si dimostravano molto bravi. Quando sono cresciuto ho capito che l'inglese poteva essermi utile: ad esempio per flirtare con la propria ragazza in presenza dei genitori.

Una volta passata la novità, ho iniziato a dubitare della reale importanza dello studio dell'inglese. Infatti, non lo è poi così tanto: se le riserve valutarie di tutti i paesi nel mondo fossero calcolate in *renminbi*, non dovremmo imparare l'inglese, o perlomeno non in maniera così approfondita.

Come si rende in inglese camminare? E mangiare? In ogni scuola cinese c'è un *English corner*: la maggior parte dei cinesi usa l'inglese per parlare di questioni di poco conto, ad esempio per chiederti quanto costa la tua bellissima borsa (questo perché non hai di certo imparato come discutere in inglese di questioni importanti: ad esempio non sai dire se la tua borsa è fatta in vera pelle o nylon). Quando si deve recitare qualcosa a scuola, lo si fa inglese: chiudi gli occhi e immagini di essere a Oxford, li riapri e ti rendi conto di non esserti mosso da Tianjin.

Tutti dicono che la mattina sia il momento migliore per ricordarsi le cose, e noi lo dedichiamo a una lingua straniera.

E non c'è nulla su cui poter scaricare le colpe di ciò. I corsi organizzati a scuola hanno tutti degli obiettivi. Non è di certo perché l'inglese è una lingua orecchiabile che tutti spendono più di dieci anni per riuscire a parlarla fluentemente. Studiamo inglese ma non arabo: questa è una gran bella questione.

Penso che per le masse lo scopo dello studio sia sopravvivere: questa è di certo una bella parola, ma il punto è trovare un lavoro. Il possesso di un diploma rappresenta uno standard nel metro di giudizio per gli impiegati, ma non è assolutamente uno standard delle conoscenze acquisite negli anni. Nel mondo ci sono molti idioti con un diploma di alto livello. Solo quando hai un lavoro puoi prenderti cura della tua famiglia. Le ragioni per cui spesso l'inglese viene considerato come più importante sono che, innanzitutto, le cose straniere sono più interessanti; in secondo luogo, potrebbe rivelarsi conveniente guadagnare soldi dagli stranieri; infine... in realtà non riesco proprio a trovare delle motivazioni particolarmente valide. L'inglese potrebbe portare dei benefici alle nostre vite, ma non sempre. I tempi e i costi potrebbero essere piuttosto alti.

Ovviamente ci sono molti studenti che, riscontrando problemi con l'inglese, ritengono che esso non sia utile, ma non possono dirlo. Essere esperti in qualcosa ci rende forti: per questo non sto dicendo che l'inglese sia inutile, dico solo che non viene imparato a un livello tale da poterlo usare per compiere un salto di qualità. Penso che coloro che conoscono bene l'inglese siano delle persone piuttosto rigorose: parlare con qualcuno o leggere qualcosa in inglese diventa, dunque, qualcosa da poter affrontare con leggerezza. Il mio inglese è nella media: quando ho interrotto gli studi ho smesso di studiarlo a scuola, ma non so perché mi sembra di aver fatto progressi rispetto ad allora, probabilmente perché guardo molti film stranieri. Tuttavia, oggi ci sono così tanti corsi di formazione e di inglese per scopi X, e nessuna necessità di frequentarli.

Che siano i genitori o i figli a voler trovare un lavoro, certamente conoscere qualche parola in inglese non sarà sufficiente; le traduzioni sono costose oggi, ma sicuramente meno di andare con le prostitute: sono soldi che, naturalmente, il capo può spendere se può permetterselo.

Non voglio soffermarmi troppo sull'inglese in Cina o sull'obsoleta grammatica. Ma su questo punto la Cina si mostra troppo conservativa, così come per il cinese. "Io voglio comprare un televisore", "comprare un televisore io voglio", "io comprare un televisore voglio", "io voglio comprare televisore un", "televisore io voglio comprare un" sono tutti modi per dire la stessa cosa; tranne "un televisore vuole comprare me", gli altri non sono errati. Ci sono persone che vogliono distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato: io non penso di essere abbastanza qualificato da poter dire cosa c'è di sbagliato nello studio dell'inglese, ma penso di poter dubitare dell'importanza di dover prestare così tanta attenzione a esso.

Molte persone pensano che nonostante l'inglese non venga usato in ogni azienda, ci saranno sempre delle aziende che lo useranno per ogni imprevisto che possa capitare, ad esempio l'autodifesa per una donna: per questa eventualità il prezzo è davvero caro.

Abbiamo studiato una lingua straniera dall'infanzia, per tre anni e poi altri tre e poi per quattro, ma non abbiamo mai dubitato di nulla mentre lo facevamo... tutto questo per dieci anni. Cosa non si riesce a imparare in dieci anni? Io con la matematica ho imparato a preparare i cocktail: mi sentivo uno dei migliori baristi al mondo e il salario non era troppo inferiore a quello di un traduttore. Ma in Cina è pieno di persone che hanno studiato inglese per dieci anni, persone che lo studiavano e parlavano giorno e notte, ma restavano allo stesso livello. Perché? Perché stiamo andando contro le nostre abitudini. Se siamo arrivati al punto di dover parlare in inglese con le hostess su un aereo penso ci sia davvero qualcosa che non va. Quale può essere il risultato di due cinesi che parlano un inglese stentato? Ci vuole coraggio!

Dopo dieci anni di studio, non siamo in grado di parlare un inglese fluente. Non solo non parliamo un buon inglese, ma non possiamo neanche scaricare la colpa sui libri di testo che usiamo. È come se conoscessimo le basi teoriche di corsa automobilistica senza avere un circuito su cui correre o le modalità di corsa in curva senza la curva.

Addirittura, una volta in un programma in tv ho sentito un “esperto” dire: “Oggi il talento dei cinesi dovrebbe essere misurato in base alla loro conoscenza dell’inglese”.

Questa sì che è una bella stronzata! Penso che questo sia davvero motivo di vergogna per i cinesi, ma il punto è che nella sala tutti pensavano che ciò avesse senso! Forse sono diventati già tutti insensibili a questo problema o sono stati assunti grazie alla conoscenza dell’inglese, ma io preferisco credere che siano insensibili o che non si siano mai posti il problema del perché studiarlo sin da piccoli. E se non ci credete, provate ad andare in una scuola a dire queste cose: penso che nessuno avrebbe nulla da obiettare.

Dunque, il talento dei cittadini di una nazione dovrebbe essere misurato in base al livello di padronanza di una lingua straniera: chi pensa questo, pur avendo mille motivazioni, risulta comunque stupido. Ma questa situazione mi è parecchio familiare: ad esempio, se per caso non conosci una parola in inglese, ma tutti i tuoi amici sì, gli altri rideranno di te, anche coloro i quali hanno avuto dei riconoscimenti per la conoscenza dell’inglese, il loro talento è grande e sono persone forti. Se stai interloquendo con dei cinesi puoi dire in inglese “grazie per il vostro apprezzamento”, ma se cambi “apprezzamento” con “incoraggiamento” allora è finita. Penso sia stupido parlare in inglese a un gruppo di cinesi, è come se parlassi cinese a un gruppo di stranieri; così come è stupido dire “grazie” in cinese se ricevi un Premio Nobel, un Grammy o un Oscar. Parlare male inglese intenzionalmente è un’abilità, ma originariamente l’abilità era non parlarlo bene. Inoltre, se il mio inglese non è molto buono non merito di essere cinese?

Credo che ogni persona possa avere qualsiasi motivazione per dirmi che attraverso la conoscenza dell’inglese si possa misurare il talento delle persone. Oggi, in Cina, il potenziale più grande è l’abilità nella traduzione.

Studiare inglese è giusto, ma senza altre abilità il nostro cervello si limita alla traduzione. Se i genitori vogliono che i figli diventino traduttori, sarebbe meglio che li mandassero a studiare all’estero per tre anni: anche se l’investimento è più alto in un tempo minore, potrebbe far risparmiare una decina d’anni. Dopo dieci anni, i figli potrebbero tornare alle proprie origini.

Alcune mattine attraversavo il campus e vedevo un sacco di ragazzi che studiavano inglese con grande difficoltà. A scuola ci sono diversi *English corner*, ma quando al di fuori del campus chiedi delle indicazioni la gente non capisce il mandarino. Per favore, diffondete innanzitutto il mandarino, perché noi *Chinese people* non possiamo di certo chiederci la direzione per la Grande Muraglia in inglese.

## 4.4 La scuola

Al giorno d'oggi i problemi nell'istruzione sono numerosi: penso che molti di essi siano causati dagli aspetti sopra elencati anziché quelli di seguito. Di recente ci sono giunte diverse notizie:

Washington, 7 Aprile – Agenzia Xinhua

Il 7 Aprile in Pennsylvania (USA) un gruppo di insegnanti ha avuto un incidente: 7 persone sono morte e 3 sono gravemente ferite.

L'ambasciatore Zhang Jiaqing dell'Ambasciata cinese in America ha annunciato: “Sulla base delle informazioni in nostro possesso, il gruppo di insegnanti era stato invitato presso la Utah State University per una visita di due settimane.

Al termine della visita, il gruppo avrebbe dovuto recarsi in autobus a Buffalo, nello Stato di New York, per prendere parte ad altre attività. Quando stavano attraversando la Contea di Montgomery, Pennsylvania, l'autobus si è ribaltato.

E poi:

8 Aprile – China News

Sulla base di Hong Kong Metro Radio, un veicolo che trasportava 11 cinesi si è schiantato nella Contea di Montgomery in Pennsylvania: nell'impatto sono rimaste uccise 7 persone.

La polizia ha comunicato che l'incidente è avvenuto intorno alle 2 p.m. ora locale. Il lavoro di salvataggio è stato ulteriormente complicato dalle incomprensioni linguistiche. Le autorità stanno indagando sulla causa dell'incidente.

Il significato delle notizie sopra citate è che un gruppo di insegnanti dello Hunan ha avuto un incidente (più tardi la lista dei morti e dei feriti è apparsa sui media cinesi, ed è noto che si tratta di presidi di università della provincia dello Hunan). Inoltre, poiché i feriti non parlavano inglese, le operazioni di salvataggio sono state difficoltose. Io credo che se queste attività si fossero tenute nel Qinghai o nello Shanxi non vi avrebbero partecipato così tante persone; se la Birmania o il Laos avessero richiesto la presenza di figure che contribuissero allo sviluppo dell'istruzione, vi si sarebbero recate meno persone. Nutro dei forti dubbi riguardo ciò che possano portare concretamente alla loro scuola dopo “due

settimane di ricerca” o ai fini della promozione dell’istruzione nello Hunan. Supponiamo che stessero viaggiando con i fondi pubblici e siano morti “in servizio”: hanno raggiunto direttamente il Paradiso Buddista. Molte persone muoiono, e non se ne parla così tanto. Ma in una scuola ricopri un ruolo così importante e non hai il livello 4 della certificazione linguistica di inglese.

Quando non ci riguardano direttamente, guardiamo ai problemi degli altri con una gioia maliziosa. Quando ottieni passo dopo passo la posizione di preside o vicepresidente a scuola, di fronte a due settimane di viaggio gratuito negli USA puoi rifiutare o gongolare. Perché tutto ha un prezzo e non vi è altra soluzione.

Quando sono entrato a scuola mi sono iscritto come studente speciale nella sezione sportiva, ma poiché i punteggi non erano abbastanza alti, ogni semestre dovevo pagare diverse migliaia di *renminbi* per tasse sconosciute. Naturalmente, è stata anche una cosa volontaria. Quando il numero delle classi è fisso sempre più studenti pagano di tasca propria e sempre meno hanno diritto di accesso ai fondi pubblici: ciò comporta che il punteggio minimo per superare le prove d’esame sarà sempre più alto. Ed ecco che gli studenti disposti a pagare saranno ancora di più. Se prendiamo ad esempio 15 studenti che pagano di tasca propria, pagheranno una media di 5000 *renminbi* all’anno. Comunque, le scuole per cui le persone sono disposte a pagare non sono di certo piccole, per cui, se vi sono 10 classi per ogni grado e in totale 3 gradi, le entrate extra ammonteranno a 2.25 milioni all’anno.

Vorrei proprio sapere cosa ci fanno con tutti questi soldi.

Ma siccome non sappiamo come vengono spesi questi soldi, non possiamo parlarne a vanvera. Se qualcuno se lo sta chiedendo, in realtà, la risposta è molto semplice: sono destinati alla creazione di un fondo per lo sviluppo dell’istruzione. Prendiamo l’esempio dell’articolo sopracitato: recarsi negli USA per una missione di ricerca comporta una spesa economica: se resti ferito devi spendere dei soldi per farti visitare; se muori la tua famiglia ha diritto a una pensione. Quindi il governo e la scuola devono spendere rispettivamente qualcosina. La missione di ricerca sopracitata o un gruppo di valutazione scolastica dovrebbero provvedere un minimo alle proprie spese di viaggio, per non avere dunque lo stesso trattamento degli studenti che vanno a mensa? Ovviamente questi soldi devono essere spesi. Credo che dovremmo spostare l’attenzione dal singolo distretto alla città, dalla singola città all’intera nazione. Così il limite di punteggio si alza e si paga sempre qualcosa in più a proprie spese. In breve, le scuole migliori sono dei circoli virtuosi e sembra che non perdano denaro facilmente rispetto all’industria di catering di Pechino.

Ultimamente è apparsa un’altra notizia. A Haicheng, nel Liaoning, più di tremila studenti hanno subito un’intossicazione dal latte di soia e alcuni sono addirittura morti. Siccome ai media piace esagerare, non sappiamo se questa cifra sia veritiera o no: ciò che è vero è che molte persone sono state intossicate. Il responsabile di questa tragedia è l’intero Dipartimento d’Istruzione: che ci crediate o no, hanno spinto gli studenti a spendere 3 *renminbi* per 5 sacchetti di latte di soia per poter crescere forti e sani, imparare

meglio e contribuire alla costruzione della Nazione. Non credo che il latte di soia abbia tutti questi potenti effetti benefici: tutti sanno che si tratta di uno scontro fra il governo e il business. Certamente non si aspettavano che quest'azienda avvelenasse migliaia di persone il primo giorno.

Quando andavo a scuola bevevo il latte di soia e ricordo che la maestra decantava qua e là i benefici che apportava questa bevanda. In realtà, il latte di soia e gli integratori per rafforzare la salute sono la stessa cosa: sono basicamente inutili, ma ti portano a credere che se non li assumi morirai. La ragione per cui in quel periodo non amassi il latte di soia è molto semplice: semplicemente non mi piaceva e preferivo il latte di mucca.

Io credo che la scuola non sia abbastanza influente da forzarti a mangiare ciò che non ti piace.

Dalla scuola primaria alle superiori, ci sono scuole che ti impongono delle consumazioni obbligatorie. Quando ero alla scuola primaria, mi hanno obbligato a pagare 100 *renminbi* in più per la mia tassa scolastica: la ragione era che i genitori dovessero erogare un “prestito” per costruire il cosiddetto “sistema scolastico”. Per quanto riguarda la restituzione dei soldi, non solo era indefinita, ma anche senza interessi. Alla fine, nessuno ha mai saputo cosa sia stato costruito con quei soldi.

Tuttavia, nella mia carriera scolastica non ho mai visto scuole o persone di alto livello parlare con uno studente o risolvere un problema con il dialogo. Se presti dei soldi, c'è poco da discutere. Secondo me ogni preside che chiede soldi in prestito a studenti e famiglie dovrebbe essere licenziato, perché un responsabile competente non si comporta così: dovrebbe avere diversi modi per avere delle entrate.

La cifra è davvero alta, nonostante le uniformi scolastiche di Gucci arrivino a costare fino a 5000 *renminbi*, aggiungendo 3000 *renminbi* per delle scarpe di Prada, gli studenti oggi sono molto competitivi sull'abbigliamento. Per poter fermare questo fenomeno, dovremmo salire di livello puntando ai grandi brand internazionali. Quando ero a scuola si era quasi sul punto di uniformare tutti gli zaini, con il pretesto di produrre zaini specializzati nella correzione di problemi alla spina dorsale. Si diceva, inoltre, che la qualità fosse migliore rispetto a quelli provenienti dall'estero, anche se il prezzo era più alto. Fortunatamente, questo progetto è stato abolito (a causa dell'assegnazione dei profitti tra scuola e produttori). Altrimenti, in base a quanti soldi raccoglie la scuola, gli studenti del terzo e quarto anno dovrebbero andare a scuola con le borse di Louis Vuitton.



## 4.5 La personalità

“La classe non è mica un cane con zampe anteriori e posteriori”

Per gli studenti i problemi più gravi derivanti da forti pressioni psicologiche sono l'aver dovuto affrontare dei cambiamenti, il suicidio e i crimini. È scontato dire che sia i bravi sia i cattivi studenti abbiano subito dei cambiamenti nel tempo; anche il suicidio è stata una problematica presente in molti Paesi per diversi anni. Nonostante sia stato raggiunto un certo livello di sviluppo dell'istruzione cinese, nel periodo adolescenziale moltissimi ragazzi pensano al suicidio. Il punto è che molte di queste persone non si trovano nella situazione di poterlo fare o non trovano dei motivi davvero validi: continuano a vivere, perdendo la propria famiglia, la moglie e i figli. In adolescenza, a eccezione di ciò che non si è ancora ben sviluppato a livello fisico, quello che gli occhi vedono per la maggior parte del tempo è la depressione: se parli, il tuo amico potrebbe passare tre giorni avvolto nella sua malinconia senza ascoltare una parola. Quando andavo a scuola vedevo molte compagne di classe depresse che passavano la giornata imbambolate davanti alla finestra: per questo si era diffusa l'espressione “occhi cadenti”. Anche se non c'erano reali motivi per trovarsi in quello stato, a loro piaceva ed era diventata ormai una cosa comune. È normale che le persone muoiano prima o poi. Alla fine, non importa tanto che tu muoia, l'importante è non giocare con gli esplosivi.

Comportarsi da ribelli è ancora oggi una cosa molto comune. Molte persone pensano che io sia un ribelle, ma non è così. Essere ribelli e fare ciò che ci piace sono due cose diverse oggi in Cina. Essere ribelli è, in realtà, un comportamento piuttosto infantile. Facciamo un esempio: nonostante mi piacciono gli *F4* e abbia visto segretamente *Meteor Garden* diverse volte, siccome tutti i miei compagni di classe dicono di seguire gli *F4*, allora io in pubblico dirò che non mi piacciono affatto. Così quando incontri uno sciocco, ti senti una persona profonda. Questo è il primo passo per un ribelle. Il passo successivo è insultare gli *F4* e le persone a cui piace; fingere di essere pazzo o stupido equivale a non aprire mai gli occhi. Dici non aver mai sentito parlare degli *F4* e *Meteor Garden*, e poi leggi segretamente riviste di gossip per sapere quando uscirà la seconda stagione. Il livello più alto di ribellione è addirittura non parlare assolutamente degli *F4*. Anche se la scuola incoraggia a fare le scale per mantenerti in salute, le persone si sentono così a disagio che decidono di suicidarsi buttandosi giù da un palazzo.

Penso che i cinesi abbiano una gran personalità che non rientra nei canoni di eleganza e raffinatezza. Desiderano spesso distinguersi dagli altri, e anche se nella vita reale spesso mostrano di avere un giudizio personale, talvolta queste personalità risultano davvero deliziose.

Potrebbe essere un problema globale. Una volta un giornalista americano ha detto sospirando con senso di impotenza che sua figlia voleva distinguersi dagli altri e così aveva iniziato a tagliuzzare i suoi vestiti qua e là: voleva essere talmente diversa dagli altri che i suoi vestiti erano ormai tutti uguali.

Per quanto riguarda i crimini degli studenti, credo che ce ne saranno sempre di più. Quando ero a scuola ho conosciuto diverse persone vicine a commettere crimini. In base al carattere e al comportamento di queste persone, il crimine è ormai solo questione di tempo. L'istruzione scolastica impropria, la scarsa preparazione di alcuni insegnanti e i difetti di personalità sono problemi. Ma non c'è soluzione e non c'è bisogno di dire che le personalità sono tutte diverse. Quando si tratta di criminalità, di solito i diretti interessati hanno personalità forti e quelli che decidono di entrare in questo giro non hanno colpe né prospettive. Quando la scuola non riesce ad assimilare una persona, tende in un primo momento a disprezzarla e poi ad abbandonarla. A parte quelli che sono riusciti a guadagnarsi un posto d'élite, quasi tutti gli altri hanno commesso reati. Ho notato che molte persone che facevano i furbetti sin da bambini o quelli che hanno fallito tentavano poi di prenderla con filosofia. Innanzitutto, non è facile non commettere suicidio. Soprattutto nelle scuole odierne, tutto è considerato "nella media". Gli insegnanti incoraggiano inconsciamente gli studenti a disprezzare chi prende voti bassi e la causa è che si trovano nelle parti "posteriori" della classe. Ogni volta che sento questa cosa penso sia molto divertente: la classe non è mica un cane con zampe anteriori e posteriori. Inoltre, gli insegnanti pensano che i problemi possano essere risolti con il dialogo: se avete questa abilità iniziate col risolvere il divario tra ricchi e poveri. In una classe c'è solo uno studente? A ogni modo, negli occhi colmi di disprezzo di tutti, quando il punteggio è basso, lo stato psicologico di quelli che non sono in grado di fare i test e sono considerati come non aventi futuro da molte persone è migliore di quello degli studenti eccellenti. Nessuno sembra preoccuparsi per il futuro: se non trovano un lavoro, diventano dei buoni a nulla; se non hanno particolarità abilità, si dedicano alla gestione urbana.

## 4.6 La pressione

“Anche se la propria vita è soddisfacente, alcune persone sono tristi e si chiedono perché la vita sia così bella”.

Penso che l'indipendenza economica sia più importante di quella spirituale. Se una persona può affermare in modo sfacciato di essere indipendente ma continua a vivere con mamma e papà dopo i diciotto anni, il suo problema non è l'indipendenza spirituale, ma se davvero ha tutti i neuroni funzionanti! Allo stesso modo, penso che la pressione economica sia più importante di quella spirituale, perché la cosiddetta pressione mentale è qualcosa che non ha senso, ed è oltretutto innata: ho scoperto che ad alcune persone piace pensare di vivere in un posto miserabile, e anche se la propria vita è soddisfacente sono ugualmente tristi, e si chiedono perché la vita sia così bella.

In molti pensano che in un certo periodo la pressione mentale sia più forte di quella economica, come nel caso dell'esame di ammissione all'università, il *gaokao*. In realtà la pressione del *gaokao* rientra pienamente nella pressione economica. Poniamo il caso che il giorno prima del *gaokao* ti dicano improvvisamente che i tuoi genitori sono morti: pur essendo venditori di *shaobing* ti hanno lasciato centinaia di milioni in eredità. Penso che la maggior parte delle persone parteciperebbe all'esame con un atteggiamento altezzoso e nel momento in cui si trovasse ad analizzare le diverse sfumature di significato dei caratteri utilizzati per dire “inaspettatamente”, urlerebbe: “Io l'esame non lo faccio!”

Vorrei chiarire che a scuola, dove c'è solo pressione mentale e richiesta di indipendenza spirituale, in realtà non si genera una vera e propria pressione. A volte ripenso alla brevità della mia carriera scolastica, ma non tornerei mai a essere uno studente. Ad esempio, spesso i funzionari di alto rango e le persone ricche casualmente si rendono conto che i mendicanti sono brave persone e quindi danno loro aiuto. Io credo che se il Cielo avesse concesso loro di essere mendicanti certamente non avrebbero mai scelto di esserlo volontariamente.

## 4.7 Gli studenti universitari

“Assumere studenti universitari è più difficile di trovare una ragazza vergine”.

Gli studenti cinesi riscontrano spesso un sacco di problemi, anche in giro per il mondo. Tuttavia, metodi di istruzione diversi possono generare diverse problematiche: quest'ultime sono varie e si ripetono per gli studenti cinesi ancora e ancora.

Una volta stavo partecipando a un talk show, quando uno studente universitario si alza e mi fa: “Forse la tua abilità nella scrittura è migliore della nostra, ma la tua capacità di comprensione è certamente inferiore”.

È inconcepibile che i ventenni abbiano una grande abilità nello spendere i soldi di mamma e papà per andare a scuola e mangiare.

Sono stato in contatto con molte aziende: gli studenti universitari sono i più ambiziosi fra gli incapaci. Non sanno come parlare con le persone per ottenere successo, non sanno come risolvere i problemi in maniera autonoma, non sanno come risolvere le cose quando si verificano cambiamenti: questo perché non hanno mai imparato nulla del genere a scuola.

Forse ignorano il fatto che un datore di lavoro necessita di dipendenti che sappiano fare molte più cose autonomamente e ottengano dei successi, e non che conoscano il significato a livello sociale di questo o quel problema di macroeconomia. Prendiamo ad esempio un incarico che potrebbero darti oggi in un'azienda: il fax si rompe, ti danno 1000 *renminbi* per comprare un fax da un rivenditore che lo vende a 1300, oppure puoi portarlo a riparare in un'ora.

Alcuni miei amici sono capi di aziende: uno dei loro principi è non assumere i neolaureati. Non hanno nulla contro di loro, anzi sono spesso interessati alle neolaureate. Ma quando si tratta di assumere personale per le proprie aziende restano fissi su questo punto. Ho incontrato una miriade di studenti universitari sicuri di sé e che pensano di poter lavorare in un'azienda perché hanno fatto una buona impressione sul capo. Ma in realtà, sono tante le persone che fanno una buona impressione sul capo, il quale non si cura di ciò che pensano gli studenti universitari. Alcuni dicono di voler andare a lavorare per imparare qualcosa in più e penso che questa sia una buona risposta, ma io allora mi chiedo: che cosa avete imparato a scuola?

Assumere studenti universitari è più difficile di trovare una ragazza vergine. Devi partire da zero e non puoi assumere ruoli di responsabilità appena arrivato. Innanzitutto, dimentica tutto ciò che hai imparato a scuola, dimenticalo ancora e ancora. Ciò che non sei riuscito a dimenticare, forse, potrebbe esserti un po' utile. Alla fine, trovi che sia stato davvero difficoltoso farti insegnare qualcosa e ancora una volta la logica del più fortunato ha la meglio: senti un forte senso di ingiustizia, pensi che il capo sia un

idiota, che l'azienda sia troppo conservativa. Pensi che il diploma dei colleghi sia di un livello troppo basso e che le tue capacità siano grandi, e così non vedi l'ora di entrare sul mercato aprendo un minimarket.

Non penso di avere il diritto di criticare i corsi universitari, ma nei miei tre anni a Pechino ho visto davvero tanti studenti universitari: i maschi sono naif e arroganti, mentre le ragazze non sono poi così infantili, alcune sono addirittura mature.

Per quanto riguarda l'essere maturi e realistici, sapremo come farlo pian piano dopo l'università. Cos'altro devono fare le studentesse cinesi per assomigliare a quelle giapponesi? Andare all'opera e vestirsi come loro? Andando di nuovo in Giappone a usare telefonici pubblici, si può vedere il futuro delle studentesse cinesi.

## 4.8 La mia esperienza

“Penso di non poter continuare ad attaccare l’istruzione cinese fino a 50 anni”.

Quattro anni fa ho pubblicato *Le tre porte*, poi *One degree below zero*, *Like a speeding youth* (che era il mio preferito dal punto di vista del linguaggio) e *Veleno* (che era il mio preferito dal punto di vista delle opere). In realtà, sono pentito di aver pubblicato *One degree below zero*, addirittura mi sento in imbarazzo per averlo fatto. Nonostante abbia apportato diverse correzioni, l’essenza di questi libri è pervasa da un senso di precipitosità e diversi capitoli presentano contraddizioni ridicole.

A oggi *Le tre porte* è stato stampato più di un milione di volte e mi sorprende ancora quando mi fermo a pensarci. In questo libro c’è molta immaturità: sento la necessità di dissociarmi dalla trama poiché a quel tempo ero ancora uno studente; la mancanza di esperienza che a quel tempo mi ha portato a compiere grandi sforzi nella scrittura, come se si trattasse di un vero e proprio stile personale. È stato piuttosto stancante scrivere un romanzo del genere, perché innanzitutto non vi è una storia vera e propria, dunque il linguaggio è particolarmente variegato. Pretendevo da me stesso di risultare brillante in ogni capitolo: gli autori attuali sono molto attenti nel dare un significato profondo al romanzo, per cui io rappresento una rarità. Penso che non c’è necessariamente bisogno di dare un significato profondo: puoi dare una determinata espressione a ciò che pensi e scrivi. Ad esempio, se l’intero romanzo è noioso, il messaggio che potrebbe arrivare leggendolo è che l’intera vita sia noiosa. *Le tre porte* ha raggiunto un buon livello, per cui è difficile superarlo, specialmente nel linguaggio. Inoltre, molte persone ritengono che io non scriverò più nulla oltre quest’opera, quindi anche se avessi scritto *La fortezza assediata* ci sarebbe stato qualcuno che avrebbe avuto da ridire. *La fortezza assediata* è un’opera meravigliosa, fonte di grande ispirazione. Infatti, la letteratura è “conoscenza delle parole”: il primo livello per un romanzo è che esso sia in grado di trasmettere delle emozioni, poi che le parole scelte siano adeguate e infine che siano un mezzo di diffusione della verità. Molte persone pensano che nei romanzi le parole rappresentino l’espressione finale di un grande significato: sembra che quest’ultimo e la politica abbiano un legame ancor più importante. Diversi antichi scrittori amavano esprimere il “concetto della natura umana” attraverso parole prive di vitalità. Potrebbe essere la conseguenza di uno sfogo dovuto a difficoltà nella propria carriera. O forse immaginano di stare scrivendo un sunto di quanto detto al Congresso; altrimenti come potevano scrivere in questo modo?

Da piccolo ho incontrato diversi tipi di problemi, fra questi: “Se avrai bisogno di usare la matematica o la fisica nella scrittura, come farai? Saresti davvero limitato nella carriera da scrittore”.

Fermarsi a pensarci ha senso, infatti è totalmente assurdo. Innanzitutto, perché dovrei scrivere di qualcosa che non conosco? Se uno scrittore scrive un romanzo trattando un argomento di cui non è esperto, io credo possa essere definito scrittore di terza classe. La scrittura di un romanzo inizialmente

avviene un po' alla cieca, perché dovresti scrivere di ciò che non conosci? Potreste pensare che io stia parlando di qualcosa senza senso. Ma potreste provare a guardare da un'altra prospettiva: cosa fareste se Jia Pingwa scrivesse di corse automobilistiche? È impossibile. Jia Pingwa non scrive di corse. Non possiamo incolpare lui di aver fatto confusione fra F1 e WRC. Le persone hanno le proprie vite e i propri interessi, e spesso quest'ultimi sono la fonte da cui nascono i romanzi. Riguardo questa o quella materia, sono preoccupazioni inutili.

A quel tempo, ho chiesto a una persona: "Che lavoro fai?"

Lui mi ha risposto che era stato assunto nel ramo di sviluppo di software e design.

Gli ho chiesto: "Se si rompesse la macchina del tuo capo, cosa faresti per ripararla?"

E lui: "Io non saprei farlo, ma ci sarebbero sicuramente altre persone".

Infatti, è proprio questo il punto: fai ciò che ti piace e ciò che sai fare. Se non sai farlo, ci sarà qualcuno che sarà in grado. Se dici di saper fare tutto, potrei comunque scoprire qualcosa che non sai.

Ciò che faccio io ora sono le corse, ogni anno ne faccio a decine. Era un desiderio di quando ero bambino che ora è diventato realtà. Inizialmente, avevo in programma di non scrivere libri per un po' di tempo, ma dopo l'arrivo della SARS gli allenamenti sono stati sospesi: a casa non avevo nulla da fare, e così ho scritto un libro.

Poiché non mi sentivo soddisfatto del sistema d'istruzione dell'epoca, scrissi un articolo che accese un ampio dibattito sociale, e ho speso migliaia di parole per esprimere tutto il mio disappunto. L'istruzione è un problema importante, certamente non bastano diecimila caratteri per esprimerne l'essenza. Il mio scopo era esprimere il mio pensiero riassumendone i punti fondamentali. Credo siano passati ormai quattro anni da quando ho scritto queste cose. Ma quattro anni fa avevo appena lasciato la scuola e provavo molto risentimento, come una persona che ha appena divorziato e si risente di tutto ciò che riguarda l'ex partner. Dopo quattro anni, sono riuscito a raggiungere la tranquillità e a pensare in modo diverso ai problemi.

A oggi, non vorrei più parlare di istruzione; quando ho scritto *Le tre porte* i lettori si sono sentiti contenti del fatto che stessi criticando il sistema d'istruzione cinese, ma più avanti hanno iniziato a pensare che il mio romanzo mancasse di spirito. Penso che non potrei continuare ad attaccare l'istruzione fino a 50 anni, perché non posso continuare a dire la stessa cosa per anni e anche perché i compagni di classe cominciano a insultare l'insegnante sentendosi figli: in futuro potrebbero usare solo un tono scortese.

*Veleno* è un libro che mi piace molto. Che si tratti dei contenuti, del design o del libro stesso, rappresenta l'autentica importanza che attribuisco alle parole. Molte persone pensano che io li voglia ingannare: ma non sto mica puntando loro una pistola in libreria per fargli acquistare il libro. I miei libri non sono mai stati incartati nella plastica; nella copertina di *Veleno* c'è scritto che contiene una selezione di articoli con l'aggiunta di alcuni nuovi che le persone potrebbero anche leggere direttamente in libreria.

*Veleno* è un prodotto del narcisismo, ma non mi importa cosa pensano gli altri: pubblicherò una selezione nei prossimi tre libri che chiamerò anche *Veleno*.

In giro ci sono molte copie false: se non sei sicuro che un libro sia stato scritto da me o meno, basta chiedere se la Libreria Xinhua lo vende: in caso contrario, si tratta di un falso. Le aziende statali non si aspettavano di essere prese in considerazione.

Per quanto riguarda la pirateria, non m'importa. E in futuro, se il prezzo del mio libro è troppo alto, vi consiglio di comprare libri pirata. Dovremmo negoziare con i proprietari delle piccole librerie per uno sconto di almeno il 20%, e non comprare libri pirata. I librai possono ottenere fino al 70% di sconto sui libri piratati, quindi non temete che non guadagnino abbastanza.

Una volta ho pensato all'improvviso di voler scrivere un poscritto di *One degree below zero*. Poiché il libro era stato gestito da altri, non sapevo che il redattore non avesse il potere di prendere decisioni, così subii un bello scherzetto. Il poscritto di *One degree below zero* è stato scritto da altre persone, in particolare ciò di cui non mi ero occupato nel modo corretto. Il suo titolo è "I tre pensieri di Han Han": è stato davvero divertente, soprattutto perché il poscritto dell'autore dovrebbe cercare qualcun altro da insultare e penso di poter essere l'unico a poterlo fare.

L'autore di questo poscritto è sconosciuto. C'è un articolo che mi piace molto, ma il testo originale sembra una pubblicità della Kenwood. La Evo che ho usato in gara è un modello base della Mitsubishi WRC, una rappresentazione della Street Fighter, il cui nome completo è Lance Revolution. Dalla Evo I alla splendida Evo V, alla Evo VIII ormai in regresso, si è evoluta nell'ottava generazione. Ha una grande forza di accelerazione su strada e una capacità in curva che sembra di essere sulle montagne russe, ma non è abbastanza da metterla su pista. Ciò significa che il punto estremo è lontano dal limite.

La V2 a due tempi non si è mossa per un anno a Shanghai. Guidare una moto su una sopraelevata fino a far scoppiare il conta chilometri, guidare una Evo a 230-40 Km/h sul terzo anello di Pechino, andare su una strada di montagna con foglie a terra per testare l'aderenza delle quattro ruote: io credo che siano cose ben lontane.

Nel poscritto si parla della Fto, che è un prototipo di auto sportiva che Mitsubishi ha smesso di produrre: mi piace identificarla come un UFO. Inizialmente volevo cambiare la Fto con la Evo, ma come avrei potuto? È meglio tenersi ciò che ci piace. La macchina di Fei Jiezai è troppo forte.

Posso scrivere qualcosa quando sono annoiato ma credo che bisogna scrivere quando succede qualcosa, e non far succedere qualcosa per scrivere.



## 5. Commento traduttologico

Nel quinto capitolo della tesi si è scelto di approfondire la conoscenza dell'autore e delle tematiche trattate attraverso la traduzione della prefazione e di sette saggi contenuti nella raccolta *Tonggao 2003 通稿二零零三* di Han Han. Diciassette è il numero totale dei saggi che compongono suddetta raccolta e in ognuno emerge il punto di vista dell'autore riguardante diciassette tematiche attinenti al sistema d'istruzione cinese. Attraverso la traduzione è stato possibile analizzare e comprendere appieno il suo stile.

Nello specifico i saggi tradotti sono i seguenti: “Gli insegnanti”, “L'inglese”, “La scuola”, “La personalità”, “La pressione”, “Gli studenti universitari”, “La mia esperienza”.

Si tratta di testi di tipologia argomentativa attraverso cui l'autore espone la propria opinione riguardo le tematiche trattate e fornisce esempi per validare le proprie tesi.

In genere, il linguaggio utilizzato da Han Han nei suoi testi si presenta come piuttosto variegato: egli alterna slang, parti narrative e retoriche ed espressioni colloquiali. In particolare, di fronte agli ultimi due casi il passaggio dal prototesto<sup>105</sup> al metatesto<sup>106</sup> può rivelarsi difficoltoso per un non madrelingua cinese. Sono presenti, inoltre, critiche velate alla politica cinese, per cui diventa fondamentale essere informati sul contesto politico-sociale dell'ultimo ventennio del XX secolo e la prima decade del XXI secolo. Come è emerso dagli studi di molti traduttori e teorici del linguaggio, una lingua è direttamente influenzata dal contesto culturale e sociale in cui è immersa:

The role of language within a culture and the influence of the culture on the meanings of words and idioms are so pervasive that scarcely any text can be adequately understood without careful consideration of its cultural background.<sup>107</sup>

Quando si effettua il passaggio da una lingua all'altra si mette in moto un meccanismo che va a riflettersi anche sugli aspetti socioculturali: “No language can exist unless it is steeped in the context culture”.<sup>108</sup>

---

<sup>105</sup> Il prototesto è il testo originale, ossia il testo fonte e si presenta come testo unico e irripetibile da cui prende avvio il processo traduttivo. Il termine è stato coniato da Popovič: il prototesto serve come oggetto di continuità. Viene utilizzato come base per le manipolazioni testuali di secondo grado, che producono metatesti. Il prototesto è identificabile come processo in continuo divenire, per cui non può essere trattato staticamente come fatto culturale. Vedi Osimo, Bruno, *Manuale del Traduttore*, Ulrico Hoepli Editore S.p.A, Terza ed., 2018, p. 304.

<sup>106</sup> Il metatesto, in base alla teoria della metacomunicazione, rappresenta tutti i testi secondari, metacomunicativi. È il testo della cultura ricevente, a cui si giunge mediante il processo traduttivo. Vedi Osimo, Bruno, *op. cit.*, p. 295.

<sup>107</sup> Dongfeng Wong e Dan Shen, “Factors Influencing the Process of Translating”, in *Meta: translators journal*, vol. 44, n. 1, 1999, pp.78-100, cit. p. 88, “Érudit Promoting and disseminating research and creation”.

<sup>108</sup> *Ibidem*.

Una tendenza diffusa fra i traduttori è quella di tener conto di dati biografici, bibliografici, storici e geografici per poter inquadrare bene un'opera nel suo contesto. Per poter accrescere la propria capacità di analisi e critica è fondamentale conoscere informazioni relative all'autore e al contesto storico e culturale in cui è nato.<sup>109</sup>

Lo stile di Han Han appare variegato, talvolta indefinito e innovativo: per un lettore occidentale potrebbe risultare non pienamente comprensibile. Secondo quanto afferma Lotman, “la traduzione produce diversità, non equivalenza”. Il contatto fra due culture è indispensabile per la comunicazione, e ciò determina una creazione, ma non un'equivalenza. Il tipo di traduzione a cui fa riferimento Lotman nella sua teoria, in un primo momento, presuppone che i due sistemi (le due lingue) abbiano una corrispondenza biunivoca. Quando i due codici tra i quali avviene la traduzione sono uno discreto (verbale) e uno continuo (mentale), è impossibile alcun tipo di equivalenza. Nel caso in cui i due codici non siano commensurabili, ciò che si può fare è una metafora, ma non un'equivalenza: pertanto alla base della comunicazione verbale il trasferimento d'informazione avviene per via metaforica e non informatica. Questa attenzione per il discorso interno è un elemento fondamentale che apporta una divisione fra gli studi semiotici “orientali” e “occidentali”.<sup>110</sup>

Dunque, tradurre vuol dire capire il sistema interno di una lingua e la struttura di un dato testo in quella lingua e costruire un doppio sistema testuale che, [...], possa produrre effetti analoghi nel lettore, sia sul piano semantico che sintattico, che su quello stilistico, metrico, fonosimbolico, [...].<sup>111</sup>

La scrittura dell'autore in esame rimanda a quella utilizzata nel web, attraverso il fenomeno del microblogging.<sup>112</sup> I saggi tradotti sono pervasi da un senso di immediatezza, tipico del linguaggio dei blog:

---

<sup>109</sup> Osimo, Bruno, *op.cit.*, p. 55.

<sup>110</sup> *Ini*, pp. 63-64.

<sup>111</sup> Eco, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Bompiani, Milano, 2003, p.16.

<sup>112</sup> Il *microblogging* corrisponde all'attività di pubblicazione di brevi contenuti testuali in forma di blog mediante piattaforme informatiche strutturate, come i social network, con la quale è possibile scambiare e condividere anche immagini, audio, video e link. [...] La pubblicazione dei contenuti avviene in tempo reale e questi sono immediatamente condivisi con la propria cerchia di conoscenti (followers), che possono ripubblicare, evidenziare e rispondere ai messaggi pubblicati. Tali caratteristiche hanno consentito alle piattaforme di m. di diventare strumenti preferenziali per attività di marketing e pubbliche relazioni, ma anche di offrirsi come luoghi e mezzi alternativi per ottenere e trasmettere informazioni in tempo reale. La facilità d'uso, la velocità di diffusione dell'informazione e l'anonimato, in genere consentito dai m., hanno indotto alcuni movimenti sociali, politici e per i diritti civili a farne un ampio uso come piattaforme di comunicazione alternative ai media generalisti.

Vedi Enciclopedia Treccani, Microblogging [https://www.treccani.it/enciclopedia/microblogging\\_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/microblogging_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/) (Ultima data di consultazione 13/01/2021).

è come se l'autore buttasse giù di getto le sue personali osservazioni riguardo le tematiche trattate attraverso l'utilizzo di domande retoriche, risposte, note e riflessioni.

Se analizziamo più da vicino lo stile di Han Han possiamo notare come esso sia uno specchio della letteratura dei primi anni del XXI secolo in cui si sono trovati a coesistere i vecchi scrittori difensori del *wentan* 文坛 (tempio/arena della letteratura),<sup>113</sup> critici dei best seller e del nuovo mercato editoriale con gli scrittori nati dopo gli anni Ottanta (i cosiddetti *Balinghou* 八零后)<sup>114</sup> che scrivono su blog o forum e sono i primi a pubblicare e-book e best-sellers di successo.

Agli occhi di un lettore cinese e non le tematiche affrontate forniscono ottimi spunti di riflessione, ma il tutto viene snocciolato in maniera apparentemente superficiale dall'autore: tutto ciò crea un effetto di perdita di efficacia e credibilità. Lefevere afferma: “In qualsiasi forma di comunicazione, che comporti traduzione o no, si verifica una perdita”.<sup>115</sup>

Prima di passare ad analizzare nello specifico i saggi tradotti nel capitolo precedente, è opportuno elencare quali sono i principali problemi traduttivi riscontrati:

- un linguaggio giovanile e colloquiale;
- un linguaggio appartenente all'ambito delle corse automobilistiche (a cui l'autore partecipa);
- espressioni volgari;
- un'ironia talvolta esasperante, spesso di difficile comprensione per un lettore non cinese;
- giochi di parole fra il cinese e l'inglese;
- un linguaggio rapido e incisivo, vicino alla comunicazione orale o a quella del microblogging.

Si procederà si seguito all'analisi traduttologica di tutti i saggi tradotti.

Gli argomenti trattati in *Tonggao 2003* forniscono spunti di riflessione per il lettore, che deve però essere preventivamente informato su quanto avvenuto storicamente e socialmente in Cina nell'ultimo ventennio del XX secolo. All'epoca in cui è stata pubblicata questa raccolta, l'autore aveva appena 21 anni e aveva smesso volontariamente di frequentare la scuola da 4. La giovane età, l'inesperienza, la voglia di riscatto e di gridare la propria opinione si riflettono nel suo stile e nel linguaggio utilizzato.

---

<sup>113</sup> Fumian, Marco, *op. cit.*, pp.12-13.

<sup>114</sup> *Ivi*, pp.26-27.

Per approfondimenti sul confronto tra *wentan* e *balinghou* si rimanda al capitolo 2 di questa tesi.

<sup>115</sup> Lefevere, A, *Programmatic Second Thoughts on 'literary' and 'translation'*, 1981, in Osimo, Bruno, *op.cit.*, p.152.

## 5.1 Tipologia testuale

Uno dei primi passi di un'analisi testuale è l'individuazione della tipologia testuale. Per dominare la varietà dei testi gli studiosi li hanno raggruppati in classi omogenee attraverso l'identificazione di diverse tipologie testuali, costruite secondo criteri differenti. Un requisito fondamentale per una tipologia testuale è la sua coerenza interna.<sup>116</sup>

Pertanto, quando ci si appresta a effettuare un'analisi traduttiva è fondamentale individuare la tipologia testuale in cui è collocabile il testo in esame. In questo caso, *Tonggao 2003* è classificabile come testo argomentativo.

Un testo argomentativo è correlato al macroatto dell'argomentare per dimostrare o sostenere (con lo scopo di convincere l'interlocutore) la validità di una tesi e comporta la capacità cognitiva di selezionare e/o giudicare i concetti (gli argomenti) più pertinenti rispetto allo scopo, istituendo relazioni tra tali concetti e accostandoli gli uni agli altri per similarità o per contrasti.<sup>117</sup>

## 5.2 Dominante

L'individuazione della dominante rappresenta la colonna portante del processo di traduzione poiché determina la scelta della strategia traduttiva da perseguire. La dominante garantisce integrità alla struttura testuale. Viene effettuata una differenziazione fra la dominante dal punto di vista dell'autore, la dominante dal punto di vista del mediatore e quella dal punto di vista del lettore implicito. Attraverso l'individuazione della dominante, il traduttore decide quali aspetti trasporre dal prototesto al metatesto e quali porre in secondo piano.

In questa raccolta la dominante dal punto di vista dell'autore viene individuata nell'espone una serie di riflessioni sul sistema d'istruzione cinese che vertono verso un pensiero piuttosto critico, attraverso la presentazione di fatti realmente accaduti o esperienze personali dell'autore; tutto ciò viene fatto attraverso l'utilizzo di un linguaggio piuttosto immediato, schietto, a tratti volgare e farcito di un'ironia pungente.

La dominante dal punto di vista del mediatore consiste nel perseguire l'obiettivo di tradurre al meglio gli argomenti trattati dall'autore, utilizzando nel metatesto uno stile e un registro equivalenti o il

---

<sup>116</sup> Lavinio, Cristina, "Tipi testuali e processi cognitivi", in Fabio Camponovo, Alessandra Moretti, *Didattica ed educazione linguistica*, Quaderni del Giscel, La Nuova Italia, Firenze, 2000, pp.125-144.

URL <https://giscel.it/wp-content/uploads/2018/04/Cristina-Lavinio-Tipi-testuali-e-processi-cognitivi.pdf> (ultima data di consultazione 01/02/2021).

<sup>117</sup> *Ibidem*.

più vicino possibile a quello del prototesto. È fondamentale attuare una strategia traduttiva che permetta al lettore di avvicinarsi il più possibile agli aspetti culturali e sociali esposti dall'autore nel prototesto.

La dominante dal punto di vista del lettore implicito<sup>118</sup> è il contenuto informativo sulle notizie riguardanti il sistema d'istruzione cinese e anche i pareri di persone comuni che permettano all'autore di immedesimarsi nella situazione e fare delle riflessioni.

### 5.3 Lettore modello

Sia l'autore sia il traduttore si trovano a dover identificare un lettore possibile come destinatario del testo. L'autore identifica il proprio lettore modello per poter modulare ed equilibrare i livelli di implicitezza ed esplicitatezza del proprio messaggio; allo stesso tempo il traduttore identifica un lettore modello per poter dare spazio alla propria strategia traduttiva.

Il traduttore prevede, dunque, un modello di lettore possibile (da qui in poi *lettore modello*) che sia in grado di comprendere al meglio il messaggio che l'autore vuole inviare e anche il background storico, culturale e sociale in cui esso viene inserito. Il lettore modello è “un insieme di condizioni di felicità, testualmente stabilite, che devono essere soddisfatte perché un testo sia pienamente attualizzato nel suo contenuto potenziale”.<sup>119</sup>

In questo caso, il lettore implicito o lettore modello immaginati da Han Han e dal traduttore si trovano a corrispondere. Egli potrebbe essere un cittadino cinese: uno studente universitario, ma anche un giornalista. Il lettore modello va a collocarsi in un range di età piuttosto ampio, ed è in ogni caso identificabile in una persona informata su eventi di attualità.

### 5.4 Strategia traduttiva

La strategia traduttiva determina l'approccio con cui un traduttore si pone davanti a un determinato testo e denota l'applicazione dei diversi procedimenti traduttivi.<sup>120</sup> La strategia si mostra coerente all'intenzione adottata nella traduzione di un dato testo. Il processo traduttivo riguarda segmenti di testo a livello di microcontesto, al contrario della strategia traduttiva orientata a un approccio globale del traduttore nei

---

<sup>118</sup> Per lettore implicito si intende un lettore che l'autore si prefigura nella scelta della propria strategia narrativa: in altre parole, corrisponde a un destinatario immaginario dell'autore.

Vedi Eco, Umberto, *Lector in fabula*, Bompiani, Milano, 1979, pp.61-62.

<sup>119</sup> *Ibidem*.

<sup>120</sup> Delisle, Jean, Lee-janke H. e Cornier M.C., *Terminologia della traduzione*, (a cura di) M. Ulrich, trad. di C. Falbo e M.T. Musacchio, Hoepli, 2002, p.135.

confronti del testo che si trova a dover tradurre.<sup>121</sup> La scelta della strategia per questo testo si pone come una sfida nei confronti del traduttore: essa deve rispecchiare una conoscenza approfondita della società cinese, delle dinamiche che la interessano negli anni in questione e anche della vita dello stesso autore, che fa della propria esperienza personale uno dei pilastri della sua esposizione. In questo caso la macrostrategia traduttiva adottata è quella classificata da Newmark come comunicativa, volta cioè a convogliare il messaggio del testo adattandone la forma dove necessario. La strategia comunicativa è piuttosto variegata, e dipende da molteplici fattori. È opportuno, in ogni caso, ricercare un certo livello di sistematicità.

La strategia comunicativa consente al traduttore di migliorare, se necessario, lo stile dell'originale, cioè di esprimere con maggiore efficacia l'esposizione nella lingua di partenza; di perfezionare i procedimenti logici insiti nel testo; di sostituire eventuali strutture sintattiche involute o farraginose con costrutti eleganti o, quanto meno, funzionali; di eliminare passi oscuri o ambigui, ripetizioni e tautologie; di modificare o esplicitare espressioni gergali; di normalizzare le eccentricità di certi idioletti o gli usi irregolari della lingua standard; infine di emendare gli errori di fatto.<sup>122</sup>

Dando priorità alla chiarezza espositiva, si è adottata una microstrategia definita da Venuti come addomesticante. È stata attuata in diversi casi una semplificazione sintattica<sup>123</sup> nella resa del metatesto, in quanto l'autore espone le proprie riflessioni facendo spesso ricorso a periodi lunghi che se fossero stati mantenuti in italiano avrebbero potuto portare il lettore a perdere il filo del discorso.

## 5.5 Fattori di specificità

Di seguito si procederà a un'analisi dei fattori linguistici di specificità del prototesto. Essi sono costituiti da:

- Fattori linguistici a livello della parola, costituiti a loro volta da:
  1. Fattori fonologici
  2. Fattori lessicali
  
- Fattori linguistici a livello della frase e del testo, costituiti a loro volta da:

---

<sup>121</sup> *Ivi*, pp.117-118.

<sup>122</sup> Baselica, Giulia, "Un'arma contro l'inganno, la mistificazione, l'ignoranza e la reticenza", *Rivista tradurre*, n. 12, 2012.  
URL <https://rivistatradurre.it/unarma-contro-linganno-la-mistificazione-lignoranza-e-la-reticenza/> (ultima data di consultazione 13/01/2021).

<sup>123</sup> La semplificazione sintattica viene talvolta consigliata dai docenti di traduzione attraverso una divisione delle frasi troppo lunghe e un'unione di quelle troppo corte.  
Vedi Osimo, Bruno, *op. cit.*, p. 312.

1. Fattori grammaticali
  2. Fattori testuali
  3. Fattori personali
- Fattori extralinguistici, costituiti da:
    1. Fattori culturali

### 5.5.1 Fattori linguistici a livello della parola

Si procederà di seguito a riportare i principali fattori linguistici a livello della parola individuati nel prototesto, partendo dai fattori lessicali.

#### 5.5.1.1 Fattori lessicali

Il testo presenta spesso un linguaggio schietto e anche scurrile, tipico di uno slang giovanile. Vediamo di seguito alcuni esempi. Già dalla prefazione è possibile notare che il linguaggio utilizzato dall'autore è molto diretto e la sua intenzione è quella di criticare gli aspetti affrontati senza troppi giri di parole:

- 哪怕第一次坐飞机也是一次很大的考验，至少学校没有说过手持学生证或者毕业证等于手持垃圾一样是不能登机的。(Prefazione)<sup>124</sup>  
 (Ad esempio, la prima volta in cui ho preso un aereo si è rivelata una grande prova: a scuola nessuno ci aveva detto che nel momento in cui devi imbarcarti portare con sé un tesserino di riconoscimento da studente o un diploma equivale a portare della spazzatura). (47)
- 其愚昧的程度不亚于一个人自豪地宣称自己在驾校里已经开了二十年的车。  
 (Prefazione)  
 (Le loro lauree alla “facoltà della stupidità” sono paragonabili a una persona che si vanta di averci messo vent’anni per prendere la patente). (47)
- 我甚至在一个电视节目里还听到一个“专家”这么说：现在的中国人的素质应该用英语水平去衡量。  
 这是什么样的一个屁啊。(64)

---

<sup>124</sup> D’ora in avanti le pagine del prototesto e del metatesto corrispondenti ai testi citati saranno inseriti tra parentesi dopo ciascun esempio.

(Addirittura, una volta in un programma in tv ho sentito un “esperto” dire: “Oggi il talento dei cinesi dovrebbe essere misurato in base alla loro conoscenza dell’inglese”.

Questa sì che è una bella stronzata!) (53)

- 比如高官富贾有时偶然感叹乞丐真好，自由自在自食其力，但上天给他一个当乞丐的机会他绝对不会真的选择当乞丐一样。(96)

(Ad esempio, spesso i funzionari di alto rango e le persone ricche casualmente si rendono conto che i mendicanti sono brave persone e quindi danno loro aiuto. Io credo che se il Cielo avesse concesso loro di essere mendicanti certamente non avrebbero mai scelto di esserlo volontariamente). (59)

- 要应届大学生比要了一个处女还麻烦 (99)

(Assumere studenti universitari è più difficile di trovare una ragazza vergine). (60)

### 5.5.1.2 Toponimi

Restando sull’esposizione dei fattori lessicali, vediamo che l’autore fa uso in diversi punti di toponimi e nomi di persona. Partiamo dall’analisi dei toponimi utilizzati:<sup>125</sup> è possibile notare che nelle sue riflessioni l’autore fa spesso menzione di luoghi che si trovano negli Stati Uniti.

Nel capitolo dedicato all’inglese menziona Oxford, in particolare in una critica che l’autore fa verso le modalità di insegnamento di questa lingua straniera. La scelta di aver usato proprio Oxford come metro di paragone è interessante anche sotto l’aspetto fonologico: infatti, nella traslitterazione cinese Oxford diventa Niujin 牛津, dunque risulta foneticamente simile a Tianjin 天津.

- 闭上眼睛以为是在牛津，睁开眼一看是在天津。(62)

(Chiudi gli occhi e immagini di essere a Oxford, li riapri e ti rendi conto di non esserti mosso da Tianjin). (51)

Fra i saggi tradotti, quello che presenta il maggior numero di toponimi è “La scuola” (*xuexiao de wenti* 学校的问题). In questo capitolo l’autore riporta delle notizie riguardanti una delegazione di insegnanti cinesi che hanno avuto un grave incidente negli Stati Uniti. Di seguito i principali esempi:

---

<sup>125</sup> Tutti i toponimi sono riportati nella sezione “Glossario” a p. 87-88.



Il capitolo si apre con una notizia risalente al 7 aprile:

- 新华网华盛顿 4 月 7 日电中国湖南省一个教育团组 7 日在美国宾夕法尼亚州不幸遭遇车祸，七人死亡、三人重伤。(71)  
(Washington, 7 Aprile – Agenzia Xinhua  
Il 7 Aprile in Pennsylvania (USA) un gruppo di insegnanti ha avuto un incidente: 7 persone sono morte e 3 sono gravemente ferite). (54)

### 5.5.1.3 Nomi propri

L'autore menziona diversi nomi propri di cose e persone. Di seguito i principali esempi individuati nel testo.

Nel capitolo dedicato all'inglese l'autore nomina i seguenti termini: Nobel, Grammy e Oscar. Vengono trascritti in cinese utilizzando dei caratteri che foneticamente rimandano alla loro pronuncia inglese originale. Di seguito l'esempio in oggetto:

- 我觉得面对一帮中国人讲英语是很蠢的行为，有种你对着一帮外国人讲中文，用中文去诺贝尔去葛莱美去奥斯卡讲谢谢，又没本事了。(65)  
(Penso sia stupido parlare in inglese a un gruppo di cinesi, è come se parlassi cinese a un gruppo di stranieri; così come è stupido dire “grazie” in cinese se ricevi un Premio Nobel, un Grammy o un Oscar). (53)

Nel capitolo dedicato alla scuola vengono nominati dei brand occidentali, quali Prada, Gucci e Louis Vuitton: essi non vengono trascritti in cinese ma mantengono il loro nome originale.

- 如果数额实在巨大，哪怕收取 5000 元 GUCCI 校服校裤，加 3000 元 PRADA 校鞋也要上，[...] 否则依照学校多少钱都敢收的份上，弄不好三四年级就得背 LV 的包上学。(75)  
(La cifra è davvero alta, nonostante le uniformi scolastiche di Gucci arrivino a costare fino a 5000 *renminbi*, aggiungendo 3000 *renminbi* per delle scarpe di Prada, [...] Altrimenti, in base a quanti soldi raccoglie la scuola, gli studenti del terzo e quarto anno dovrebbero andare a scuola con le borse di Louis Vuitton.). (56)

Nel capitolo in cui viene trattato l'aspetto della personalità degli studenti, l'autore nomina una serie tv molto seguita in Cina e anche all'estero, ossia *Meteor Garden*.

*Liúxīng huāyuán* 流星花园 è stato tradotto nel metatesto con il suo corrispondente inglese: *Meteor Garden* appunto. Viene nominato un gruppo di 4 ragazzi che hanno recitato in questo teen drama: gli F4. F4 è un idol group taiwanese composto da: Yan Chengxu, Zhu Xiaotian, Zhou Yumin e Wu Jianhao. Nel 2001 hanno recitato in *Meteor Garden*. Considerato il grande successo ottenuto, la Kemi Ruizhi Communication ha annunciato la formazione di un gruppo maschile, chiamato appunto F4. Successivamente è stato rilasciato il primo album di *Meteor Garden: Meteor Shower*.<sup>126</sup> Per quanto riguarda la traduzione del nome di questo gruppo, nel metatesto è stata mantenuta la stessa dicitura del prototesto, ossia F4.

- 比如，我，虽然很喜欢 F4，偷偷也看了好几遍《流星花园》，但是因为同学们都喜欢，所以我当众要表示，我不喜欢 F4。(89)

(Nonostante mi piacciono gli F4 e abbia visto segretamente *Meteor Garden* diverse volte, siccome tutti i miei compagni di classe dicono di seguire gli F4, allora io in pubblico dirò che non mi piacciono affatto). (57)

Per concludere gli aspetti dedicati ai nomi propri, nell'ultimo saggio tradotto, quello dedicato alla sua esperienza personale, l'autore nomina un romanziere molto seguito in Cina: Jia Pingwa. Il romanziere viene nominato da Han Han per fare un esempio che sostenga la sua tesi, ossia: un autore deve scrivere di ciò di cui è esperto, dunque Jia Pingwa non potrebbe mai scrivere di corse di Formula 1. Jia è un autore molto prolifico in Cina, e insieme a Yu Hua e Mo Yan è uno dei più grandi nomi della letteratura contemporanea cinese. Egli scrive romanzi, saggi e racconti brevi, riscuotendo un grande successo non solo in Cina ma anche a Hong Kong e Taiwan. È uno dei rappresentanti della "Letteratura del suolo natio" (*Xiangtu Wenxue* 乡土文学) e della "Letteratura della ricerca delle radici" (*Xungen Wenxue* 寻根文学) e della "Narrativa delle culture regionali" (*Diyu wenhua xiaoshuo* 地域文化小说).<sup>127</sup> Vediamo l'esempio in questione:

---

<sup>126</sup> Baidu Baike, F4, URL <https://baike.baidu.com/item/F4/29259?fr=aladdin> (ultima data di consultazione 15/01/2021).

<sup>127</sup> Ciccotelli, Olimpia, "Lo scrittore Jia Pingwa: vita e opere più importanti", *Sapore di Cina*, 2019, URL <https://www.saporedicina.com/jia-pingwa-scrittore/> (Ultima data di consultazione 15/01/2021)

- 假如你喜欢贾平凹，但是贾平凹非要写到赛车怎么办？这是不可能的，贾平凹是不会写到赛车的， [...] (104)  
(Cosa fareste se Jia Pingwa scrivesse di corse automobilistiche? È impossibile. Jia Pingwa non scrive di corse). (63)

#### 5.5.1.4 Realia

Di seguito passiamo a un'altra categoria appartenente ai fattori lessicali a livello della parola: i *realia*. I *realia* sono referenti la cui esistenza è limitata alla realtà della cultura emittente. Nel caso del testo tradotto, l'autore ne fa uso nel capitolo dedicato alla pressione:

- 如果高考前一天，忽然告诉你你爹妈都死了，但是居然卖烧饼的爹妈有几个亿的遗产， [...] (95)  
(Poniamo il caso che il giorno prima del *gaokao* ti dicano improvvisamente che i tuoi genitori sono morti: pur essendo venditori di *shaobing* ti hanno lasciato centinaia di milioni in eredità). (59)

La parola in questione è *shaobing* 烧饼, ossia un tortino di semi di sesamo: in italiano non esiste un corrispondente, per cui ho deciso di mantenere il suo nome in cinese anche nel metatesto. Questa decisione è dovuta al fatto che il lettore modello del metatesto potrebbe essere un appassionato di storia e cultura cinese che vuole approfondire le proprie conoscenze, pertanto potrebbe già essere a conoscenza del significato del termine.

#### 5.5.1.5 Materiale lessicale straniero

Passiamo ora al materiale lessicale straniero: nel capitolo dedicato all'inglese l'autore critica i metodi di insegnamento di questa lingua straniera. Negli ultimi anni lo spazio dedicato all'apprendimento di essa talvolta ha superato di importanza quello dedicato al cinese mandarino: nelle frasi di chiusura del saggio l'autore ritiene che sarebbe più opportuno che tutti i cittadini cinesi fossero a conoscenza del cinese mandarino, anche nelle zone più remote della Cina, anziché investire così tanto tempo e denaro nell'insegnamento di una lingua straniera che solo in pochi saranno in grado di padroneggiare al meglio tanto da poterne trarre dei reali vantaggi. Pertanto, chiude il saggio utilizzando un'espressione in inglese che anche nel prototesto non viene tradotta in cinese. Dunque, è stata mantenuta in inglese anche nel

metatesto, con l'aggiunta della parola *people* per specificare che si sta riferendo alle persone di nazionalità cinese.

- 拜托，先把普通话普及了。我们 Chinese 总不能拿英语互相问路到长城怎么走吧。(66)  
(Per favore, diffondete innanzitutto il mandarino, perché noi *Chinese people* non possiamo di certo chiederci la direzione per la Grande Muraglia in inglese). (53)

Credo che la scelta di utilizzare un termine inglese non tradotto in cinese sia dovuta alla volontà di mantenere un senso critico e dare valore a quanto esposto precedentemente da Han Han.

#### 5.5.1.6 Materiale lessicale autoctono

Per quanto riguarda il materiale linguistico autoctono, nell'ultimo saggio l'autore fa riferimento alla *danwei* 单位, l'unità di lavoro:

- 当时的情况是我问那个人：你在单位里是干什么的？(104)  
(A quel tempo, ho chiesto a una persona: “Che lavoro fai?”) (63)

Si è scelto di riportarla nel metatesto con la traduzione “lavoro”. Per comprendere al meglio le motivazioni che hanno portato a tale scelta traduttiva, è opportuno ripercorrere brevemente la storia di questo termine.

Le *danwei* nacquero negli anni Cinquanta e furono istituite da Mao Zedong come forma di organizzazione sociale della popolazione urbana. La popolazione venne dunque suddivisa in unità e ognuno apparteneva alla propria *danwei*. La Cina urbana è stata dunque organizzata secondo una gerarchia in cui la *danwei* era un'unità funzionale al sistema con a capo il Partito-Stato. I lavoratori e le loro famiglie dipendevano dunque dall'unità di lavoro, riuscendo a soddisfare tutti i propri bisogni senza dover uscire da essa. La garanzia più acclamata era avere un lavoro fisso a vita e uno stipendio garantito.

*Danwei* has become a term used to signify this spatial integration of work, residence, and social life in cities organized by the Chinese Communist Party. [...] From a phenomenological interpretation

*danwei* has a set of associated meanings. City life, like country life, creates its distinctive context for establishing the identity of people belonging to it.<sup>128</sup>

Con l'avvio delle riforme economiche e di apertura degli anni Ottanta vi furono diversi cambiamenti. Il sistema delle unità di lavoro cominciò a deteriorarsi. Il passaggio da un'economia pianificata all'economia socialista di mercato richiedeva un cambiamento anche nell'organizzazione della popolazione urbana. Molte *danwei* andarono in bancarotta, furono chiuse o privatizzate. Uno dei cambiamenti più importanti fu che vennero introdotti i lavori con contratto. Tutto ciò fece inasprire i rapporti fra le *danwei* e il Partito-Stato. Al giorno d'oggi il termine viene utilizzato per riferirsi al lavoro in cui si è impiegati: da qui la scelta di tradurre il termine semplicemente con "lavoro".

Nel capitolo dedicato all'inglese appare di nuovo la parola *danwei* 单位 ma come *yongren danwei* 用人单位, che ho tradotto come "impiegati":

- 文凭也是给用人单位一个快速衡量的标准，并不是你掌握了多少知识的标准 [...] (62)

(Il possesso di un diploma rappresenta uno standard nel metro di giudizio per gli impiegati, ma non è assolutamente uno standard delle conoscenze acquisite negli anni). (51)

Tra le espressioni autoctone troviamo anche la parola *gaokao* 高考 che, a differenza di *danwei*, ho deciso di mantenere in cinese anche nel metatesto. Come anticipato, il lettore modello potrebbe essere una persona informata sulla storia, la cultura e l'attualità in Cina, per cui dovrebbe essere teoricamente a conoscenza del significato di questa parola.

- 有人可能觉得在某个时段里，精神的压力是大于经济的压力的，比如说高考的时候。其实高考的压力仍然是完全的经济压力[...] (95)

(In molti pensano che in un certo periodo la pressione mentale sia più forte di quella economica, come nel caso dell'esame di ammissione all'università, il *gaokao*. In realtà la pressione del *gaokao* rientra pienamente nella pressione economica). (59)

---

<sup>128</sup> Bjorklund E. M., *The Danwei: Socio-Spatial Characteristics of Work Units in China's Urban Society*, Taylor & Francis, Ltd., Economic Geography, Jan., Vol. 62, N. 1, 1986, p. 21.  
URL [https://www.jstor.org/stable/143493?seq=1#metadata\\_info\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/143493?seq=1#metadata_info_tab_contents) (ultima data di consultazione 15/01/2021).

### 5.5.1.7 Espressioni idiomatiche

Di seguito verranno riportate e analizzate le principali espressioni idiomatiche (in cinese *chengyu* 成语 o espressioni a quattro caratteri) di cui l'autore fa uso nei suoi saggi.<sup>129</sup>

I capitoli dedicati agli insegnanti e alla scuola sono quelli in cui viene fatto maggior utilizzo di espressioni idiomatiche. La scelta adottata nella maggior parte dei casi è stata quella di effettuare una traduzione che prestasse maggiore attenzione all'aspetto semantico, evitando pertanto una traduzione letterale ma ricercando il significato dell'idioma per intero adattandolo, ove possibile, al contesto della frase tradotta nel metatesto. Tale scelta contribuisce a creare un maggiore senso di scorrevolezza per un lettore italiano. Di seguito i principali esempi di idiomi incontrati nel processo di traduzione e tradotti secondo il criterio appena menzionato.

Ad esempio troviamo *sù rán qǐ jìng* 肃然起敬 che vuol dire “adorare” o “rispettare profondamente” ed è stato tradotto con “attirare la piena attenzione”.

- 孩子是一个很容易对看起来好像知道很多东西的人产生崇拜心理的人，可是能当教师的至少已经是成年人了，相对于小学的一班处男来说，哪怕是一个流氓，都能让这班处男肃然起敬。(49)

(I bambini spesso guardano in stato di adorazione le persone che sembrano conoscere un sacco di cose, ma gli unici che possono essere insegnanti sono gli adulti: come per un piccolo sfigato di scuola primaria, nemmeno un bullo riesce ad attirare la piena attenzione). (49)

Sempre nello stesso capitolo troviamo *qíng bú zì jìn* 情不自禁 ossia “non poter fare a meno di” che è stato tradotto con l'avverbio “inevitabilmente”:

- 比如，有一人考试成绩很差，常常不及格，有的教师就经常以拖低班级平均分为名义，情不自禁发动其他学生鄙视他。(51)

(Se il punteggio dell'esame di un alunno è basso, spesso talmente basso da non superarlo, alcuni insegnanti a volte abbassano il punteggio medio della classe, portando inevitabilmente gli altri alunni a disprezzarlo). (50)

---

<sup>129</sup> Tutte le espressioni idiomatiche sono riportate nel Glossario a pp. 87-88.

Poi abbiamo *xìng zāi lè huò* 幸灾乐祸 che viene tradotto con “gioire maliziosamente delle sfortune altrui”:

- 不幸的是，我们因为是局外人，所以才能以这样幸灾乐祸的眼光看待问题 (72)  
(Quando non ci riguardano direttamente, guardiamo ai problemi degli altri con una gioia maliziosa). (55)

E di seguito *zhuāng fēng mài shǎ* 装疯卖傻, “fare finta di essere pazzo”:

- 装疯卖傻型就是眼皮都不抬一下 (89)  
(fingere di essere pazzo o stupido equivale a non aprire mai gli occhi). (57)

Nell’ultimo saggio tradotto troviamo *hú shuō bā dào* 胡说八道 “dire cose senza senso”:

- 可能你觉得我胡说八道 (104)  
(Potreste pensare che io stia parlando di qualcosa senza senso). (63)

### 5.5.1.8 Figure lessicali

Passiamo ora a definire le principali figure lessicali di cui l’autore fa uso nei testi tradotti e analizzati. Quando si parla di figure lessicali a livello della parola possiamo fare una distinzione fra figure lessicali di espressione e di contenuto. Nel primo caso ci si riferisce ad esempio a raddoppiamento, allitterazione, assonanza ecc. Nel secondo caso ci riferiamo alla sineddoche, similitudine, metonimia, ossimoro, metafora ecc.

Come specificato nel capitolo 3,<sup>130</sup> l’autore oltre che essere uno scrittore di romanzi e blog è anche un pilota. Traducendo questo testo si nota che egli fa un largo uso di espressioni e termini che rimandano al campo semantico delle corse automobilistiche (a cui lui stesso prende spesso parte). Inserisce determinate espressioni nel testo attraverso l’utilizzo di figure lessicali, in particolare di metafore.

Un esempio palese è presente già nella prefazione. L’autore paragona l’atto della lettura della sua raccolta di saggi da parte del lettore a una corsa che stanno facendo insieme:

---

<sup>130</sup> Vedi la biografia dell’autore, cap. 3, p. 38.

- 无论怎么样，我都谢谢大家能够与我一起安静或者飞驰。(Prefazione)  
(A ogni modo, vorrei ringraziarvi per aver deciso di sfrecciare su queste strade insieme a me). (47)
- 这就像我们在没有赛车场的时候记住了一堆赛车理论，在没有转过弯的情况下知道应该怎么去转弯。(64)  
(È come se conoscessimo le basi teoriche di corsa automobilistica senza avere un circuito su cui correre o le modalità di corsa in curva senza la curva). (52)

Nell'ultimo capitolo l'autore fa un uso interessante di un termine che ha un doppio significato: si tratta di *ruì qì* 锐气 che vuol dire sia "correre", "guidare" ma anche "spirito".

- 就好比当初写《三重门》，读者觉得我抨击教育，让他们觉得很爽，而觉得后来我的文章就已经没有锐气。(105)  
(Quando ho scritto *Le tre porte* i lettori si sono sentiti contenti del fatto che stessi criticando il sistema d'istruzione cinese, ma più avanti hanno iniziato a pensare che il mio romanzo mancasse di spirito). (63)

Nel metatesto è stato tradotto come "mancanza di spirito" ma credo che la scelta di questo termine non sia stata casuale, volendo anche apporre un rimando alle corse automobilistiche.

## 5.5.2 Fattori linguistici a livello della frase e del testo

Di seguito si procederà all'analisi dei fattori linguistici a livello della frase e del testo: fra questi rientrano i fattori grammaticali e i fattori testuali.

### 5.5.2.1 Organizzazione sintattica

Partendo da quelli grammaticali è opportuno analizzare l'organizzazione sintattica del prototesto e metatesto. Come anticipato all'inizio dell'analisi traduttologica, il prototesto è ricco di frasi lunghe e complesse, l'autore scrive i suoi pensieri di getto, avvicinandosi a un linguaggio orale più che scritto. Questa organizzazione sintattica non è stata mantenuta all'interno del metatesto, perché avrebbe potuto



generare confusione in un lettore non cinese. Pertanto, è stata effettuata una semplificazione a livello sintattico in diversi punti: le frasi sono state spezzate con l'utilizzo di segni di punteggiatura per trasmettere una maggiore chiarezza. Nel prototesto, dunque, si nota che l'ipotassi<sup>131</sup> risulta prevalente.

Di seguito sono riportati esempi di strutture ipotattiche in alcuni dei saggi tradotti:

- 走路想路的英语是什么，吃饭想饭的英语是什么，各个学校里都有英语角，一堆中国人用英语谈论各种低级问题，比如你那漂亮的书包多少钱(还没有学习到可以谈论高级问题比如这书包是真皮的还是尼龙的)，一到早上朗诵的时候，全学校出来的都是英语，闭上眼睛以为是在牛津，睁开眼一看是在天津。(61 - 62)  
(Come si rende in inglese camminare? E mangiare? In ogni scuola cinese c'è un English corner: la maggior parte dei cinesi usa l'inglese per parlare di questioni di poco conto, ad esempio per chiederti quanto costa la tua bellissima borsa (questo perché non hai di certo imparato come discutere in inglese di questioni importanti: ad esempio non sai dire se la tua borsa è fatta in vera pelle o nylon). Quando si deve recitare qualcosa a scuola, lo si fa inglese: chiudi gli occhi e immagini di essere a Oxford, li riapri e ti rendi conto di non esserti mosso da Tianjin). (51)
- 教师本来就是一个由低能力学校培训出来的人，像我上学的时候，周围只有成绩实在不行，而且完全没有特长，又不想去当兵，但考大专又嫌难听的人才选择了师范，而在师范里培养出一真本事，或者又很漂亮，或者学习优异的人都不会选择出来做老师，所以在师范里又只有成绩实在不行，而且完全没有特长，又不想去当兵，嫌失业太难听的人选择了做教师。(49)  
(Un insegnante è una persona che ha coltivato le proprie abilità in una scuola di basso livello. Ad esempio, quando ero a scuola ricevevo un sacco di valutazioni, ma non sviluppavo particolari abilità. Coloro i quali non vogliono prestare servizio militare, ma non sono abbastanza bravi da sostenere l'esame di ammissione all'università scelgono di andare alla Scuola Pedagogica. Chi è bello o bravo nell'apprendimento non sceglie di diventare un insegnante. Dunque, alla Scuola Pedagogica troviamo persone che nonostante ricevano

---

<sup>131</sup> L'ipotassi è una strutturazione sintattica in cui il periodo si caratterizza di diversi livelli di subordinazione: si presenta, dunque, come un periodo ricco e complesso.

molte valutazioni, non possiedono reali abilità; non vogliono prestare servizio militare e pensano che essere disoccupati sia ancora peggio). (49)

Come si può notare da questi esempi tratti dalla prefazione alla raccolta di saggi in esame, i periodi sono piuttosto lunghi e articolati. Restando sui fattori grammaticali, passiamo ora alle figure sintattiche di contenuto. L'impressione che si ha traducendo questi saggi è che l'autore voglia trasmettere il suo senso di criticità verso gli argomenti trattati attraverso un'ironia che talvolta risulta un po' forzata agli occhi di un lettore non cinese. Tale ironia spesso viene manifestata anche attraverso l'uso di espressioni volgari e molto schiette. Di seguito alcuni esempi.

Nella prefazione l'autore cita un episodio accadutoogli quando era ospite di un programma. Gli altri ospiti, che erano tutti plurilaureati, gli fecero intendere che avendo lasciato presto la scuola avrebbe sicuramente riscontrato dei problemi nella sua vita e sarebbe stato inevitabilmente danneggiato da questa scelta. Han Han risponde così a queste supposizioni:

- 比如做那个节目的当天我就学习了解到，往往学历越高越笨得打结这个常识。  
(Prefazione)  
(Ad esempio, il giorno in cui ero ospite in quel programma, ho imparato che più è alto il tuo livello d'istruzione e più sei stupido!) (48)

Di seguito si propone un altro esempio in cui l'autore esprime in maniera tagliente il suo parere riguardo alla carriera di insegnanti, in particolare riguardo al loro lavoro durante l'epidemia di SARS:

- 感觉好像是护士不够用年轻女老师全上前线了。但是，我实在看不到老师除了教大家勤洗手以外有什么和“非典”扯上关系的。(51)  
(Sembrava che non ci fossero abbastanza infermieri ma le giovani insegnanti erano tutte in prima linea. Io non so che ruolo potessero avere gli insegnanti nella lotta contro la SARS, oltre quello di ripetere di lavarsi frequentemente le mani). (50)
- 说真的，做教师除了没有什么前途，做来做去还是一个教师以外，真是很幸福的职业了。(51)  
(Diciamoci la verità, essere un insegnante sarebbe davvero una carriera soddisfacente, se non fosse per il fatto che non si può aspirare a nessun tipo di futuro). (50)

Premesso che il traduttore si riserva la facoltà di essere in disaccordo con quanto affermato dall'autore, lo scopo del primo è trasmettere il messaggio del secondo, per cui tale schiettezza nelle considerazioni è stata mantenuta anche nel metatesto.

Si può inoltre evidenziare il fatto che l'autore decide spesso di usare queste espressioni intrise di ironia critica come frasi conclusive dei saggi:

- 大家似乎都不为前途担心，找不到工作了，变成一个小混混了，万一又什么本事没有，至少还可以做城管嘛。(90)

(Nessuno sembra preoccuparsi per il futuro: se non trovano un lavoro, diventano dei buoni a nulla; se non hanno particolarità abilità, si dedicano alla gestione urbana). (58)

### 5.5.2.2 Fattori testuali

Per quanto riguarda i fattori testuali e, in particolare, l'ordine delle informazioni, ove si è ritenuto necessario è stato effettuato un adattamento allo standard della lingua ricevente. Ad esempio, nel capitolo dove si tratta la tematica dell'inglese, vi è un passo in cui si è scelto di invertire l'ordine delle proposizioni per dare priorità alla chiarezza espositiva:

- 到处打听英语里“我爱你”怎么说，当然那还属于在比较纯情的阶段。(61)  
(Ero ancora nella fase degli amori innocenti in cui mi chiedevo come dire “ti amo” in inglese).  
(51)

Non sono stati effettuati particolari interventi sul piano del registro: il principale scopo è stato far trasparire il senso critico e ironico del giovane autore anche attraverso l'utilizzo di un registro medio-basso nel metatesto.

### 5.5.3 Fattori extralinguistici

#### 5.5.3.1 Fattori culturali

Passiamo ora ad analizzare i fattori extralinguistici: i fattori culturali.

Nel capitolo dedicato alla scuola, l'autore utilizza un'espressione legata al Buddhismo per parlare degli insegnanti rimasti coinvolti nell'incidente negli Stati Uniti:

- 假如他们是公款旅游，也算是因公牺牲了，并且直接到达“西方极乐世界”。(72)  
(Supponiamo che stessero viaggiando con i fondi pubblici e siano morti “in servizio”: hanno raggiunto direttamente il Paradiso Buddhista). (55)

La scelta è stata quella di tradurre *Xīfāng jīlè shìjiè* 西方极乐世界 con “Paradiso Buddhista”. Il termine *Xīfāng jīlè shìjiè* 西方极乐世界 è una trascrizione dal sanscrito “Sukha Vati” e si riferisce alla “Terra Pura di Amitabha”. Viene chiamata anche “la Terra della beatitudine”, “la Terra Pura Occidentale” o “il Mondo della Tranquillità”.<sup>132</sup>

---

<sup>132</sup> Per approfondimenti sul paradiso Buddhista vedi *Baidu Baike* 百度百科, “Xīfāng jīlè shìjiè” 西方极乐世界, The Western Paradise URL <https://baike.baidu.com/item/%E6%9E%81%E4%B9%90%E4%B8%96%E7%95%8C/81730?fr=aladdin> (ultima data di consultazione 17/01/2021).

## Conclusioni

Questo elaborato nasce dal desiderio di approfondire un aspetto molto importante della società cinese, ossia quello della formazione scolastica di ragazzi che rappresentano il futuro della Cina e del mondo stesso. La curiosità è nata inizialmente dalle mie due esperienze di studio in Cina, più precisamente alla Beijing Foreign Studies University di Pechino e alla Southwest University di Chongqing. Avendo studiato per otto mesi in totale in due università cinesi prestigiose, ho notato delle particolarità nelle modalità di approccio fra studenti e insegnanti e nelle modalità di suddivisione degli studenti in classi di livelli differenti. Un altro elemento che mi ha portato a voler approfondire questo campo è stato il fatto che durante i miei anni di studi universitari mi è capitato di imbartermi in un progetto di gruppo con ragazzi cinesi: questo evento ha portato alla nascita di un dibattito davvero interessante e costruttivo, in quanto il loro modo di collaborare alla riuscita del progetto prevedeva una modalità differente rispetto a quella che avrei adottato io. Tramite ciò ho avuto modo di capire che fin da piccoli i bambini cinesi venissero proiettati in una direzione diversa dalla nostra: i miei colleghi cinesi mi hanno raccontato che a scuola, quando bisognava fare lavori di gruppo, i componenti di quest'ultimo avrebbero dovuto collaborare in maniera efficace e veloce (perché erano sommersi di compiti e non bisognava perdere troppo tempo). Pertanto, ogni componente avrebbe svolto la propria parte in maniera autonoma e alla fine qualcuno avrebbe messo tutti i pezzi insieme e avrebbe creato il cosiddetto "lavoro di gruppo". Sono arrivata a "scontrarmi" con queste persone poiché la loro idea non prevedeva – se non in minima parte – un dibattito creativo e stimolante per l'organizzazione del lavoro. L'impressione che ho avuto è che ognuno dovesse fare la propria parte in maniera indipendente e fredda, soprattutto perdendo meno tempo possibile perché c'erano altre materie da studiare. Questo episodio è stato per me davvero illuminante e mi ha portata a documentarmi sull'argomento mentre ero a Chongqing. Pertanto, ho scelto di tradurre uno degli autori che ha avuto più risonanza in Cina su questa tematica, Han Han.

Il mio obiettivo è stato indagare a 360 gradi gli aspetti che riguardano l'istruzione cinese, a partire dalle riforme di Deng Xiaoping negli anni Ottanta fino alla nascita dei blog nel primo decennio del XXI secolo. Essere a conoscenza del contesto storico è fondamentale per poter comprendere al meglio lo sviluppo di determinati fenomeni sociali e anche per poter essere in grado, in quanto traduttore, di fornire un'interpretazione adeguata ai testi in lingua originale rendendoli comprensibili in tutte le loro parti a un pubblico di lettori non cinesi.

Il secondo passo è stato approfondire la conoscenza dei *balinghou*, ossia quella parte di società che ha risentito molto delle riforme degli anni Ottanta, in particolare quelle nel campo dell'istruzione. I nuovi figli unici si sono fatti carico di un'enorme responsabilità dovendo trovare un lavoro che permettesse loro di mantenere sé stessi e i propri genitori ormai anziani, i quali hanno investito tutto su di loro e sulla loro istruzione. Questi meccanismi hanno inaridito la loro creatività e strutturato rapporti sociali

superficiali. Questi aspetti mi hanno davvero colpita molto e dopo aver studiato attentamente questo fenomeno posso affermare di non condividere i metodi di insegnamento e selezione dei talenti utilizzati. È pur vero che in una popolazione così variegata e numerosa è sicuramente stato necessario applicare metodi rigidi per selezionare chi sarebbe arrivato a un alto livello nella propria carriera e chi no; tuttavia trovo alquanto triste e limitante il fatto che chi ha semplicemente avuto la fortuna di nascere in un contesto urbano o in una famiglia di classe medio alta abbia avuto la possibilità (pur facendosi carico di enormi pressioni e responsabilità) di arrivare in alto, e chi invece è nato in un contesto rurale da famiglie di contadini nella maggior parte dei casi abbia avuto accesso a scuole meno prestigiose con insegnanti meno preparati, aspirando dunque né più né meno che a un'eredità del lavoro dei genitori. D'altronde, come ampiamente spiegato all'interno dell'elaborato, il sistema socialista cinese non aveva come priorità la realizzazione dell'individuo come talento personale ma la creazione di "lavoratori di qualità" che realizzassero la modernizzazione del paese. Pertanto, tali metodi che potrebbero sembrare essere caratterizzati da una scarsa sensibilità a livello prettamente umano, trovano la propria perfetta collocazione all'interno del contesto storico, politico e sociale che è stato analizzato in questo elaborato.

Han Han ha avuto davvero molto successo trattando queste tematiche, soprattutto con *Le tre porte*; come visto nei capitoli precedenti, i motivi del suo successo sono svariati. Innanzitutto, l'origine del suo successo è dovuta a *Mengya*, rivista che l'ha scoperto grazie al concorso *Xin Gainian*. L'elemento che gli ha dato la spinta è che egli fosse una voce fuori dal coro che scriveva romanzi e saggi in cui il suo lettore modello (i giovani figli unici) riusciva finalmente a identificarsi. Gli spunti di riflessione derivanti dagli argomenti trattati sono numerosi all'interno di *Tonggao 2003*, ma le motivazioni e le tesi non sono presentate in maniera molto approfondita dall'autore. Dalle sue affermazioni traspare una sorta di ironia critica tipica di chi è stato ostacolato in passato ma è riuscito comunque a scrollarsi di dosso l'ombra del fallimento (scolastico in questo caso). Il suo linguaggio è molto diretto e credo che il suo scopo non sia tanto informare su determinati fatti o eventi, quanto rivolgersi a chi è già informato esponendo il proprio punto di vista. Han Han utilizza spesso domande retoriche, un linguaggio informale e a volte scurrile: un po' come se volesse portare avanti un tipo di comunicazione orale anziché scritta.

Sia l'elaborazione della prima parte di questa tesi sia il processo di traduzione sono state occasioni fondamentali per approfondire uno tra i numerosi aspetti riguardanti una società e una lingua veramente complesse e interessanti che ormai mi accompagnano da sei anni e lo faranno ancora per molto tempo.

## Glossario

### Glossario relativo alle corse

fēi chí	飞驰	sfrecciare; corsa
jià xiào	驾校	scuola guida
sài chē	赛车	corsa automobilistica; corsa di moto
sài chē chǎng	赛车场	pista; circuito
zhuǎn wān	转弯	fare una curva
ruì qì	锐气	correre; guidare; spirito
jiā sù lì	加速力	forza di accelerazione
guò shān chē	过山车	montagne russe
Zhuǎnwān nénglì	转弯能力	capacità in curva
Liǎng chōngchéng	两冲程	motore a due tempi
mó tuō	摩托	motocicletta
pǎo chē	跑车	auto sportiva

### Chengyu 成语

wén yǐ zài dào	文以载道	la letteratura deve essere un mezzo di diffusione della verità (Dao)
hú shuō bā dào	胡说八道	dire cose senza senso
sù rán qǐ jìng	肃然起敬	adorare; provare un profondo rispetto
qíng bú zì jìn	情不自禁	non poter fare a meno di, inevitabilmente
xìng zāi lè huò	幸灾乐祸	provare gioia per le sfortune altrui
tiáo pí dǎo dàn	调皮捣蛋	monello; persona problematica
zhuāng fēng mài shǎ	装疯卖傻	fare finta di essere pazzo e stupido

### Toponimi

měi guó	美国	Stati Uniti
é luó sī	俄罗斯	Russia
niú jīn	牛津	Oxford
tiān jīn	天津	Tianjin
huá shèng dùn	华盛顿	Washington
Húnán shěng	湖南省	Provincia dell'Hunan
Bīnxīfǎníyǎ zhōu	宾夕法尼亚州	Pennsylvania
Yóutā zhōu	犹他州	Utah
niǔ yuē zhōu	纽约州	Stato di New York
Bù fǎ luó shì	布法罗市	Buffalo

Ménggēmǎlì xiàn	蒙哥马利县	Contea di Montgomery
Fèi chéng	费城	Città di Philadelphia
qīng hǎi	青海	Provincia del Qinghai
shān xī	山西	Provincia dello Shanxi
miǎn diàn	缅甸	Birmania
lǎo wō	老挝	Laos
Liáoníng	辽宁	Provincia del Liaoning
hǎi chéng	海城	Haicheng

### Nomi propri

Fēidiǎn	非典	SARS
sān líng	三菱	Mitsubishi
Nuò bèi'ěr	诺贝尔	Nobel
Àosīkǎ	奥斯卡	Oscar
Gé lái měi	葛莱美	Grammy
Liúxīng huāyuán	流星花园	Meteor Garden
Jiǎpíng'wa	贾平凹	Jia Pingwa
Shāobǐng	烧饼	Tortini di semi di sesamo



## Bibliografia

ALTHUSSER Louis, “Ideologia e apparati ideologici di stato” in *Freud e Lacan*, Roma, Editori riuniti, 1981 [1970].

BACHTIN Michail M., *Dostoevskij: Poetica e stilistica*, Torino: Einaudi, 1968.

BAI Limin, 白莉民 “Graduate Unemployment: Dilemmas and Challenges in China's Move to Mass Higher Education”, Cambridge University Press on behalf of the School of Oriental and African Studies, *The China Quarterly*, n. 185, 2006.

BAI Ruoyun, KEANE Michael A. e ZHU Ying, *TV drama in China*, Hong Kong: Hong University Press, 2008.

BAI Ye 百焯, “80hou” de xianzhuang yu weilai “80后”的现状与未来 (Presente e futuro dei Balinghou).

URL <https://wenku.baidu.com/view/8f24db550812a21614791711cc7931b765ce7bfa.html>.

*Baidu baike* 百度百科, “Balinghou” 80后 (Post-Ottanta).

URL <https://baike.baidu.com/item/80%E5%90%8E/11968?fromtitle=%E5%85%AB%E9%B6%E5%90%8E&fromid=699271&fr=aladdin>.

*Baidu baike* 百度百科, “F4”.

URL <https://baike.baidu.com/item/F4/29259?fr=aladdin>.

*Baidu Baike* 百度百科, “Lin Changzhi” 林长治 Bai, Ruoyun, Keane, Michael A. e Zhu, Ying, *TV drama in China*, Hong Kong, Hong University Press, 2008.  
URL <http://baike.baidu.com/view/67081.html>.

*Baidu Baike* 百度百科, “Ling xia yi du” 零下一度 (*One degree below zero*).  
URL <https://baike.baidu.com/item/%E9%9B%B6%E4%B8%8B%E4%B8%80%E5%BA%A6>

*Baidu Baike* 百度百科, “Xiang shaonian la feichi” 像少年啦飞驰 (*Like a speeding youth*).  
URL <https://baike.baidu.com/item/%E5%83%8F%E5%B0%91%E5%B9%B4%E5%95%A6%E9%A3%9E%E9%A9%B0>

*Baidu Baike* 百度百科, “Xifang jilè shijie” 西方极乐世界 (*The Western Paradise*).  
URL  
<https://baike.baidu.com/item/%E6%9E%81%E4%B9%90%E4%B8%96%E7%95%8C/81730?fr=laddin>.

BARMÉ Geremie, “The Apotheosis of the *Liumang*” in *In the red: on Contemporary Chinese Culture*, New York, Columbia University Press, 1999.

BASELICA Giulia, “Un’arma contro l’inganno, la mistificazione, l’ignoranza e la reticenza”, *Rivista tradurre*, n. 2, 2012.  
URL <https://rivistatradurre.it/unarma-contro-linganno-la-mistificazione-lignoranza-e-la-reticenza/>.

BEACH Sophie, “Han Han on Freedom, Democracy and Revolution”, *China Digital Time*, 2011.  
URL <http://chinadigitaltimes.net/2011/12/han-han-on-freedom-democracy-and-revolution/>.

BEECH Hannah, “The New Radicals”, *Time Asia*, 2004.

URL <http://content.time.com/time/world/article/0,8599,2047587,00.html>.

BEI Cai, “Official Discourse of a ‘Well-Off Society’: Constructing an Economic State and Political Legitimacy”, 2011, in DOREEN D. Wu, *Discourses of Cultural China in the Globalizing age*. Hong Kong, Hong Kong University Press.

BÉJA Jean-Philippe, “One China, Many Paths” in CHAOHUA Wang, The University of Chicago Press on behalf of the College of Asia and the Pacific, The Australian National University, *The China Journal*, n. 52, 2004.

BERRINI Andrea, “Han Han: sfidare la censura sul filo del rasoio” in *Metropoli d’Asia*, 2011.

URL <http://www.metropolidasia.it/blog/2011/09/han-han-sfidare-la-censura-sul-filo-del-rasoio/>.

BJORKLUND E. M., “The Danwei: Socio-Spatial Characteristics of Work Units in China's Urban Society”, Taylor & Francis, Ltd., *Economic Geography*, Vol. 62, n. 1, 1986.

URL [https://www.jstor.org/stable/143493?seq=1#metadata\\_info\\_tab\\_contents](https://www.jstor.org/stable/143493?seq=1#metadata_info_tab_contents).

BORDONE Sandro, “La lotta per la successione a Mao e la fine del maoismo”, *Il Politico*, Vol. 71, n. 3 (213), Cina: l'avvio del terzo millennio, Rubbettino Editore, Settembre-Dicembre 2006.

BOURDIEU Pierre, *Le regole dell'arte*, Milano, Il Saggiatore, 2005 [1992].

CAI Rong, *The subject in crisis in contemporary Chinese literature*, Honolulu, Hawaii University Press, 2004.

CALAMANDREI Silvia, “Nel regno di mezzo: Le storie sfuggite al grande firewall”, in *Il manifesto*, 2011.

URL <http://materialismostorico.blogspot.com/2011/10/cyberwar-la-cina-sperimenta-il-soft.html>.

CHAU Angie, “A public intellectual in the Internet Age, Han Han’s everyman appeal”, *Chinese literature today*, vol.5 n. 1., 2015.

CHENG Jia 成家, “Han Han: xiezu, saiche, dou shi ouxiangpai” 韩寒: 写作、赛车, 都是偶像派 (Han Han: un idolo della scrittura e delle corse), *Rencai Kaijia*, n. 5, 2010.

CHENG Shuaihua 成帅华 e ZHANG Xiuying 张秀英, “Bailing Wenhua” 白领文化 (La cultura dei colletti bianchi), *Dushu*, n. 8, 1999.

CICCOTELLI Olimpia, “Lo scrittore Jia Pingwa: vita e opere più importanti”, *Sapore di Cina*, 2019

URL <https://www.saporedicina.com/jia-pingwa-scrittore/>.

COCKAIN Alex, “Students' ambivalence toward their experiences in secondary education: views from a group of young chinese studying on an international foundation program in Beijing”, *The China Journal*, The University of Chicago Press on behalf of the College of Asia and the Pacific, The Australian National University, n. 65, 2011.

CODERRE, Laurence, “Meaningful mobility and the ties that bind: 1988 as postsocialist road story”, *Modern Chinese Literature and Culture*, Vol. 26, n. 2, 2014.

CUSTER, C., “Han Han Predicts China's Future”, *China Geeks Translation and Analysis of Modern China*, 2010.

URL <http://chinageeks.org/2010/01/han-han-predicts-chinas-future-ai-weiwei-unimpressed/>.

DEL CORONA Marco, “I rally sul filo della censura”, in *Il Corriere della sera*, 2011

URL [http://levedellasia.corriere.it/2011/08/i\\_rally\\_di\\_han\\_han\\_sul\\_filo\\_de.html](http://levedellasia.corriere.it/2011/08/i_rally_di_han_han_sul_filo_de.html).

DELISLE Jean, LEE-JANKE H. e CORNIER M.C., *Terminologia della traduzione*, (a cura di) M. Ulrich, trad. di C. Falbo e M.T. Musacchio, Hoepli, 2002.

DENG Jun 邓军 e LONG Xiaofei 龙小菲, “Qiantan ‘xiaokang’ gainian de lishi yanjin” 浅谈“小康”概念的历史演进 (Accenni sull’evoluzione del concetto di ‘xiaokang’), *Fuling Shifan Xueyuan Xuebao*, vol. 19, n. 3, 2003.

DONGFENG Wong e DAN Shen, “Factors Influencing the Process of Translating”, in *Meta: translators journal*, vol. 44, n. 1, 1999.

*Duibua Han Han* 对话韩寒, (Conversazione con Han Han), 2011.

URL <https://v.qq.com/x/page/97e0rsRCpV4.html>.

ECO Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Bompiani, Milano, 2003.

ECO Umberto, *Lector in fabula*, Bompiani, Milano, 1979.

Enciclopedia Treccani, Deng Xiaoping.

URL <https://www.treccani.it/enciclopedia/deng-xiaoping>.

FENG Yuan, “National College Entrance Examinations: The Dynamics of Political Centralism in China's Elite Education, Sage Publications”, *The Journal of Education*, Vol. 181, N. 1, 1999.

FERRY Megan, “Consuming Literature: Best Sellers and the Commercialization of Literary Production in Contemporary China” by Shuyu Kong, *Chinese Literature: essays, articles, reviews*, Vol. 28, 2006.

FONG Vanessa L, *Only Hope, Coming of Age Under China's One-Child Policy*, Stanford, Stanford University Press, 2004.

FOUCAULT Michel, “La governamentalità”, *Aut Aut*, 167/168, 1978.

FRANCESCHINI Ivan, “Tutti chiedono di Han Han: 25 persone intervistano una star”, in *Cineserie.info: Nuove prospettive sulla Cina contemporanea*, 2011  
URL <http://www.cineserie.info/tutti-chiedono-ad-han-han-25-persone-intervistano-una-star/>.

FUMIAN Marco, *Figli unici – Letteratura, società e ideologia nella Cina contemporanea*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina srl, 2012.

FUMIAN Marco, “La letteratura nella rete: nuova (blog) sfera pubblica o “vecchia arena” per zuffe culturali”, *Mondo Cinese*, n. 130, 2007.  
URL [http://www.tuttocina.it/mondo\\_cinese/130/130\\_fumi.htm](http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/130/130_fumi.htm).

GHEZZI Cecilia Attanasio, “L’ironia spericolata di Han Han”, in *China Files reports from China*, 2010.  
URL <http://www.china-files.com/it/link/7120/lironia-spericolata-di-han-han>.

GREENHALGH Susan e WINCKLER Edwin A, *Governing China’s Population: from Leninist to Neoliberal Biolitics*, Stanford, Stanford University Press, 2005.

GUO Zhanyu 郭占愚, “Tan xiaoshuo ‘Sanchongmen’ ji qi zuozhe Han” 谈小说“三重门”近期作者韩寒 (Il romanzo *Le tre porte* e il suo autore Han Han), *Zhangjiakou Shizhuan Xuebao*, 2002.

“Han Han più influente di Obama”, *Libero Quotidiano.it*, 2010  
URL <http://www.liberoquotidiano.it/news/385452/Han-Han-pi%C3%B9-influente-di-Obama.html>.

HAN Han, *San chong men* 三重门 (*Le tre porte*), Beijing, Zuoja chubanshe, 2007.

HAN Han, “Shuo minzhu” 说民主 (Talking about democracy).  
URL [http://blog.sina.com.cn/s/blog\\_4701280b0102dz84.html](http://blog.sina.com.cn/s/blog_4701280b0102dz84.html).

HAN Han, “Tan geming” 谈革命 (Speaking of revolution)  
URL [http://blog.sina.com.cn/s/blog\\_4701280b0102dz5s.html](http://blog.sina.com.cn/s/blog_4701280b0102dz5s.html).

HAN Han, *Tonggao 2003* 通稿 2003 (Press Release 2003), Tianjin, Tianjin Renmin Chubanshe, 2003.

HAN Han, “Yao ziyou” 要自由 (Demanding freedom).

URL [http://blog.sina.com.cn/s/blog\\_4701280b0102dz9f.html](http://blog.sina.com.cn/s/blog_4701280b0102dz9f.html).

HEROLD David K., “Development of a civic society online? Internet vigilantism and state control in Chinese cyberspace”, *Asia Journal of Global Studies*, vol. 2, n.1, 2008.

HONG Zicheng 洪子诚, *Zhongguo dangdai wenxueshi* 中国当代文学史, (Storia della letteratura cinese contemporanea), Beijing, Beijing Daxue Chubanshe, 1999.

HU Shoujun 胡守钧, “Kaofengle”考疯了 (Pazzia da esami), *Mengya*, 1998.

HUANG Ronggui and YIP Ngai-ming, “Internet and activism in urban China: A case study of protests in Xiamen and Panyu”, *Journal of Comparative Asian Development*, vol.11, n. 2, 2012.

IANNINI G. e BORDONE S., “La Cina verso la modernità: considerazioni a proposito di un recente volume” in *Il Politico*, Vol. 76, N. 1, Rubbettino Editore, 2011.

KING Aventurina, “China’s Pop Fiction”, *New York Times*, 2008.

KONG Shuyu, *Consuming Literature: Best Sellers and the Commercialization of Literary Production in Contemporary China*, Stanford, CA, Stanford University Press, 2005.

“L’evoluzione della dottrina militare”, *Sinologie*.



URL <https://www.china-files.com/sinologie-levoluzione-della-dottrina-militare-cinese/>.

LAN Aiguo 蓝爱国, “Wangluo wenxue de minjianxing” 网络文学的民间性 (Il popolare della letteratura web), *Tianjin Shehui Kexue*, n.3, 2007.

LAVINIO Cristina, “Tipi testuali e processi cognitivi”, in Fabio Camponovo, Alessandra Moretti, *Didattica ed educazione linguistica, Quaderni del Giscel*, La Nuova Italia, Firenze, 2000.

LEAVER Tama, “The blogging of everyday life.”, *Reconstruction: Studies in Contemporary Culture*, vol. 6, n.4, 2006.

URL <http://reconstruction.eserver.org/Issues/064/leaver.shtml>.

LEE Mei, “Han Han: Writer and Racing Driver of the Post-80 Generation”, in *Want China Times Knowing China through Taiwan*, 2011.

URL

<http://www.wantchinatimes.com/newsubclacnt.aspx?cid=1604&MainCatID=16&id=2010112500018>  
2.

LEFEVERE A, “Programmatic Second Thoughts on “literary” and “translation””, in *Poetics Today*, vol.1, n.4, Tel-Aviv, The Porter Institute for Poetics and Semiotics, 1981.

Li Jing 李静 e Li Tuo 李陀 “Manshuo ‘chun wenxue’ – Li Tuo fangtanlu” 慢说“纯文学” – 李陀访谈录 (Chiacchiere sulla “letteratura pura” – Intervista a Li Tuo), n. 3, Shanghai Wenxue, 2001.

LI Songyue 李松岳 e Tao Dongfeng 陶东风, “Cong shehui lilun shi- jiao kan wenxue de zizhuxing” 从社会理论视角看文学的自主性 (L'autonomia letteraria secondo la prospettiva della teoria sociale), *Huacheng*, n.1, 2002.

LINK, Perry, *The Uses of Literature: Life in the Socialist Chinese Literary System*, Princeton, New Jersey, Princeton University Press, 2000.

LIU Fusheng 刘复生, “Zuowei wenhua zhanlüe de ‘zhuxuanlü’” 作为文化战略的“主旋律” (Il leitmotiv come strategia culturale), *Bobai Daxue Xuebao*, n. 3, 2008.

LOVELL Julia, GAO Xingjian, “The Nobel Prize, and Chinese Intellectuals: Notes on the Aftermath of the Nobel Prize”, Foreign Language Publications, *Modern Chinese Literature and Culture*, Vol. 14, N. 2, 2002.

LUCENTA Lindsey, “China's higher education lacks higher learning”, *The Phi Delta Kappan*, Vol. 93, No. 4, 2012.

LUPANO Emma, “Han Han, 30 anni, scrittore top seller, blogger, firma del Nyt. Il sistema educativo cinese non stimola la creatività: non smettete di imparare, coltivate il pensiero critico”, *Il Sole 24 Ore*, novembre 2011.  
URL <http://job24.ilsole24ore.com/news/Articoli/2011/10/Han-apre-2112011.php?uuid>.

MACFARQUHAR Roderick, *The politics of China. The Eras of Mao and Deng*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997.

MACKENZIE Sarah V., “Learning About Education in China: A Reflection”, *Studies in Education*, The University of Chicago Press in association with the Francis W. Parker School, Schools, Vol. 3, N. 1, 2006.

MAZZOCOLI Annapaola, *I linguaggi di Han Han: traduzione e analisi del suo stile in alcune tipologie testuali*, 2012.

“‘Xin Gainian zuowen dasai’ changyishu” “新概念作文 大赛”倡议书 (Proposta scritta della ‘Grande Gara di Composizione Xin Gainian’), *Mengya*, 1999.

MO Luo 摩罗, QIAN Liqun 钱理群 e YU Jie 余杰, “Yuwen jiaoyu de biduan jiqi beihou de jiaoyu linian” 语文教育的弊端及其背后的教育理念 (I vizi dell’insegnamento delle lettere e la retrostante idea pedagogica) 1999, in Kong Qingdong 孔庆东, Mo Luo 摩罗 e Yu Jie 余杰 (a cura di), *Shenshi zhongxue yuwen jiaoyu* 审视中学语文教育 (Indagine sull’insegnamento delle lettere nella scuola secondaria), Shantou, Shantou Daxue Chubanshe.

OSIMO Bruno, *Manuale del Traduttore*, Ulrico Hoepli Editore S.p.A., Milano, 2018.

PIERANNI Simone, “Cina blogger di regime: La svolta di Han Han, da oppositore di Pechino a sostenitore del Partito comunista”, *Lettera 43*, 2011.

URL <http://www.lettera43.it/politica/35064/cina-blogger-di-regime.htm>

POPOVIĆ Anton, “Aspect of Metatext”, *Canadian Review of Comparative Literature*, vol. 3, n.3, 1976.

POPOVIĆ Anton, *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, a cura di Bruno Osimo, Milano, Hoepli, 2006. Edizione originale: Problemy hudozestvennogo perevoda (Teória umleckého prekladu) 1975, traduzione dallo slovacco di I. A. Bernštejn e I. S. Černjavskaĵa, Moskvà, Vysšaja škola, 1980.

ROSEN Stanley, “Education and Economic Reform.” In Christopher Hudson (a cura di), *The China Handbook: Prospects Onto the 21st Century*. Chicago, Fitzroy Dearburn Publishers, 1997.

SHAO Yanjun 邵燕君, *Qingxie de wenxuechang: dangdai wenxue shengchan jizhi de shichanghua zhuanxing* 倾斜的文学场·当代文学生产机制的 市场化转型 (Il campo letterario obliquo: commercializzazione della produzione letteraria contemporanea), Nanjing: Jiangsu Renmin Chubanshe, 2003.

State council, Ministry of Education, National Report on Universal Education in China, Chinese Education and Society, vol. 39, no. 6, 2006.

STOCKMANN Daniela, *Media Commercialization and Authoritarian Rule in China*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.

STRAFELLA G, BERG Daria, “The making of an online celebrity: a critical analysis of Han Han’s blog”, *China Information*, Vol. 29(3), 2015.

TOMBA Luigi, *Storia della Repubblica Popolare Cinese*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.

TRECCANI, *Microblogging*.

URL [https://www.treccani.it/enciclopedia/microblogging\\_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/microblogging_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/)

WANG Jing, *High culture fever: politics, aesthetics and ideology in Deng's China*, Berkeley, Los Angeles and Oxford, University of California Press, 1996.

WEBER Maria, *Il miracolo cinese*, Bologna, il Mulino, 2003.

WEIQING Meng and WEI Huang, "Institutional Problems and Solutions of General Education in Chinese Universities", *Chinese Education & Society*, 2018.

WHYTE Martin King, "Deng Xiaoping: The social Reformer", *The China Quarterly*, No. 135, Special Issue: Deng Xiaoping: An Assessment, Cambridge University Press on behalf of the School of Oriental and African Studies, 1993.

WILLIAMS Raymond, *Marxismo e letteratura*, Roma e Bari: Laterza, 1979.

XIN-RAN Duan, *Chinese Higher Education Enters a New Era*, American Association of University Professors, Academe, 2003.

XU Yan 徐妍, "'80' hou xiezuo xianxiang fenxi" "'80 后" 写作现象分析 (Analisi del fenomeno della scrittura *balinghou*), *Dangdai Wenxue Yanjiu Ziliao yu Xinxi*, n. 2, 2005.

YAN Jean W., "Compulsory Education", in Hayhoe Ruth and Ross Heidi, *Education in China - Educational History, Models, and Initiatives*, Berkshire.

YANG Lin 杨林, “Han Han xianxiang’: Zhongguo jiaoyu de wuqu” “韩寒现象” 中国教育的误区 (Il “fenomeno Han Han”: gli errori dell’educazione). *Shenzhen Zhoukan*, 2001.

ZHANG Weimin 张未民, “Guanyu ‘Xin xingqing xiezuo’” 关于“新性情写作” (Sulla “Nuova scrittura umorale”) 2007, in Meng Chunrui 孟春蕊, Zhang Weimin 张未民 e Zhu Jing 朱竞 (a cura di), *Xin shiji wenxue yanjiu* 新世纪文学研究 (Studi sulla letteratura del nuovo millennio), Beijing, Renmin Wenxue Chubanshe.

ZHANG Xiaomin 张晓敏, “Han Han shuangchong shenghuo: xiezuo shi yi beizi, saiche zhishi zhuiqiu mengxiang” 韩寒双重生活：写作是一辈子 赛车只是追求梦想 (La doppia vita di Han Han: la scrittura è per sempre, le corse sono solo un sogno da realizzare), *Dongfang Tiyu Ribao*, URL <http://autosports.sport.org.cn/zgsc/cdcz/2005-04-29/16902.html>.

ZHANG Yueran 张悦然, *Kuibua zoushi zai 1890* 葵花走失在 1890 (Un girasole perso nel 1890), Beijing, Zuoqia Chubanshe, 2003.

ZHANG Yueran 张悦然, *Yingtao zhi yuan* 樱桃之远 (La distanza dei ciliegi), Shenyang, Chunfeng Wenyi Chubanshe, 2004.

ZHAO Zhangtian 赵长天, “Gaokao yuwen tuchu wenxuexing zhihou” 高考语文突出文学性之后 (Dopo l’esplosione della letterarietà nel *gaokao* di lettere), *Mengya*, vol.1, 2000.

ZOU Guang-Wei, "China's Educational Aim and Theory", *International Review of Education*, Springer, vol. 31, n.2, 1985.

ZUCCHERI Serena, *Letteratura web in Cina*, Nuove Edizioni Romane, Roma, 2000.